

0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 25 novembre 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 170) Lire 700
N. 268 Fondazione 1881

TEPPISMO E VIOLENZA IN MOLTE ZONE NELLA PRIMA GIORNATA DI SCIOPERO

Sangue sulla protesta dei Tir L'intolleranza causa un morto

La tragedia provocata da un grosso sasso lanciato contro un furgoncino - Appello della Società autostrade

E adesso i «terroristi»

Questo sciopero è nato male, all'indomani della carneficina provocata dal salto di corsia di un Tir sulla Torino-Ivrea, e sta crescendo peggio. Nel primo giorno dell'astensione dal lavoro, squadre di autisti delinquenti hanno lanciato pietre e cavalcavia autostradali sui «curmili» in transito, commesso aggressioni, attuato blocchi alla circolazione. In qualche caso, è stato sparso gasolio sul manto stradale. Cercavano il morto e l'hanno avuto.

Impossibile archiviare l'accusa come il prodotto di uno stato d'animo insospito. Nulla può giustificare comportamenti così selvaggi. C'è da temere al pensiero che il volante di un automezzo pesante sia normalmente impugnato dalle stesse mani che scagliano massi dai cavalcavia. Le associazioni sindacali autonome che hanno indetto lo sciopero, affermano ora che gli atti di violenza criminale «sembrano attribuibili a elementi estranei alla categoria».

Stigmatizzano tali atti e assicurano, inoltre, che «vigilano» affinché non vi siano ulteriori violenze.

Fa piacere che i sindacalisti della categoria scettosino i violenti e si propongano di metterli nelle condizioni di non nuocere. Ma risulta francamente difficile prenderli in parola. Non è verosimile che i responsabili delle violenze criminali siano elementi estranei all'agitazione, né che individui così irragionevoli possano essere ricondotti alla ragione dal buon volere dei sindacalisti. Per rimettere la situazione sotto controllo è preferibile fare assegnamento sulla vigilanza delle forze di polizia.

I sindacati autonomi degli autotrasportatori hanno un solo mezzo efficace per isolare i violenti e prevenire nuove tragedie: sospendere l'agitazione. Il diritto di sciopero non si discute, ma non c'è causa che possa giustificare da episodi come quelli che hanno funestato la prima giornata di protesta degli autotrasportatori. Prendere atto, e sospendere un'agitazione posta ormai sotto una cattiva stella, sarebbe un atto di responsabilità. Il pubblico potrebbe apprezzarlo ed essere indotto a vedere sotto una luce migliore le rivendicazioni della categoria.

I diritti di una categoria che dà un contributo importante, in condizioni difficili di vita e di lavoro, allo sviluppo dell'economia nazionale, meritano un giusto riconoscimento. Tanto più lo meritano, quanto più sia chiaro che non si pretende di sovrapporre i diritti degli autotrasportatori al diritto sacrosanto alla sicurezza e alla vita degli altri utenti della strada.

Accade infatti che conducenti normalmente disciplinati quando viaggiano all'estero si scatenino sulle strade della Penisola, pungolati dalle blande sanzioni fin qui in vigore e dalla scarsità dei controlli. Questo non è giusto né tollerabile. Se è vero, come si dice, che il Tir responsabile dei sette morti di sabato scorso viaggiava con le gomme lisce, è impossibile non dar ragione alla severità delle norme in vigore nei paesi europei in cui certe colpevoli trascuratezze sono punite col sequestro del mezzo. E' anche nell'interesse degli autotrasportatori che i «terroristi», presenti tra loro, siano messi nell'impossibilità di nuocere.

Franco Cangini

ROMA — Sangue sulla protesta dei Tir. La cronaca di un lunedì violento sulle autostrade italiane è un bollettino di guerra: un morto, due feriti, sassi e blocchi di cemento lanciati dai cavalcavia, macchie oleose sull'asfalto, picchetti di camionisti in pratica bloccati tutte le vie di uscita dell'autostrada di Fagnola. Anche gli stranieri hanno dovuto adattarsi a tenere fermi i loro camion. Opera di dissuasione è stata effettuata anche ai vari caselli autostradali, come al Lisert e a Basiglio: i camionisti

sono stati fermati e invitati a rinunciare al viaggio. Non si sono verificati incidenti ma la tensione è stata molto alta. Sia sulle autostrade sia sulle strade normali il traffico dei Tir è risultato drasticamente ridotto. Per oggi a Trieste è stato preannunciato un corteo di camion che dal Carso scenderà fin quasi al centro della città. (A pagina 2)

perdita di gasolio e olio (attribuita a un Tir di provenienza francese) ha permeato la pavimentazione e sarà necessario «grattugiare» l'asfalto con una fresa per evitare scivolamenti. I sindacati autonomi del settore che hanno proclamato gli scioperi (com'è noto, Cgil, Cisl e Uil non hanno aderito), prendono le distanze dagli incidenti attribuendoli a «forze esterne», ma intanto c'è chi sollecita un intervento del ministro degli Interni Scalfaro per garantire la sicurezza a chi viaggia.

La vittima. Massi lanciati dai cavalcavia insieme a sassi e blocchi di cemento hanno provocato incidenti e intralci

Corteo di camion oggi a Trieste

al traffico per tutta la notte tra domenica e lunedì. In uno di questi agguati è rimasto vittima Giuseppe Capurso, 41 anni, che viaggiava accanto al conducente di un furgoncino sulla Bologna-Bari-Taranto. All'uscita da un cavalcavia, nei pressi del casello di Moliterno, è stato colpito da un grosso sasso caduto dall'alto che ha mandalo in frantumi il parabrezza. Capurso è morto mentre veniva trasportato in ambulanza all'ospedale.

Il lancio di macigni è stato «stigmatizzato» in una nota dai sindacati autonomi, ma la sensazione diffusa negli ambienti della polistrada è che la protesta per certi versi sia sfuggita di mano a chi l'ha

organizzata, degenerando. Gli incidenti. Il lancio di sassi ha provocato feriti sulla Bologna-Padova e sulla Bergamo-Brescia. Picchetti di camionisti sono avuti in diversi punti di accesso sulle autostrade, quelli strategici di Piacenza Sud, Nola, Settebagni, Brindisi. Numerosi camion disposti a grappolo hanno impedito il passaggio di qualsiasi mezzo pesante, lasciando filtrare solo le autovetture. Il coordinatore regionale della Fita, Pasquale Ribezzo, ha espresso «preoccupazione» per alcuni blocchi non previsti: «Nel Barese e a Cernigola temiamo possano svilupparsi meccanismi di ingovernabilità per la presenza di agitatori di altre

organizzazioni, degenerando. Gli incidenti. Il lancio di sassi ha provocato feriti sulla Bologna-Padova e sulla Bergamo-Brescia. Picchetti di camionisti sono avuti in diversi punti di accesso sulle autostrade, quelli strategici di Piacenza Sud, Nola, Settebagni, Brindisi. Numerosi camion disposti a grappolo hanno impedito il passaggio di qualsiasi mezzo pesante, lasciando filtrare solo le autovetture. Il coordinatore regionale della Fita, Pasquale Ribezzo, ha espresso «preoccupazione» per alcuni blocchi non previsti: «Nel Barese e a Cernigola temiamo possano svilupparsi meccanismi di ingovernabilità per la presenza di agitatori di altre

organizzazioni, degenerando. Gli incidenti. Il lancio di sassi ha provocato feriti sulla Bologna-Padova e sulla Bergamo-Brescia. Picchetti di camionisti sono avuti in diversi punti di accesso sulle autostrade, quelli strategici di Piacenza Sud, Nola, Settebagni, Brindisi. Numerosi camion disposti a grappolo hanno impedito il passaggio di qualsiasi mezzo pesante, lasciando filtrare solo le autovetture. Il coordinatore regionale della Fita, Pasquale Ribezzo, ha espresso «preoccupazione» per alcuni blocchi non previsti: «Nel Barese e a Cernigola temiamo possano svilupparsi meccanismi di ingovernabilità per la presenza di agitatori di altre

MENTRE È CRITICATA NEL PENTAPARTITO L'ADESIONE DEI LIBERALI

Non è piaciuta ai sindacati la «marcia contro il fisco»

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
ROMA — A parte i sindacati, con qualche eccezione, la manifestazione di Torino contro il fisco non ha fatto piacere. I liberali, che con il Ms hanno aderito alla marcia, sono stati posti sotto accusa da altri partiti della coalizione e in particolare dai repubblicani. Nei sindacati traspare invece, a volte, il fastidio che questa volta migliaia di persone siano scese in piazza per protestare contro il fisco senza essere chiamate da Cgil, Cisl, Uil.

Comunque, a parte le diverse considerazioni, senza dubbio la manifestazione di Torino ha smosso nuovamente le acque su un tema così importante e ha riportato al dibattito politico alle considerazioni che si sono aperte dopo le decisioni statutarie di una drastica revisione del sistema fiscale. I segretari di Cgil, Cisl, Uil domani andranno dal ministro delle finanze Visentini per reclamare un nuovo intervento sulle aliquote Irpef. I sindacati confederali chiedono una diminuzione delle imposte per i redditi compresi tra gli 11 e i 28 milioni, che non hanno beneficiato dell'ultima revisione delle aliquote, e la riforma dell'amministrazione finanziaria.

Al sindacato la manifestazione di Torino non è piaciuta. «Quelle» ha detto il segretario della Uil Benvenuto — è una manifestazione equivoca e indistinta. Certamente evidenzia un disagio vero rispetto all'efficienza del sistema. Chiedere però tutto allo stato sociale e meno fisco per tutti, invece di premiare il contribuente onesto e valorizzare la solidarietà, è un modo sbagliato di porre il problema. Per il segretario confederale della Cgil Bertinotti sarebbe difficile attribuire alla manifestazione di Torino un carattere progressista. Più cauto è invece il numero due della Cgil Del Turco, secondo il quale il sindacato deve cercare di capire ciò che di onesto c'è dietro la partecipazione di domenica e cercare di rappresentare nell'incontro con il governo anche parte delle esigenze manifestate domenica. Più drastico è il segretario confederale della Uil Liverani che giudica negativamente la marcia di Torino.

Il governo non modificerà comunque la propria impostazione. Qualche alleggeri-

mento delle imposte sarà concesso al ministro Visentini lo aveva annunciato anche nei giorni scorsi, ma non ci saranno rivoluzioni. La «Voce repubblicana» riassume la linea che intende perseguire il ministro delle finanze Visentini in alcuni punti: allargamento dell'area del prelievo fiscale recuperando al fisco aree di evasione; assoggettamento all'imposizione fiscale delle rendite parasitiche; alleggerimento delle aliquote Irpef per i redditi da lavoro dipendente; rafforzamento degli strumenti dell'amministrazione necessari nella lotta all'evasione.

I liberali respingono però l'accusa di aver aderito a un movimento qualunque, il

sottosegretario Sterpa sottolinea che a Torino i liberali erano presenti «per garantire le istituzioni». A giudizio del liberale Bastianini è del tutto naturale che si sia prestata tanta attenzione ad un movimento spontaneo che ha radunato alcune decine di migliaia di lavoratori. Cauti nel giudicare la manifestazione antifisco il presidente dei senatori socialisti Vassalli. «Siamo in democrazia — aggiunge Vassalli — e ci sono state forme perché determinate voci di cittadini arrivino sia al potere legislativo che esecutivo fuori delle strade ordinarie e ricorrenti delle elezioni politiche».

Comunque sarebbe meglio, avverte Vassalli, che gli obiettivi dei manifestanti fossero meglio precisati e non esposti in forma generica.

La manifestazione di Torino secondo il Psdi è un sintomo di malessere ma non rappresenta una risposta alla richiesta della collettività di un fisco più moderno e più funzionale allo sviluppo economico.

Il direttore del «Popolo», Cabras, conferma le perplessità della Dc su alcuni contenuti della protesta contro il fisco ma riconosce l'esigenza di affrontare il problema. «È inutile — scrive Cabras — recriminare sui significati e le contraddizioni della marcia: la sfida va raccolta con competenza e razionalità perché sono in gioco interessi di legittimazione democratica delle istituzioni di fronte ad una contestazione fondata». Ad Applaudire apertamente la protesta fiscale sono i missini.

Giuseppe Sanzotta

L'inflazione scende sotto il 5%

In novembre l'inflazione tendenziale, cioè la variazione dei prezzi rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, è scesa sotto il 5 per cento in base ai primi dati sull'andamento delle città campione del Nord: Trieste, Milano, Torino, Genova e Bologna. Il dato nazionale, che sarà reso noto dall'Istat fra una decina di giorni, dovrebbe indicare un'inflazione mensile dello 0,3-0,4 per cento in novembre, mentre il confronto rispetto allo stesso mese dell'anno scorso dovrebbe scendere dal 5,1 per cento di ottobre al 4,6 per cento circa.

È la prima volta da molti anni che si passa sotto il 5 per cento di inflazione tendenziale. Bisogna risalire all'inizio degli anni Settanta per trovare una situazione così favorevole. Per l'anno prossimo, i centri di previsione parlano di un'inflazione media attorno al 4 per cento, per scendere ulteriormente al 3 alla fine dell'87. Su livelli euro-americani. Fra le grandi città del Nord prese a campione, Trieste questa volta si sottolinea per la stabilità media dei suoi prezzi: l'aumento a novembre è stato solo dello 0,2 per cento, contro lo 0,4 di Milano, lo 0,3 di Genova e di Bologna. Gli aumenti maggiori sono venuti da affitti e abbigliamento.

A pagina 12

ARIA DI SMOBILITAZIONE AL DIPARTIMENTO DI STATO

Shultz, Regan, Poindexter Tre uomini «senza futuro»

WASHINGTON — Al settimo piano del dipartimento di stato, dove siedono gli artefici della politica estera americana, tira aria di smobilitazione. Alcuni dei collaboratori di George Shultz, segretario di stato, manifestano disponibilità a industrie private bisognose di consulenti autorevoli.

Alla Casa Bianca il Presidente dice: non intendo licenziare nessuno, e si fa fotografare con i principali personaggi del governo. Su un sofa Shultz, vice-presidente, Shultz, Regan, capo dello staff, su un sofa di fronte Poindexter e Buchanan, consigliere per la sicurezza il primo e per le comunicazioni il secondo. Anche Nancy Reagan, smentisce. Non trama con il gruppo dei «californiani».

Ma le posizioni di Shultz, Regan e Poindexter rimangono precarie. Anche senza bisogno di essere licenziati. Shultz potrebbe dimettersi presto. Si parla di gennaio. Sarebbe sostituito da Caspar Weinberger, segretario alla difesa, un californiano.

Eppure il massiccio, elegante avvocato di Chicago, al dipartimento di stato dal 1982 quando succedette ad Alexander Haig, non ha concorso in alcun modo ad aprire l'Iran connection. Vi si è anzi opposto, convinto che avrebbe finito per danneggiare la credibilità americana in materia di lotta al terrorismo. Di cosa lo si accusa? Risponde Henry Kissinger, che nel postscripto a una ricerca tra gli omosessuali minorenni che si prostituiscono. Quattrocento ragazzi hanno accettato di sottoporsi all'esame del sangue. Tra di loro, diciotto hanno ammesso che sapevano già di essere malati ma si guardavano bene dall'avvertire gli amici occasionali con i quali si accompagnavano o quelli a lasciarsi aiutare.

«Essi hanno in mano l'arma più distruttiva che si possa immaginare per vendicarsi — afferma David Pithers — alcuni degli uomini che li frequentano sono sposati e rischiano di trasmettere l'Aids a moglie e figli».

I diciotto della banda fre-

se il presidente imposta una politica, il numero uno del gabinetto deve interpretarla e difenderla e non, se le cose vanno male, distanziarsene e criticarla.

Shultz sapeva del canale segreto aperto su suggerimento di Poindexter e Regan, sapeva dell'intenzione se non dell'effettuazione delle forniture d'armi. Non fece nulla — rivelano le fonti — per «non guastarsi col presidente e compromettere la sua influenza su questioni più importanti, come i negoziati missilistici con i sovietici». Cautela? Opportunismo?

Nancy Reagan, l'attenta e potente First Lady, è descritta molto irritata: George Shultz sarebbe venuto meno al dovere di lealtà, che gli avrebbe imposto, pur in disaccordo, di difendere il suo presidente. «Invece lo ha lasciato solo sull'orlo del precipizio», dice ancora Kissinger. «Se n'è lavato le mani».

Aggiunge Bob Dole, capo dell'uscenza maggioranza repubblicana al Senato. Il senatore democratico Dale Bumpers, Arkansas, commenta: «Ho sempre ammirato il candore, l'integrità, la competenza di Shultz. Ma questa volta non

lo capisco. Se non era d'accordo col presidente avrebbe dovuto fare come Cyrus Vance». Cyrus Vance si dimise nell'aprile 1980. Non approvava la spedizione militare nel deserto iraniano, conclusasi in un disastro strategico.

Shultz, l'ace. Presumibilmente considera inutile e controproducente. Troppo forte è la coalizione avversa: va dalla First Lady al «californiano». Fra costoro i più autorevoli sono Edwin Meese, segretario alla giustizia, e William Clark, ex segretario agli interni ed ex capo dello staff della Casa Bianca. Premono su Reagan perché alontani chi ha consigliato male e peggio eseguito il piano di diplomazia segreta. Premono per portare al dipartimento di stato Weinberger che, pur contrario all'inizio all'Iran connection, si è schierato col presidente. Weinberger inoltre darebbe alle relazioni russo-americane una linea più «realistica».

Non c'è infatti solo il caso iraniano a minare la collaborazione fra Shultz e il presidente. C'è Reykjavik e ci sono le pericolose contraddizioni di un pacchetto negoziale che, se tradotto in accordi, avrebbe diminuito e non accresciuto la sicurezza dell'Europa. Reagan lo bloccò all'ultimo momento per una di quelle percezioni istintive per cui va famoso.

Ma la sensazione dello scampato pericolo era ben chiara nella signora Thatcher, la settimana scorsa, quando venne a Washington a convincere Reagan a rivedere l'offerta. L'arrivo di Weinberger è visto con favore anche per questo motivo.

Cesare De Carlo

Austria: un monito contro gli errori passati

Travagliata ripresa della vita politica in Austria all'indomani del clamoroso successo di liberali e eversori democristiani e socialisti, i due grandi partiti penalizzati dal voto di domenica, potrebbero avviare trattative per una «grande coalizione».

A pagina 11

Il monito degli elettori austriaci alla classe politica non poteva essere più chiaro: alla vigilia di una probabile replica della «grande coalizione» tra socialisti e popolari (dci), il vistoso successo di quello che è stato definito il «partito della protesta» giunge a ricordare ai grandi partiti che la società civile è cresciuta e i metodi di gestione e spartizione affermati negli anni Cinquanta e Sessanta non sono più accettabili.

La spettacolare avanzata dei liberali, passati appena pochi mesi fa sotto il controllo di un'ala destra finora considerata assolutamente marginale, e l'ingresso dei «verdi» in Parlamento, producono una dislocazione senza precedenti del quadro politico austriaco, che appare ora molto più vivace e articolato, anche se più difficilmente governabile.

«I tempi della supremazia indiscussa di un'oligarchia formata dai funzionari di partito sono tramontati», ha affermato compiaciuto Franz Meissner Blau, leader di un raggruppamento «verde» dai connotati ben diversi da quelli degli omologhi tedeschi. Più attenti ai temi genuinamente ecologici, non egemonizzati dall'ultrasinistra, i nuovi arrivati del «Nationalrat» sono significativamente i portatori di una proposta di abolire il capillare sistema di lottizzazione che innerva tutta parte della sfera pubblica.

Essi avrebbero beneficiato forse in misura maggiore dei voti di protesta, se non fosse comparso sull'orizzonte, con effetti rivelatisi disorientanti, il nuovo astro liberale. Capo dell'ala «nazional-ideologica» del piccolo partito, di cui è stato eletto presidente al posto del vicecancelliere in carica Norbert Steger (della corrente più «progressista»), il trentaseienne Jörg Haider è riuscito a portare la Fpö da 240 mila a 460 mila voti, con una percentuale passata dal 4,9 al 9,7: un'affermazione imprevedibile per uno schieramento appena «scartato» dal governo, per volontà socialista, in quanto etichettato come «irrimediabilmente estremistico».

Parlamentare della Carinzia — il Land in cui si è fatto interprete del disagio causato dalla questione linguistica e da certe rivendicazioni della minoranza slovena, e nel quale i nazional-liberali sono balzati alla quota-record del 21 per cento — Haider attribuisce il successo alla chiarezza programmatica e alla scelta di una precisa alternativa nei confronti dei due grandi partiti «sclerotizzati».

Se i socialisti di Vranitzky, ridimensionati ma confermati nella posizione di maggioranza relativa, saranno costretti ad allearsi con i loro rivali storici, i democristiani di Mock — e sarebbe, alla luce del voto, una «coalizione di perdenti» — Haider già prefigura il ruolo di leader dell'opposizione a Vienna. Uno stimolo in più perché i due «grandi» non ripetano gli errori del passato. E perché la diversificazione non penalizzi la democrazia austriaca che vanta quattro decenni di ininterrotta stabilità.

Mario Nordio

NOTA DI PROTESTA DELL'AMBASCIATA IRANIANA PER LO SKETCH A «FANTASTICO»

Adesso la tv fa arrabbiare anche Khomeini

A chi ha visto «Fantastico» di sabato scorso non sarà sfuggita una scenetta satirica sull'invio di armi americane all'Iran, in cui Massimo Lopez faceva la parte di Reagan. Tullio Solenghi quella di Khomeini e Anna Marchesini quella della mamma di Khomeini. Apriti cielo: definendo tale scenetta «estremamente offensiva in quanto ha messo in ridicolo il leader della rivoluzione islamica», l'ambasciata dell'Iran ha inviato una dura nota di protesta al nostro ministero degli Esteri per la perpetrazione di un «atto indegno nei confronti della massima autorità religiosa e politica del popolo iraniano».

Ma non basta. Teri mattina, sempre per reagire con la dovuta fermezza al gravissimo affronto operato da «Fantastico», due ore di sciopero sono state effettuate dal personale dei consoli dell'Iran

in Italia, della compagnia aerea «Iran Air», di una banca iraniana a Roma e delle scuole iraniane di Roma, Genova, Milano. E non basta ancora. Ghazem Zeinoghli, direttore dell'Iran Air, ha formalmente chiesto una «dissociazione ufficiale» da parte di Biagio Agnes, direttore generale della Rai.

Vento di guerra, dunque. E siccome col vegliardo Khomeini c'è poco da scherzare, sarà opportuno non sottovalutare quest'increscioso incidente diplomatico. Certo, per una cosa del genere è forte la voglia di mandare sfigati perlopiù a quel paese. Ma attenzione: quel paese è l'Iran. Perciò cautela. Intanto Lopez, Solenghi, la Marchesini e lo stesso Pippo Baudo faranno bene a escludere l'Iran da loro eventuali progetti di vacanza: potrebbero rimetterci una mano o magari, considerando

il fatto specifico, la lingua.

La nota dell'ambasciata iraniana contiene altre frasi, tutte di notevole peso per le sorti della pace mondiale e per il destino dell'umanità: 1) «La messa in onda di un simile spettacolo da parte di un canale governativo può essere interpretata come segno di un cambiamento del rapporto esistente fra la Repubblica islamica dell'Iran e la Repubblica italiana»; 2) «Nel caso nostra interpretazione fosse corretta, noi saremmo costretti a rivedere i nostri rapporti con l'Italia in tutti i settori»; 3) «È chiaro che un simile episodio s'inserisce nel più vasto quadro di complotti dell'imperialismo mondiale contro la lotta e la resistenza del popolo iraniano».

Che cosa — e come — risponderà adesso la Farnesina? La questione è complessa,

giacché le relazioni fra l'Ocidente e l'Iran stanno attraversando una fase di estrema delicatezza. Il ministro Andreotti potrebbe scegliere una soluzione radicale: la consegna in ostaggio a Khomeini di tutto il cast di «Fantastico» (ma si rimpallerebbe Visentini, ministro delle Finanze, per la conseguente crisi della «Loteria Italia»). Oppure potrebbe tentare un compromesso, tacitando Khomeini con un carico — via mare, segretamente, dal porto di Talame, di pistole scacciaocorni, cerbotane e fionde (ma qui s'infurierebbe Formica, ministro del Commercio con l'Estero, che ha già posto l'embargo su ulteriori forniture di armi al Medio Oriente).

Con ciò si conferma che ormai la grande politica si fa soltanto in televisione e soltanto nei programmi di varietà.

G. L.

MINORENNI OMOSESSUALI CONTAGIANO VOLONTARIAMENTE DI AIDS A LONDRA

«Il mondo m'ha fregato, io frego il mondo»

LONDRA — Sul «morbido del secolo», l'Aids, una notizia che ha dello sconvolgente giunge dalla capitale britannica: diciotto ragazzi omosessuali contagiati si prostituiscono e spargerebbero della malattia per vendicarsi delle violenze subite da bambini. L'allarme è stato dato dalla «National children's Home», un'organizzazione della chiesa metodista per la protezione dei minorenni.

«Questi ragazzi — ha spiegato David Pithers, un dirigente dell'organizzazione — sono stati violentati in tenera età da omosessuali. Oggi hanno tra i 14 e i 18 anni e si prostituiscono nella zona di Piccadilly, nel centro di Londra. Sono mossi dal rancore contro l'intera società e vogliono vendicarsi. Sanno di essere malati di Aids, sono in preda al terrore di morire gio-

vani e per spirito di rivalsa cercano di trascinare nella loro stessa situazione il maggior numero possibile di omosessuali».

I giovani «untori» sono stati scoperti quando la «National children's Home» ha condotto una ricerca tra gli omosessuali minorenni che si prostituiscono. Quattrocento ragazzi hanno accettato di sottoporsi all'esame del sangue. Tra di loro, diciotto hanno ammesso che sapevano già di essere malati ma si guardavano bene dall'avvertire gli amici occasionali con i quali si accompagnavano o quelli a lasciarsi aiutare.

«Essi hanno in mano l'arma più distruttiva che si possa immaginare per vendicarsi — afferma David Pithers — alcuni degli uomini che li frequentano sono sposati e rischiano di trasmettere l'Aids a moglie e figli».

I diciotto della banda fre-

quantano tutti le sale di giochi elettronici intorno a Piccadilly Circus, diventate una sorta di ricettacolo per la prostituzione omosessuale. «Il mondo mi ha fregato — ha detto uno di loro a Pithers — e ora io voglio fregare il mondo».

L'organizzazione non ha potuto fare altro che dare l'allarme. I diciotto ragazzi non hanno casa ed è praticamente impossibile tenerli sotto sorveglianza. «È possibile — afferma Pithers — che ce ne siano tanti altri come loro. L'unico modo in cui possiamo fermarli è di persuaderli a lasciarsi aiutare».

Aumenta intanto negli Stati Uniti la paura da Aids. E la psicosi diffusa che travaglia l'opinione pubblica americana sta avendo, dicono i medici Usa, l'effetto deleterio di intralciare i programmi di prevenzione scattati in tutto il

paese. I gruppi a rischio infatti, temendo l'emarginazione e l'isolamento, si sottraggono sempre più di frequente dai sottoposti ai controlli.

E quanto risulta anche dalle statistiche messe a punto in uno studio condotto da un'équipe di psicologi di San Francisco.

Altro dato interessante, che emerge dal «dossier» californiano, è quello che mette a fuoco il comportamento degli individui che sono risultati positivi alle analisi di laboratorio ma che non sono ancora affetti dalla malattia.

«Nella stragrande maggioranza dei casi — ha sottolineato Steve Morin, uno dei medici dell'ospedale di San Francisco che ha diretto le ricerche — chi scopre di avere anticorpi al virus automaticamente è portato a tagliare i ponti con il mondo esterno, a vivere in solitudine.

Craxi autorizza 13.430 assunzioni

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi ha autorizzato 13.430 assunzioni — molte delle quali a termine — in deroga al blocco delle assunzioni da parte dello Stato stabilito dalla legge finanziaria 1986. Le assunzioni riguardano gli enti pubblici (2.190), le Camere di commercio (713), il ministero degli interni (832 unità) e tutti gli altri ministeri ed enti collegati (9.695 unità).

Le assunzioni più numerose riguardano il ministero della difesa (2.655 unità), il ministero per i beni culturali e ambientali (2.607 unità) e i custodi e guardie notturne negli istituti di antichità e arte con contratto triennale (1.649 unità) e il ministero del tesoro (1.140 unità).

DALL'INTERNO

TRE ORE DI BLOCCO ALLE USCITE DELL'AUTOPORTO DI FERNETTI

Camion: sulle strade regionali tensioni ma nessun incidente

Pochi «Tir» in circolazione - Questa mattina un corteo motorizzato fino a Trieste

Tre ore di blocco delle uscite dell'autoporto di Ferneti. Volantaggi «decisi» all'ingresso dell'autostrada Udine-Trieste. Questi in sintesi i due episodi più significativi in regione dell'agitazione dei camionisti contro il decreto Signorile che impone ai Tir limiti di velocità e carico con rigidi controlli e supermulte. L'autoporto di Ferneti, al confine italo-jugoslavo, è stato bloccato da una ventina di «padroncini» alle 11.30 di ieri mattina. I camionisti si sono schierati a piedi accanto alle loro automobili nei pressi dell'uscita e sono riusciti a fermare un'ottantina di autotreni già sloganati che volevano immettersi sulla rete stradale italiana.

Gli autisti, turchi, jugoslavi, rumeni, ungheresi, sono scesi dalle cabine di guida. Hanno agitato le braccia e alzato la voce finché hanno capito il

motivo della protesta. Verso le 15 il blocco è stato tolto grazie anche alla massiccia presenza della polizia stradale, dei carabinieri e della Guardia di Finanza. Non ci sono stati incidenti. La tensione in alcuni momenti è stata però molto alta. Poi i Tir si sono messi in movimento. Alcuni sono scesi dall'altipiano verso il porto, altri si sono fermati allo scalo di Prosecco. Se si fossero immessi sull'autostrada non sarebbero comunque andati lontano. Sulla Padova-Brescia e sulla Bologna-Padova alcuni camionisti avevano infranto il blocco sono stati centrati da sassi e bulloni lanciati dall'alto dei cavalcavia.

«Il traffico pesante si è bloccato», hanno confermato gli addetti al casello autostradale di Mestre. «Qui da noi si sono presentati solo furgoni e qualche camion leggero. Il

traffico del Tir è inesistente. Quel pochi autotreni che si muovono, lo fanno solo a livello locale».

Una decina di camionisti hanno presidiato col loro mezzo per gran parte della giornata gli ingressi dell'autostrada a Basiglio, nei pressi di Udine. I conducenti non hanno provocato rallentamenti vistosi nel traffico automobilistico, ma ogni camion in arrivo è stato fermato. Ai conducenti i colleghi sindacalizzati hanno illustrato le ragioni dello sciopero distribuendo pure volantini. Anche qui nessun incidente.

Sempre a Udine i problemi degli autotrasportatori sono stati al centro di un incontro svoltosi all'Associazione degli industriali. I rappresentanti di categoria aderenti all'Asindustria, al Cna e all'Api hanno illustrato le ragioni dell'agitazione all'onorevole

Santuz, sottosegretario all'industria.

Il blocco del traffico merci — come è noto — continuerà ancora oggi e domani. Le conseguenze dovrebbero incominciare a farsi sentire specie sulla distribuzione delle derrate alimentari e sui carburanti.

Per stamane sull'altipiano triestino è prevista una manifestazione dei camionisti. Scenderanno in corteo coi loro «bisonti» fino a Campo Marzio, percorrendo la «202», via Brigata Casale, via Flavia, via Palamonti, via Svevo, Sant'Andrea. Il corteo, autorizzato dalla Questura, dovrebbe sciogliersi nei pressi della filiale Fiat. Vi parteciperanno 100-120 camion. Il «serpentone» dovrebbe superare i due chilometri di lunghezza. Se entrerà nel centro cittadino sarà il caos.

C. E.

RISULTATI DI UN'INCHIESTA MINISTERIALE RIMASTI IN UN CASSETTO

Si sapeva da anni quanto bastava per scoprire la maxitruffa sanitaria

PALERMO — Per due anni i risultati dei lavori della commissione d'inchiesta istituita dal ministro della Sanità, il 4 dicembre 1981, sono rimasti in un cassetto, benché contenessero elementi utili per individuare le cause delle disfunzioni del settore, e illustrassero, sulla base di un'analisi approfondita e di dati assai precisi forniti dai carabinieri del nucleo antisofisticazione delle frodi e le collusioni ai danni del Fondo nazionale sanitario. Lo rivela il «dossier Sanità» che accompagna l'ultimo numero di «Cronache parlamentari siciliane», in edicola, da qualche giorno in Sicilia.

«Il congegno fraudolento

che ha destato tanto sdegno e scalpore — afferma in un suo articolo Guglielmo Serio, consigliere di Stato e membro della commissione d'indagine — non è che una delle tante frodi da lungo tempo susseguite sull'inquietante fronte della Sanità e che hanno contribuito ad aggravare viepiù la già stremata spesa pubblica.

«Non può darsi — prosegue lo scritto — che siano mancate le occasioni, né i modi per poter percepire e valutare appieno il grado e la portata degli effetti destabilizzanti di un sistema che ha finito col muoversi in una spirale perversa».

Secondo l'autore dell'arti-

colo, «se al verificarsi delle prime anomalie si fossero prestati adeguati interventi ispettivi e di controllo, si sarebbe arginata quella vasta gamma di fenomeni che appesantiscono l'onere finanziario e non favoriscono la miglioramento del servizio della salute, come l'utilizzazione consumistica dei farmaci, le indiscriminate cure specialistiche, gli eccessivi esami di laboratorio».

Nel «dossier Sanità» si afferma che lo scandalo delle bustarelle era già noto da tempo, che non interessava soltanto alcune regioni e che, in ogni caso, esso costituisce soltanto uno dei fenomeni, nemmeno il più importante, delle disfun-

zioni del servizio sanitario e delle frodi commesse ai danni del Fondo nazionale sanitario.

Il dossier, infine, dedica largo spazio all'industria farmaceutica e alla pratica di assunzione dei farmaci.

Il prof. Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di ricerche farmaceutiche «Mario Negri» di Milano, la massima autorità in materia, sostiene in una intervista a «Cronache» che «il mercato del farmaco nel 1986, proiettato in cifre, è stato di novemila miliardi, e che perciò con queste somme non è difficile capire perché non si sia parlato prima delle disfunzioni sanitarie».

Negozzi: decaduto il decreto di proroga degli sfratti

ROMA — Si inasprisce la vertenza tra proprietari e affittuari da poche ore è scaduto il decreto legge che, fatta eccezione per i casi di morosità, congelava fino alla prossima primavera l'esecuzione degli sfratti di negozi, uffici, studi professionali, botteghe artigiane, ristoranti, pensioni e alberghi.

Il presidente della Confcommercio, Luigi Franceschi, in un telegramma inviato al ministro Nicolazzi, avverte che la mancata conversione in legge del decreto aggravava ulteriormente la situazione già pesante delle centinaia di migliaia di aziende commerciali e turistiche minacciate dallo sfratto e da richieste di onerosi e spesso speculative di nuovi canoni.

Sulle stesse posizioni la Confesercenti, le due organizzazioni chiedono un nuovo provvedimento urgente, che recepisca i miglioramenti apportati dalla commissione lavori pubblici della Camera, ma anche lo stralcio delle norme riguardanti i centri storici.

Anche la Fipe (pubblici esercizi) chiede «soluzioni immediate e ragionevoli, che tengano conto delle necessità della proprietà, ma che rispettino l'attività e le esigenze di una categoria che, tra i commercianti, si distingue per l'onerosità delle attrezzature e si pensi agli alberghi o ai ritrovi turistici — non facilmente ricollocabili altrove, in caso di sfratto».

Dit'altro avviso la Confedilizia per la quale il decreto è scaduto senza che intervenisse la conversione in legge in quanto evidentemente non piaceva al Parlamento. «E mai così tanto a ragione», ha dichiarato il presidente Attilio Vizziano — data l'iniquità dei contenuti e i danni che ne deriverebbero per tutti. Ora comunque — ha aggiunto — è arrivato il momento di farla finita con i «regali politici» a una categoria a scapito di un'altra.

«Comunque, il governo sappia che abbiamo già avviato procedure giudiziarie in diverse preture».

U. M.

CONFERENZA NAZIONALE A BOLOGNA DA VENERDI A DOMENICA

Un approccio risanatore con l'azienda Giustizia

La formazione di una Consulta preannunciata dal ministro Rognoni

ROMA — «Conoscere per decidere», dice Virginio Rognoni prendendo a prestito Einaudi. Ed è subito lo slogan della conferenza nazionale della giustizia («occasione irripetibile», nota ancora il guardasigilli) che Bologna ospiterà da venerdì a domenica. Conferenza alla quale nascerà — il ministro lo anticipa, pur senza voler ipotizzare le conclusioni delle assise bolognesi — una Consulta della giustizia. Che abbia come scopo quello di avanzare proposte e progetti per cambiare in «azienda giustizia», la vecchia e arcaica amministrazione giudiziaria, per trasformare il concetto di giustizia da potere dello Stato in servizio al cittadino.

Meno tocchi ed ermellini, più grigiaglie da manager, non più fascicoli polverosi buoni solo per la «critica dei topi», come amava dire Mino Martinazzoli, ma banche dati, computer, informatica. Una Consulta, ancora, nella quale siano rappresentati gli operatori del mondo della giustizia: dall'università alla magistratura, dall'avvocatura ai cancellieri, dal personale ausiliario, ai funzionari ministeriali. I protagonisti, insomma. Gli stessi che si ritrovano a Bologna come interlocutori per un discorso finalmente globale — dice sempre Rognoni — e non più sempre e solo corporativo.

Con l'avvocatura che scarica accuse sulla magistratura, la magistratura sul ministro, il governo, il Parlamento.

Non c'è che dire: un grande appuntamento, atteso praticamente da sempre. Con una partenza frenata. Almeno a giudicare dai discorsi sentiti ieri, in via Arenula, nella conferenza stampa di presentazione. Rognoni qualifica la conferenza come momento di conoscenza dei problemi. Cesare Mirabelli, vicepresidente del consiglio superiore della magistratura, si preoccupa di precisare che la conferenza sarà solo «momento di avvio di una riflessione», che poi dovrà trovare ipotesi di soluzione in altre sedi, perché

occorre rispettare «competenze diverse». Adolfo Beria d'Argentine, presidente dell'associazione magistrati, si limita a dire che la magistratura non era d'accordo sull'impostazione metodologica della conferenza o di avere ottenuto, come modifica, la costituzione di dieci gruppi di lavoro su temi specifici (come vedremo più avanti), che poi saranno riprodotti nello schema della costituente Consulta.

Solo gli avvocati — Franco

Grande Stevens, presidente del consiglio nazionale forense, e Girolamo Pelà, presidente della federavvocati — chiedono non una discussione sui grandi principi, ma sulle tecniche più utili per migliorare il «servizio giustizia». Meno chiacchiere, più concretezza. In due parole: se occorre la conferenza di Bologna per conoscere i «mali» ultradecenni della nostra giustizia, allora siamo davvero all'anno zero. Come dire che quan-

t'anni di discussioni e di polemiche, ma anche di progetti, sul nuovo processo penale — che solo la settimana scorsa è stato approvato dal Senato — sono trascorsi invano.

Perché il nuovo processo penale è lo strumento centrale di ogni discorso e progetto sulla «giustizia azienda», sulla «giustizia servizio». Perché è di tutta evidenza che la riforma dell'ordinamento giudiziario, a partire dalla responsabilità disciplinare e civile del giudice; la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, che di fatto non si toccano dai tempi di Cavour; i criteri di accesso in magistratura e alla professione forense; e quant'altro bolle nel pentolone giustizia; insomma tutto questo non può essere rivisto se non si tiene conto del tipo di processo che vogliamo fare.

Dunque, gli strumenti concettivi ci sono tutti. Bologna doveva rappresentare un passo avanti verso le decisioni. E non è escluso che sia così. Se non altro misurerà le volontà politiche.

Ma anche sui temi che in queste settimane hanno provocato tensioni fra avvocatura e magistratura e fra questa e il mondo politico, l'incontro di presentazione ha fornito risposte generiche. Sul referendum, Rognoni ha detto che Bologna potrà anche dare qualche stimolo, visto che si colloca all'interno di una «mobilitazione generale sulla giustizia». Sulla responsabilità civile, uno dei temi referendari, Rognoni pensa che il Parlamento potrà rendere inutile il ricorso alle urne e ripete il concetto già espresso. Allo Stato preme di più la lealtà del giudice sportivo che il ristoro di un risarcimento chiesto dal cittadino vittima di una sentenza sbagliata.

Sui maxiprocessi e il compito delle difese — problema scatenato al processo di Palermo contro la mafia — il ministro lascia intendere che prima della conferenza si porrà mano ad una decisione (disegno di legge del governo)

P. L. V.

COSTRUZIONI ABUSIVE: QUASI TUTTI I PARTITI PROPORRANNO EMENDAMENTI

Il condono verrà modificato ed esteso al periodo '83-'85

ROMA — Ricompattata dopo la grande tensione dei giorni scorsi, la maggioranza si prepara ad affrontare nei prossimi giorni — a Palazzo Chigi o nel Parlamento — quattro nodi economici di grande rilievo: nuovo fisco, nuove pensioni; nuova tassazione, nuovo condono. Tutti argomenti spinosi, che si aggirano al nuovo imminente dibattito sul finanziamento e rilancio, che — dopo l'approvazione della Camera — sta per cominciare al Senato.

Di fisco si parlerà domani, quando i sindacati confederali incontreranno il ministro delle finanze, Visentini, a cui chiederanno di affrettare la riforma dell'Irpef, di affrettare il recupero del «fiscal drag», e di promettere la istituzione di una tassa patrimoniale (su case, terreni e azioni).

Di pensioni — sulla base del progetto varato dal Consiglio dei ministri venerdì — comincerà a discutere la Camera, presso la competente commissione, la settimana prossima (si punta a risolvere tutto nell'ambito della commissione, evitando un lungo dibattito in aula).

Di tassa-salute si parlerà a Palazzo Chigi dove è atteso da un momento all'altro il progetto preparato dal ministro del Tesoro, Goria, il quale risolve la questione con un meccanismo fiscale.

Di condono si discuterà alla Camera nei prossimi giorni, per approvare il progetto del governo: il ministro dei lavori pubblici, Nicolazzi, preannuncia che il condono verrà modificato perché quasi tutti i partiti chiedono che sia esteso anche alle costruzioni abusive effettuate nel periodo '83-'85.

Se i furori dei giorni scorsi non hanno lasciato strascichi, questi problemi potranno essere risolti tutti agevolmente. Ma le cose possono essere complicate sia dalla nuova discussione sulla finanziaria, sia dai due prossimi appuntamenti parlamentari di politica governativa: il dibattito sul ministro della pubblica istruzione, Franca Falcucci, per la quale il Pci ha chiesto la «sfiducia»; il dibattito sulla politica generale dell'esecutivo (con una relazione di Craxi), anch'esso in programma ma non ancora fissato.

Soprattutto quest'ultimo è

collegato con la prospettiva della «staffetta» a Palazzo Chigi. Su questo avvicendamento si mostra ottimista il socialista Nicolazzi: convinto che occorra una normativa più spedita e più certa, ma è contrario ad aggiungere altri «filtri».

Più disponibile a discutere la proposta repubblicana è il democristiano Rubbi, il quale tuttavia osserva che attualmente la valutazione in ordine alla professionalità e alla idoneità dei candidati è effettuata dalla Banca d'Italia quando propone le liste dei nomi. Contrari invece i liberali. Per ora, di conseguenza, sembra che tutto resterà come prima.

E. S.

RICERCATORI — Il riconoscimento di un nuovo status giuridico ed economico dei ricercatori universitari, da tempo al centro di un esame delle forze politiche, ha subito un nuovo arresto. Per sbloccare questa situazione di stallo, i ricercatori universitari hanno indetto per domani un'assemblea-manifestazione che si svolgerà all'università di Roma, «la Sapienza».

IL 16 DICEMBRE UNA GRANDE CAMMINATA NEL CENTRO

E il Pci punta sui podisti contro il degrado di Roma

ITALIA IN BREVE

Bancari Cisl in sciopero il 28

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro riprenderanno dopodomani con l'Assicredito e il 3 dicembre con l'Acri. Sono comunque confermati gli scioperi programmati dalla Filcea Cisl per venerdì e 1 dicembre. Il segretario nazionale della Filcea Cisl, Sergio Migliorini, ha sottolineato «come ormai sia evidente che esistono precise ingerenze di natura politica».

«Contestata» l'elezione della Breda

ROMA — La giunta delle elezioni della Camera ha dichiarato «contestata» l'elezione del deputato Roberto Breda (Psi) proclamata nell'undicesimo collegio (Udine, Belluno, Gorizia, Pordenone). L'udienza per la discussione pubblica è fissata per dopodomani nel salone della Lupa a Palazzo Montecitorio. La Breda verrebbe eventualmente sostituita da Antonio Scottin. Roberto Breda, 34 anni, di Udine, è entrato alla Camera appena nove mesi fa al posto del socialista Loris Fortuna scomparso nel dicembre '85.

Scuola: agitazioni in dicembre

ROMA — A partire dal 10 dicembre il personale docente e non docente della Cisl-Scuola attuerà uno sciopero di 3 ore settimanali di straordinario obbligatorio. Si asterrà inoltre dalle riunioni degli organi collegiali, dalla compilazione di documenti d'ufficio, e attuerà la sospensione delle operazioni di scrutinio con le conseguenti dimissioni dei docenti dai consigli di circolo e di istituto. La protesta è stata decisa a sostegno della vertenza in corso con il governo.

Poste telegrafiche: sciopero bianco

ROMA — Qualche disagio in vista nel settore poste-telegrafico. A sostegno della vertenza in corso, i postelegrafonici aderenti alla Confal hanno deciso, come afferma un comunicato, «di applicare subito rigidamente il regolamento e rifiutare le prestazioni straordinarie a tempo indeterminato». Le azioni di lotta interessano gli uffici di posta ferroviaria, il personale messaggeri, gli ambulantisti impegnati sui treni e furgoni postali.

Sanità: incontro governo-sindacati

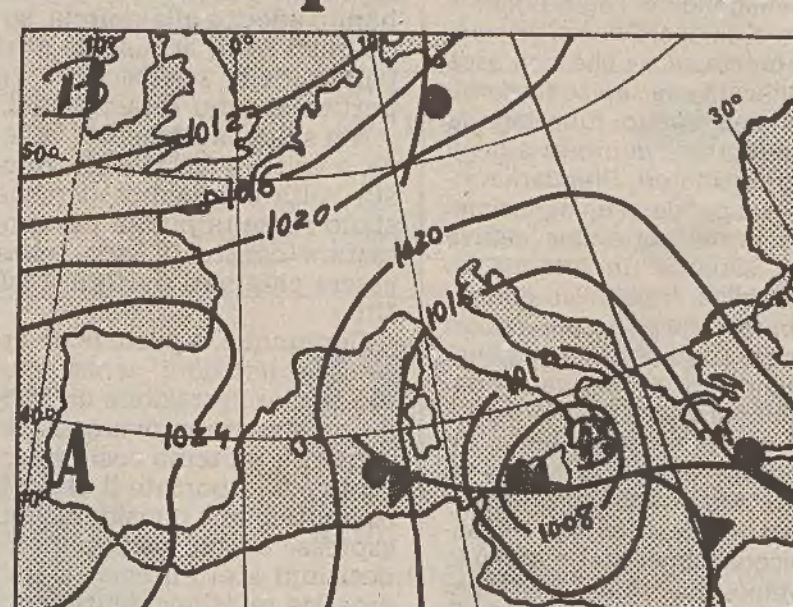
ROMA — Il governo ha convocato per oggi un incontro per l'inizio delle trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti della sanità. Di conseguenza la Cisl ha sospeso lo sciopero dei medici e paramedici dipendenti del servizio sanitario nazionale indetto per il 28 e 29 novembre e per il 3, 4 e 5 dicembre. Resta per ora confermato invece lo sciopero proclamato dai sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil del comparto sanità per il 9 dicembre.

Morto l'economista Caffarena

ROMA — Giacomo Caffarena, ex responsabile economico del Pli, consigliere del segretario del partito. Altissimo, consigliere d'amministrazione dell'Enel e candidato alla vicepresidenza dell'ente, è morto per un infarto. Aveva 51 anni.

Caffarena era nato a Predosa (Alessandria). Residente a Torino, era laureato in scienze economiche e commerciali all'università di Torino ed era stato insegnante all'Istituto di economia dell'impresa nell'ateneo torinese.

Il tempo che farà



Situazione: la depressione attiva sulle nostre regioni si sta trasferendo lentamente verso Sud-Est.

Tempo previsto per la giornata di oggi: al Sud della Penisola e sulla Sicilia da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse e locali manifestazioni temporalesche; i fenomeni saranno più intensi sui versanti ionici e adriatici, su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso salvo temporanei annuvolamenti e possibilità di residui piogge spesse, zone in cui il tempo è sulla Campania, dopo il tramonto foschia sulla Pianura padana.

Temperatura: pressoché stazionarie; in lieve aumento al Nord. Venti: moderati da Est-Sud-Est sulle regioni del versante ionico e del Basso Adriatico, moderati da Est-Nord-Est sulle altre regioni. Mari: molto mossi quasi su tutti i meridiani, il Mar Ligure, il Mar di Sardegna e l'Adriatico centro-settentrionale. Generalmente mossi, con moto ondo in diminuzione, i restanti bacini.

Tempeste minime e massime di ieri: Trieste 10, 12; Bolzano 4, 6; Venezia 9, 16; Milano 4, 13; Torino -1, 14; Mondovì 5, 11; Cuneo 5, 7; Genova 9, 17; Bologna 9, 13; Firenze 7, 15; Pisa 6, 16; Falcagna 10, 13; Perugia 7, 10; Pescara 10, 15; L'Aquila 4, 13; Roma Urbe 9, 15; Roma Flaminia 9, 16; Campobasso 6, 9; Bari 13, 16; Napoli 12, 15; Potenza 9, 11; Santa Maria di Leuca 14, 17; Reggio Calabria 14, 18; Messina 16, 17; Palermo 13, 18; Catania 16, 18; Alghero 10, 15; Cagliari 9, 15; Imperia 12, 18.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 5, 8; Atene s. 10, 16; Bahrain n. 21, 32; Berlino n. 0, 8; Bruxelles n. 4, 10; Bogorà n. 8, 19; Calgary n. -7, 10; Copenhagen n. 6, 8; Avana s. 23, 30; Helsinki p. 4, 8; Islamabad n. 11, 23; Kiev p. 2, 12; Lima n. 17, 21; Lisbona n. 11, 15; Londra n. 7, 13; Los Angeles s. 12, 25; Madrid s. 17, 22; Manila s. 22, 33; Montreal n. -3, 4; Oslo n. 3, 6; Parigi p. 5, 8; Rio de Janeiro n. 21, 38; Sionce n. 21, 5, 7; Tel Aviv s. 12, 22; Toronto n. -6, 7; Varsavia n. 5, n.p.; Vienna n. 3, 7.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77661 (dici linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 183.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 98.500); ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400. Abbonamento postale Gruppo 1/76.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 55055/67 - Prezzi modulari: commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 155.000 (festivi L. 180.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2800-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 24 novembre 1986 è stata di 68.700 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

UN PESCATORE QUASI MITICO E IL MITO VIVENTE CHE INCONTRÒ

Carmelo e il gradese volante



Senza meta e senza fine

Tra le leggende nate sul mare, da Ulisse in poi, quella del Vascello fantasma, immaginato con vele rosso sangue e alberi neri in sintonia con l'equipaggio spettrale è tra le più famose. Narra del capitano olandese Van Der Decken che nel 1600 si ostinò a voler doppiare il Capo di Buona Speranza contro la forza delle tempeste. E, avendo bestemmiato Dio, fu condannato dall'Angelo celeste ad errare per i mari «senza meta, senza sosta, senza riposo», sbarcando solo una volta ogni sette anni, finché non avesse trovato una donna che gli fosse fedele. Da cui Heine dedusse che il meglio che possa capitare a un uomo che prende moglie è di andare a fondo...

La leggenda dell'Ebreo errante deriva invece da interpretazioni di testi biblici apocritici per cui si propagò soprattutto fra i protestanti, per esempio dal personaggio evangelico del calzolaio di Gerusalemme Ahasverus (Assur), che cacciò in malo modo Gesù dalla sua soglia dicendogli: «Cammina, sbrighiti!». Da cui l'eternità di punizione.

Ed è una leggenda che ha infinite radici non solo nella tradizione orale dei popoli europei ma anche in quella letteraria. Si è da diffusissimo «Volksbuch» del 1602 alle ballate di William Wordsworth (1770-1850) e di Nicholas Lenau (1802-1850), dal dramma «Ahasverus» di Hans Christian Andersen (1805-1875, più noto per le sue fiabe) al romanzo-fiume di Sue. La leggenda dell'Ebreo errante, per il quale avrebbe dovuto personificare il buon senso popolare, pratico e grossolano.

Quanto all'Italia, il toscano Alessandro D'Ancona e il triestino Salomone Morpurgo ce ne confermano la presenza. Il primo, che inserì la leggenda dell'Ebreo errante nei suoi «Saggi di letteratura popolare» (1913), la chiamò secondo lo spirito del tempo: «Forse soltanto si potrebbe ormai ravvisarvi una prefigurazione dell'uomo nell'attuale regime collettivista, quando per obbedire alla tirannica legge dell'eguaglianza delle fortune, l'uomo singolo non avrà in tasca nulla più dei famosi cinque soldi».

Il Morpurgo, invece, pubblicò nel 1891, nel suo breve «L'Ebreo errante in Italia», un documento, rinvenuto a suo tempo da Carlo Strazzi, che narra di un Ebreo, noto come Giovanni Butadeo, visto a Firenze e a Bologna nei primi anni del '400, il quale «ha tutti i linguaggi e tutti i vocaboli pronti e squisiti di tutte le province; però che se parla con Fiorentini, ti dirà che sia nato e allevato a Firenze, e chosi con Genovesi e chon Bolognesi e chon Siciliani e chosi di qualunque altro luogo». Talché «e ci riferiamo alla fantastica storia di «Carmelo» — non deve meravigliare che parlasse anche in dialetto gradese.

Ulisse e Assur (ma anche Prometeo, già che ci siamo) sono gli antenati spirituali dell'Olandese volante, in cui possiamo riconoscere un poco tutti: chi non ha errato? chi non è mai stato solo? chi non ha desiderato almeno una volta la sospirata fine: «annegare/affondare/suprema delizia».

La leggenda dell'Olandese volante giunse a Heinrich Heine (1797-1856) per tradizione orale, ispirandogli il romanzo «I ricordi del signor Schnabelwoski», che fu tradotto in italiano nel 1838, risentendo la storia l'anno dopo dalla viva voce del marinaio norvegese durante un avventuroso viaggio per mare su un battello a vela, da Riga a Londra, che durò tre settimane e mezzo.

La leggenda dell'Olandese volante — scrive Wagner nella sua «Mitteilung an meine Freunde» — è una creazione poetica e mitica del popolo. Nel suo significato più generale esprime con avvincente vigore il suo desiderio primordiale di riposo dell'essere umano... Nella serenità del mondo ellenico la ritroviamo negli errori di Ulisse, nella sua nostalgia della patria, della casa, del cocchiere e della donna... Il cristianesimo, che non conosce più patria terrena, incarnò questo anelito nella figura dell'Ebreo errante, l'eterno viatore condannato a una vita peggiore della morte, con un solo desiderio, l'aspirazione alla morte.

Alla fine del Medioevo, con i viaggi di scoperta (e colonizzazione), gli orizzonti dell'uomo si allargarono. Il mare divenne oceano. «Il desiderio di Ulisse» — scrive ancora Wagner — dopo essersi amplificato nelle sofferenze dell'Ebreo errante, si asserrì ancora. Questo carattere, straordinariamente amplificato, lo troviamo nel mito dell'Olandese volante.

«Der fliegende Holländer», l'opera scritta e musicata da Wagner, sarà presentata in lingua originale, dal 2 dicembre, al Teatro Verdi. La prima rappresentazione dell'Olandese volante avvenne al teatro di corte di Dresda il 2 gennaio 1843, e non ebbe subito fortuna. I critici musicali del tempo la liquidarono come «l'opera più noiosa che sia mai stata rappresentata».

R. S.

A TRIESTE LA MOSTRA SUI REPERTI ARCHEOLOGICI DELLA ZONA DI HAIFA

Israele, le impronte di molti popoli

L'area geografica di Israele ha molto da offrire sotto il profilo storico-archeologico. Campo di studio tutt'altro che trascurato nonostante le difficoltà conseguenti alla costante tensione in cui lo Stato ebraico è costretto: i 134 reperti che costituiscono la mostra itinerante «Haifa. Tesori della terra e del mare» (aperta al Castello di San Giusto di Trieste) ne sono, infatti, solo una campionatura di eccezionale interesse, avente lo scopo di presentare per la prima volta al pubblico italiano un «assaggio» del patrimonio archeologico israeliano.

La varietà culturale dei reperti è indice dell'intensità dei rapporti commerciali che, soprattutto a partire dalla tarda età del bronzo (Cananeo tardo, 1550-1200 a.C.), legarono il Mediterraneo orientale a quello centrale, incidendo profondamente sia sulla realtà etnica sia su quella sociale ed economica delle zone interessate. Stimolo fondamentale a queste commistioni culturali fu anche la serie di invasioni da parte dei «popoli del mare», di varie estrazione etnica (ne facevano parte genti ittiche, egee, anatoliche e libiche), che portarono con sé costumi e artigianato.

Alcune aree indagate mediante accurati scavi iniziati negli anni Sessanta in seguito a rinvenimenti casuali, hanno consentito — grazie alla continuità di insediamento — la ricostruzione di un panorama completo che si estende dal secondo millennio a.C. all'età bizantina (637 d.C.) e il caso di Shikmona, presso Haifa, dove il rinvenimento di numerosi vasellame cipriota e di



lingotti di stagno con iscrizioni cipriote testimoniano la consistenza degli antichi rapporti commerciali per via marittima.

Quando, nel 1200 a.C., invasioni straniere e disastri naturali provocarono una profonda crisi economica e sociale, minando la civiltà cananea, ne divennero eredi i fenici, che assicurarono al territorio una continuità culturale, fungendo da «ponte» con il dominio di israeliti, assiri e babilonesi. Alla nutrita produzione coroplastica di questo periodo risalgono le numerose immagini di Astarte-Tanit, divinità femminile preposta alla fecondità, la grande diffusione del cui culto è testimoniata dai numerosi esposti in mostra (interessante osservare, in ciascuna statuetta,

UNA «MAJOR» ITALIANA PER TUTTE LE STAGIONI

Titanus dynasty

Attiva dal '28, ha superato ogni crisi: e Ancona le dedica un festival

ANCONA — Oggi il fenomeno non sorprende più: che il cinema sia divenuto un affare dinamico, lo si evince prestando un po' di attenzione ai titoli di testa e di coda dei film, dove appaiono in numero sempre più cospicuo i figli, le figlie e i nipoti di questo o quel produttore, o regista, o sceneggiatore, o attore, o musicista, o direttore delle luci.

Ma un tempo non era così: Roma era una terra di conquista da parte di provinciali di svariata provenienza geografica e sociale. I «pionieri» non avevano trasmesso i segreti della loro professione ai figli, probabilmente perché nel cinema italiano si era prodotto il grande vuoto degli anni Venti, che aveva indotto la maggior parte dei cineasti emersi nel decennio precedente a cambiare mestiere o a cercare fortuna all'estero, in quei paesi dove il cinema stava invece vivendo uno sviluppo esplosivo. Consigliare ai propri discendenti di intraprendere la stessa carriera sarebbe stato irresponsabile.

Fece eccezione Gustavo Lombardo, il quale, dopo aver vissuto la grandezza e la decadenza del cinema italiano

mutò a Napoli, invece di arrendersi si trasferì a Roma e, nel '28, in un deserto totale di iniziati, fondò una società di noleggio, la Titanus, che quattro anni dopo iniziò anche un'attività di produzione. Gustavo aveva sposato l'attrice romana Gisella Lombardi, in arte Leda Gys, e da lei ebbe un figlio, Goffredo, che alla morte del padre prese in mano le redini dell'azienda.

Gustavo fu un industriale prudente, che fondò le proprie fortune sul film popolare. Solo nell'immediato dopoguerra si lasciò andare a qualche esperienza neorealista, molto radicale a dire il vero, come il documentario

«Giri di gloria» sulla Resistenza, e l'opera prima «Caccia tragica», dell'irrequieto

Peppe De Santis.

Ma, constatato che quei film portavano più polemiche che soldi al botteghino, tornò ben presto sui suoi passi: il che gli consentì di lasciare in eredità al figlio i tesori di posa della Farnesina (che occupavano un'area più o meno uguale a quella di Cinecittà), un altro stabilimento in via Margutta, adibito ai lavori di sincronizzazione e di doppiaggio, una ventina di sale dislocate soprattutto nel napoletano e, naturalmente, la vecchia, colaudatissima casa di produzione e noleggio. Un piccolo impero, insomma.

Lasciò in eredità anche un film, «Catene», diretto da Raffaele Matarazzo e interpretato dalla coppia Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson, che rispettava in pieno la tradizione di «la invincibile» e che avrebbe ottenuto un successo di pubblico tale da obbligare

il figlio a due repliche con lo stesso regista e gli stessi attori («Tormento» e «I figli di nessuno»), destinate a riscuotere uguali se non maggiore successo del primo film.

Il figlio, dal canto suo, allargò ancora i confini dell'impero del padre, rilevando dalla Scaleria i teatri di posa della



circonvallazione Appia, e dalla Metro Goldwyn Mayer altri stabilimenti di doppiaggio. Quanto alla produzione e alla distribuzione, la Titanus negli anni Cinquanta tenne a battesimo e portò all'apice del gradimento popolare il filone che fu definito del «amore e...» («Poveri ma belli») e venne demonizzato dalla critica militante come «opere del regime». Il cinema attraversava l'era delle vacche grasse: gli spettatori italiani avevano raggiunto il tetto degli ottocento milioni annui (si pensi che oggi arrivano a malapena a cento).

L'unico problema erano i titoli, che talvolta apparivano troppo difficili. Allora interveniva l'esercito a pretendere la loro modifica. Per esempio Matarazzo, passato nel frattempo alla concorrenza Lux Film, intitolò nel 1953 «Vortice» un suo film con Silvia d'Amico e Massimo Girotti. Alcani esecutori di provincia rimasero perplesso: quanti sanno cosa significa «vortice»? Per prudenza lo chiesero alle loro domestiche.

Visto che queste arroccature, farfugliavano e, infine, ammettevano di non saperlo, essi misero un bello striscione su «Vortice», e attendendosi alla vicenda, ci scrissero sopra «Le colpe di una madre». All'altro sbagliairono e ci scrissero «Le colpe di una figlia». Ma il film con quel titolo andò bene lo stesso: anche se la figlia non aveva alcuna colpa, era pur meglio di «Vortice».

La Lux Film, retta dal musicologo Guido Maria Gatti, incorreva in questi errori di valutazione: la Titanus, forte della sua esperienza, no. Il suo era il cinema che sul piano economico contava davvero in quei (a loro modo felici) anni Cinquanta. Ma, non appena i tempi mularono, Goffredo Lombardo fu la nuova aria e non ci mise molto a cavalcare quella che in Francia chiamarono la «politique des auteurs». Dal 1959 al '63, il periodo più effervescente di tutta la storia del cinema italiano, la Titanus patrocinò i megafilm d'autore di Luciano Visconti («Rocco» e «Il Gatto»).

Sopra, un fotogramma da «Poveri ma belli», del 1956.

Taccuino

Fernand Braudel un anno dopo (in un convegno e in televisione)

ROMA — La poltrona di Fernand Braudel alla Maison de sciences de l'homme è vuota da un anno. Nessuno dei suoi più stretti collaboratori ha voluto occuparla. La morte di Braudel, avvenuta il 27 novembre 1985, sembra insomma qualcosa di irreale. La sua figura, il suo pensiero sono ancora un concreto punto di riferimento intellettuale, una presenza di «lungo periodo» che va oltre l'evento.

Proprio in un'atmosfera di dialogo aperto e vivo con il grande storico francese e con la sua opera, la città di Prato ha organizzato il convegno di studio «Fernand Braudel e la cultura italiana», il 28 e 29 novembre Alberto Tenenti, Girolamo Naldi, Maurice Aymard e altri noti storici si confronteranno su tematiche care a Braudel, alla ricerca legata alla rivista delle «Annales» e alla cosiddetta nuova storia.

Un'occasione di dibattito che non a caso viene da Prato. Diversi anni fa prese infatti il via un'impegnativa ricerca sulla storia della città toscana: la direzione fu affidata a Fernand Braudel e la redazione a un'équipe di quasi cento storici. La «Storia di Prato» sarà raccolta in quattro volumi e si pensa che sarà ultimata entro il 1989 (per il momento è uscito solo «Un microcosmo in movimento, 1494/1815»).

L'omaggio italiano a Braudel, a un anno dalla sua scomparsa, non finisce qui. Per la serie «Il cammino delle idee», la trasmissione di Raitre di Giorgio Belardelli ed Enzo Cheli dedicata a otto incontri con grandi personalità della cultura europea, stasera alle 20.30 va in onda il programma «Les Annales e l'eredità di Braudel». Con la regia di Angelo Redini, lo storico Paolo Prodi incontra Jacques Goff, Maurice Aymard e Alberto Tenenti. Gli allievi chiamati a ripensare, anche in chiave critica, i propri rapporti con il patrimonio teorico e con l'impegno umano e culturale del maestro.

Tiziana Gazzini

Quattro giorni per Jakobson

ROMA — Tanto per non smentire una provocatoria affermazione rilasciata da Karl Popper durante una recente intervista televisiva, secondo cui i linguisti sono dei signori costantemente intenti a pulire le lenti dei propri occhiali, a interrogarsi cioè con ossessività su come funzionano, in che modo, possibilità e limiti del linguaggio, i maggiori esperti di linguistica, estetica e semiologia si sono dati appuntamento a Roma dove, da domani a sabato 29, si terrà un importante convegno internazionale intitolato «Roman Jakobson: linguistica e poetica». Il convegno, organizzato dalla facoltà di lettere e filosofia dell'Università «La Sapienza», si svolgerà nella sede della facoltà di filosofia, a Villa Mirafiori.

I linguisti, insomma, rendono un dovuto omaggio a Roman Jakobson, grande linguista e grande «talenti scout» di vocazioni strutturaliste (fu, ad esempio, grazie all'incontro con Jakobson che Claude Lévi-Strauss elaborò i principi strutturali dell'antropologia), scomparso nel 1962. Un'occasione irresistibile per dare un'ennesima, vigorosa pulita alle lenti della loro disciplina. Trentadue gli interventi programmati in questa «quattro giorni» del linguaggio, articolati in quattro filoni: linguistica, poetica, slaviistica, «intersezionali».

La giornata d'apertura è affidata a Tullio De Mauro («L'incomprensibile nascita della parola»). Umberto Eco (Jakobson e la semiotica), Nicolay Ruwet (Linguistica poetica aujourd'hui), che parleranno a Palazzo Braschi durante l'inaugurazione ufficiale dei lavori.

Nel pomeriggio seguiranno, a Villa Mirafiori, le relazioni di Rudolf Engler (La parte di Salsburg), Cesare Segre (Jakobson e Benveniste), Edward Stankiewicz (Roman Jakobson's Conception of Linguistic Structure) e le comunicazioni di Massimo Prampolini (Due anime logiche dello strutturalismo) e Paolo Fabbrì (Il valore semiotico, ovvero dell'arbitrarietà motivato). Tra gli interventi che saranno svolti nei giorni successivi, ricordiamo quelli di Jacqueline Risset, Paolo Chiarini, Armando Gnisci, Luigi De Nardis, Mariella Di Maio e Luciana Stegagno Picchio.

I lavori saranno conclusi da Emilio Garroni, uno dei primi divulgatori del pensiero di Roman Jakobson in Italia.

T. G.

Morto lo scrittore Bradford Huie

GUNTERSVILLE — Lo scrittore americano William Bradford Huie, autore di romanzi e saggi sul tema dei diritti civili, è morto a Guntersville, nella sua Alabama, all'età di 76 anni.

Una nave carica di «garum»

Le acque di Roma: una mostra

GROSSETO — Il reparto sommozzatori della nona Legione della Marina di stanza a Grosseto, ha organizzato una mostra di finanza di Roma tra pezzi d'antiquariato, per lo più reperti di epoca romana, destinati al trasporto di derrate alimentari, che naufragò, 1800 anni fa, vicino all'isola del Giglio, nel Tirreno. I sub delle «fiamme gialle», sotto la direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza archeologica della Toscana, hanno finora recuperato anfore, piombi, sugheri, terracotte e strutture in legno.

Il ritrovamento del materiale è avvenuto nella stiva del relitto della nave oneraria romana del terzo secolo dopo Cristo. Si tratta, come hanno spiegato gli archeologi, di anfore di origine africana; dalla consistenza del carico si è potuto stabilire che la nave trasportava in Italia derrate alimentari dalle coste africane: soprattutto una salsa particolare a base di pesce essiccato, che si chiamava «garum» e che i romani gustavano assai, anche se l'odore era quasi insopportabile.

Il recupero della nave darà certamente preziosi risultati, attraverso lo studio particolareggiato del materiale ritrovato.

ROMA — È aperta fino al 15 gennaio prossimo, nelle sale del Museo della civiltà romana, la mostra «Il trionfo dell'acqua». Acque e acquedotti a Roma dal IV secolo a.C. al XX secolo. La rassegna, il cui percorso si snoda attraverso 14 sale, è articolata in tre sezioni, introdotte da una serie di quadri e stampe delle collezioni comunali.

Di particolare interesse la prima sezione che, dopo una breve illustrazione dei sistemi di approvvigionamento idrico di Roma nel periodo anteriore alla costruzione degli acquedotti, passa in rassegna le varie acque «incondottate», dall'Appia, la più antica (312 a.C.), all'Alessandrina, l'ultima (226 d.C.).

Vengono quindi approfonditi i problemi connessi alla conduzione e alla distribuzione dell'acqua, sia sulla scorta del testo (fondamentale in materia) di Frontino, «curator aquarum» nel 97 d.C., sia sulla base della documentazione archeologica, con materiali provenienti dalle collezioni comunali dell'Antiquarium, dal Museo Vaticano e dal Museo nazionale di Napoli: norie, pompe in bronzo, ruote idrauliche, «fistulae» (tubi), rubinetterie, «piscine limariae».

P. Lon.

Sopra, Astarte raffigurata in una ceramica dell'ottavo secolo avanti Cristo.



parte dell'esser suo». Dunque l'Ebreo errante di Carmelo era un marinaio che non sbarcava mai e, se c'era maltempo e pioveva, si riparava con un'inferriata.

L'Ebreo errante di Carmelo, che con il suo guscio a vela, aveva navigato da Salvo al Tagliamento, anche quando — «cò fortuna de bora» — in quello specchio d'acqua s'erano rovesciati ben dodici braggi di chioffino. «E lei ne sa se go fatto niente?», chiedeva Carmelo. «Niente!», ribatteva l'Ebreo errante. «Un'altra volta, in tempo di guerra (da prima, s'intende), alla foce del Tagliamento fu scambiato per una spia e una torpediniere, proprio davanti a Lignano, gli sparò «dodici colpi di cannone», senza colpo. E poi aveva confessato che più d'una volta si era lasciato cadere fuori bordo, ma suo malgrado s'era sempre salvato dai flutti, come rigettato da essi, maledetto a vivere in eterno. E questa è la condanna toccata all'Olandese volante sul suo Vascello fantasma».

Il racconto di Carmelo coinvolge anche altri testimoni. Per esempio un'altra volta l'Ebreo errante invitò a bordo della sua barchetta «Barba» Colò Corazza, detto «Possàla», il quale accettò sperando che propagandare un albergo per bambini che egli aveva intenzione di costruire vicino alla spiaggia. Grado stava infatti diventando un «paradiso dei bambini», oltre a essere sempre luogo di cura per quelli malaticci. Manco a dirlo, Marina e Babetta vinsero il concorso, e con il premio in denaro regalarono a Carmelo un albergo per la sua «batela».

E la storia diventò libro. Lo scrisse la signora Bettina, cioè Babetta, illustrandolo con i disegni fatti da bambini. Titolo: «Carmelo». Quando Carmelo morì, il 23 novembre 1971, aveva pronte l'epigrafe che Biagio Marin aveva scritto trent'anni prima: «Per tanti anni il «veva bio» il pagiol» per letto, e l'arte (e retti, m.d.r.) per cuissin/ el firmamento gera stao 'l ninsuol/ e anche el baldachin».

Renzo Sanson

In alto, un disegno dal libro di «Bettina»; al centro, Carmelo.

DALL'INTERNO

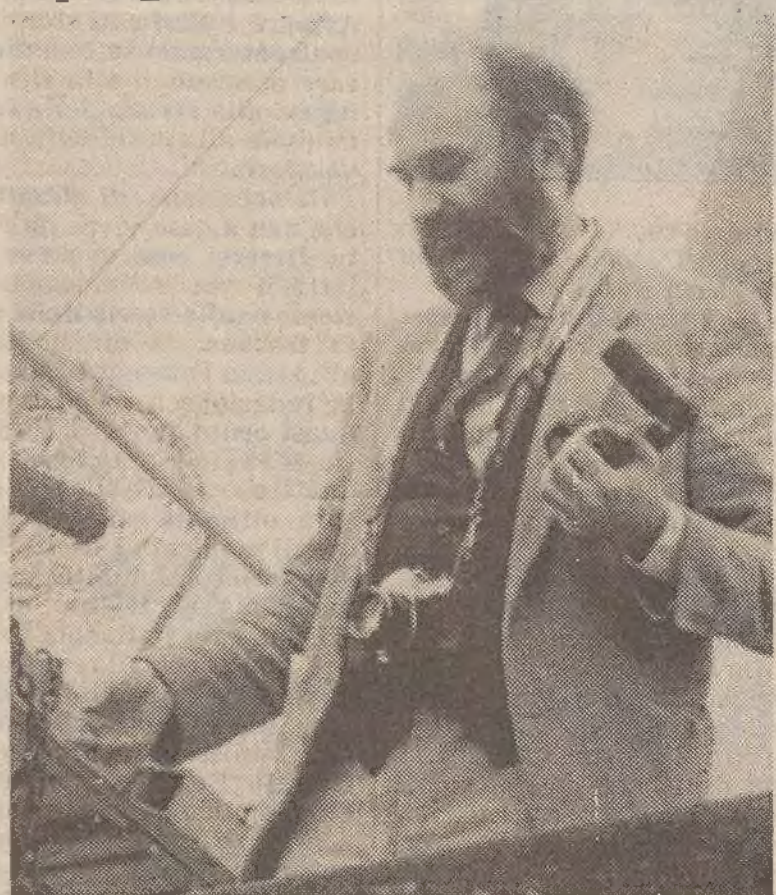
Grado, con la morte nel cuore, torna a vivere

ESEGUITA ALL'HANNIBAL DI MONFALCONE

Sulla barca del dramma ieri la perizia balistica

Una sventagliata di mitragliatrice da parte a parte

La raffica mortale sparata da 15 metri



Monfalcone — Il perito prof. Marco Morin di Venezia a bordo dell'Aurora all'Hannibal (Foto Nadia)

MONFALCONE — Per il «caso» dell'Aurora, il peschereccio gradese mitragliato dalla polizia costiera della Jugoslavia, è stato chiamato un esperto di fama nazionale. Il prof. Marco Morin, di Venezia, è infatti uno dei più accreditati periti balistici italiani, ed è pure un esperto di storia delle armi. Si è occupato, per esempio, dell'assassinio del generale Dalla Chiesa, e ha condotto numerose perizie in Sicilia, sul fronte della guerra alla mafia.

Una scelta non casuale, quella del prof. Morin, visto che la morte di Bruno Zerbini, il capobarca dell'Aurora, è stato un episodio che ha coinvolto direttamente uno dei settori più delicati della politica estera italiana, quello dei rapporti con la Jugoslavia. Ieri mattina lo specialista ha condotto sull'Aurora, in secca nel cantiere del porto nautico «Hannibal» di Monfalcone, un sopralluogo molto accurato, durato un paio d'ore.

Il prof. Morin, con l'aiuto di un assistente, ha scattato centinaia di fotografie, ha filmato da ogni angolo la barca e il suo interno, ha esaminato e segnato ogni foro prodotto dalle pallottole, ha «fermato» ogni osservazione sul nastro di un registratore sempre a portata di mano. Naturalmente,

te, quello di ieri, è stato soltanto un sopralluogo preliminare alla perizia, che richiederà l'acquisizione di ulteriori elementi. Il perito balistico avrà bisogno, per esempio, della dettagliata testimonianza dei tre pescatori che si trovavano a bordo dell'Aurora al momento dell'uccisione di Bruno Zerbini.

Inoltre, dovrà avere a disposizione i risultati dell'autopsia condotta sabato sul corpo della vittima, per capire se il giovane capobarca è stato colpito direttamente da pallottole o da schegge (quando il proiettile è già «morto», come si dice nel linguaggio tecnico). E per completare il quadro, il prof. Morin dovrà conoscere le caratteristiche della motovedetta jugoslava, in particolare l'altezza della mitragliatrice di bordo, e le condizioni del mare al momento dell'episodio.

Sembra certo, in ogni caso, che la motovedetta abbia sparato da una distanza molto ravvicinata (si parla di 15 metri). Non è inoltre escluso che, nella manovra di avvicinamento all'Aurora, la motovedetta abbia attraversato la scia della barca italiana, e ondeggiasse quindi notevolmente nel momento in cui ha aperto il fuoco.

P. Fr.

GRADO — La vita ricomincia, dopo la tragedia. Ieri, a Grado, i pescatori hanno ripreso a uscire in mare, un ritorno al lavoro lento e graduale dopo l'ultimo addio a Bruno Zerbini, il capobarca del peschereccio «Aurora» ucciso nel golfo di Trieste la scorsa settimana dalla polizia jugoslava. E un rientro difficile, non solo perché il ricordo della tragedia è ancora vivissimo, ma anche perché nessuno avrà ora il coraggio neppure di avvicinarsi alla zona del confine.

Ieri mattina, intanto, è stato compiuto dalla magistratura italiana nel lavoro di acquisizione di elementi. Dopo l'autopsia, effettuata sabato sul corpo del giovane capobarca a Grado prima dei funerali, ieri a Monfalcone, nel cantiere del porto nautico «Hannibal», è iniziata con un sopralluogo, la perizia balistica sul peschereccio «Aurora».

Per la perizia, c'erano tutti, ieri mattina: magistrati, polizia, carabinieri, capitaneria di porto, anche i pescatori dell'Aurora sopravvissuti e la fidanzata di Zerbini.

Con il gesso, sono stati messi in evidenza i fori dei proiettili. La barca è stata colpita sulla fiancata sinistra; le pallottole hanno forato un'ampia zona in altezza nella cabina anteriore, dalla cabina alla parte bassa dello scafo, al di sotto della linea di galleggiamento. Alcuni proiettili hanno trapassato la barca, e sono fuoriusciti dalla fiancata destra.

«Borba» preme per i negoziati sulla pesca

BELGRADO — La necessità di far uscire dall'attuale punto morto i negoziati tra l'Italia e la Jugoslavia per la pesca nell'Adriatico è stata sottolineata ieri dal «Borba», il quotidiano di Belgrado che riflette i pensieri degli organi governativi del paese.

«Una rete piena di burocrazia» è il titolo di una corrispondenza da Roma del giornale nella quale si analizzano le cause e le conseguenze della «guerra della pesca» nell'Adriatico.

Il quotidiano scrive che da parte italiana, con l'abitudine del passato di ottenere condizioni più favorevoli per la pesca nella parte jugoslava dell'Adriatico che è ricca di pesci, ci si trova ora di fronte ad interessi più consistenti dell'industria ittica jugoslava. Forse — si osserva — si potrebbe raggiungere un accordo parziale per risolvere il problema più incombente, quello della pesca nel Golfo di Trieste, per poi procedere successivamente verso un accordo globale.

QUANDO PESCARE NON E' SOLO SACRIFICIO E NECESSITA' MA FA PARTE DELLA STORIA SECOLARE DI UNA TERRA

In laguna e in mare, tra rischi e fatica

Il ritorno dei giovani ad un lavoro già abbandonato perché troppo duro e ripreso per mancanza di alternativa - Orario e condizioni operative ingrati - La gestione del capitale-barca e della manutenzione

Marano, il fascino dei gesti antichi l'apprensione per le sfide del domani



Marano — Pescherecci in porto in una mattinata brumosa

MARANO — Il vecchio peschereccio maranese che oggi si avventura in laguna è come un navigatore del passato. Ritrova le antiche tradizioni della sua gente ma prova una sorta di indignazione osservando le lente modifiche all'ambiente, l'erosione dei canali, le mutazioni di un paesaggio che non è più lo stesso. Il degrado della laguna, l'inquinamento, sono state le cause primarie dell'esodo verso il mare aperto, nei primi anni Sessanta. Questo fatto ha provocato notevoli cambiamenti nei metodi di pesca, avviando un processo di innovazione.

Il maranese non è sempre favorevole al nuovo: «Non saremo dei manager» — dice un pescatore — «ma riusciamo bene nel nostro lavoro». Il cambiamento, dovuto ai frequenti rapporti con le altre marine, è stato profondo. Fino a cinquant'anni fa la cittadina lagunare viveva delle proprie consuetudini. Milleduecento abitanti: ma a casa restavano soltanto le donne per la vendita del pesce.

I sistemi di pesca erano quelli tradizionali. I cefali, ma anche anguille, sogliole, branzini, orate (pesce pregiato che oggi in laguna non si trova certo in quantità) si arrestavano sul «grasido», le barriere di canella, e finivano nelle reti, i «cogoli», intessute di cotone e canapa. I pescatori partivano tutti insieme, anche un centinaio, e distribuivano queste grandi barriere, postazioni fisse sul mare.

Il sistema di pesca influiva profondamente sui costumi e sulla società maranese del tempo. I pescatori partivano all'alba del lunedì

mattina e tornavano la domenica successiva: le donne sul molo salutavano un'interna comunità in partenza. Gli uomini mangiavano e dormivano su barconi di nove metri che erano contemporaneamente una casa e un posto di lavoro. Si viveva gomito a gomito. Le partenze erano scandite, all'inizio di ogni stagione, dal rito del sorteggio della zona di pesca.

L'ordine e il rispetto reciproco sulla barca, oltre alla distribuzione delle mansioni, erano garantiti dalla figura del capo compagnia, una sorta di patriarca del mare. Durante la settimana il paese era semivuoto, animato soltanto da rintocchi del campanile e dalla piacevole eco della parlata veneziana, allora preservata dalle contaminazioni.

L'uomo del mare ha un rapporto di odio e amore con il tempo. La laguna era la Grande Madre ma diventava un'arcigna matrigna quando, dai primi giorni di dicembre, sino ai primi di marzo, si trasformava in un lago gelato. In questo periodo i rapporti rinascono in mare si trasformavano nell'ambiente domestico e nei luoghi di ritrovo, il bar della peschiera. E il momento in cui i pesci viaggiano verso acque più profonde e più calde, per riprodursi.

La società maranese era molto unita e la socialità discreta. Soltanto qualche piccola rivoltella interna senza dissonanze sentimentali che i maranesi riassumono nel termine «agonismo». Infatti, anche oggi, il centro lagunare ha una sola cooperativa di pescatori, la San Vito. Gli anni Cinquanta hanno scandito i primi sen-

sibili mutamenti, definiti nel decennio successivo. La pesca si è trasformata completamente. Negli anni Quaranta i pescatori lagunari erano circa 300. Oggi sono solo un centinaio. Gli altri si sono riversati in mare, in cerca dell'«oro nero», i molluschi, specie che oggi rappresentano il 70 per cento del fatturato della cooperativa.

Si comincia ad andare per sardine, di notte, sotto la luce delle lampare. Poi c'è l'avvento delle prime forme di pesca a strascico, che con il tempo subirà importanti limitazioni. Le ragioni di questo passaggio si ritrovano nel sempre crescente degrado in laguna. E un periodo anche di emigrazione verso paesi lontani: gli uffici comunali parlano di quasi cinquant'anni fa quando i pescatori partivano all'epoca. Il senso di adattamento alla tradizione subisce l'impatto del nuovo. Il distacco dalla laguna è lo spartiacque della storia della pesca maranese.

Questo passaggio non è privo di contrasti con le altre marine, anch'esse alla ricerca di spazi nuovi. Racconta un vecchio pescatore: «Nel 1952 ero a caccia di cefali con altri compagni, vicino a Monfalcone. Immediatamente fummo circondati da un centinaio di pescatori. E non erano certo situazioni piacevoli. Fra le varie marine, come in una non decretata battaglia della pesca, affiorano contrasti. Negli anni Settanta compaiono le prime imbarcazioni turbosuffianti: è il segno delle mutate condizioni di lavoro, imposte dalle necessità.

Oggi la rincorsa verso il mare ha cambiato le condi-

zioni di vita. La cooperativa San Vito festeggia l'8 dicembre prossimo i 35 anni di attività. Raduna circa 300 pescatori: di questi soltanto un centinaio, con piccoli natanti, vanno in laguna. Gli altri, con un'ottantina di motozucche, se il tempo lo consente, si alzano ogni giorno alle 3 del mattino per la pesca marittima. Una vita di sacrificio: dodici, quattordici ore di lavoro ogni giorno. Ci vuole circa un'ora di viaggio per arrivare in mare aperto. La pesca dura circa otto ore.

Quando il tempo è brutto non è raro vedere i pescatori in attesa che passi lo scirocco: nei casi peggiori ci sono stati anche soltanto dodici giorni lavorativi in due mesi. Si calcola che, in un anno, fra possibili avarie e rimessaggio delle barche, si contano circa 160 presenze di pesca annuale. La cooperativa San Vito, con il suo ruolo di rappresentanza e tutela dei pescatori, è un indicatore dello stato di salute dell'economia di Marano. Mentre la commercializzazione del prodotto è garantita dal mercato ittico, la cooperativa cementa e promuove la politica della pesca.

Gli anni Ottanta hanno segnato nuovi traguardi e sono affiorati nuovi fermenti sociali. C'è il ritorno dei giovani alla pesca, la necessità di nuove e più snelle normative. E un pericolo: Marano teme di perdere la sua identità. Ma nuovi e importanti mutamenti sono all'orizzonte: ancora una volta lo spirito di adattamento del pescatore maranese sarà messo a dura prova.

Piercarlo Fiumano (1. continua)

GRADO — I primi partono per il lavoro all'una di notte, gli ultimi lasciano la banchina tra le quattro e le cinque del mattino. E ogni volta le stesse incertezze al momento della partenza: dove andiamo a gettare le reti, stanotte? Non c'è dubbio: anche se quello del pescatore può oggi essere definito solo in parte un mestiere tradizionale, agli occhi del grande pubblico esso resta sempre avvolto in un alone di fascino misterioso, ancestrale.

Non è che i pescatori aiutino molto la gente a diradare questo alone di mistero. Da sempre, i pescatori fanno mondo a sé. Sarà perché lavorano al chiarore della luna, sarà perché usano un linguaggio particolare, tutto inteso di termini tecnici coloriti e incomprensibili, essi sembrano vivere come in un'altra dimensione.

E allora vediamo di scalfire, per un giorno, il loro mondo. Un mondo venuto all'improvviso alla ribalta del grande pubblico, in questi ultimi giorni, per la tragedia di Bruno Zerbini, il giovane capobarca gradese ucciso a colpi di mitragliatrice dalla polizia costiera jugoslava, nel golfo di Trieste.

All'interno di quale mondo viveva Bruno Zerbini? Quali fatiche e quali valori condivideva con i suoi compagni pescatori di Grado? Nella cittadina lagunare si pesca da sempre, si può dire che Grado sia nata attorno a quest'attività.

Una volta si pescava solo in laguna, poi ci si è gradualmente spostati verso il mare. La laguna è stata abbandonata (oggi di quest'attività vivono una trentina di famiglie, non di più) per lo stesso motivo per cui si sono spopolate le campagne. La famiglia patriarcale, numerosa, è la più indicata per impostare un lavoro economicamente remunerativo.

E oggi i figli, anche se ci sono, vogliono essere liberi. Invece, in laguna bisogna restare, isolati dal mondo, per tutta la settimana o quasi. In mare si riesce a ottenere lo stesso reddito, con meno fatica.

Quallo della pesca è stato per secoli un mestiere tradizionale, che si trasmette da padre in figlio. A Grado, i figli, fin da bambini, cominciavano a uscire in barca. Poi la catena della trasmissione ereditaria del mestiere si è spezzata.

Arriva il benessere, i figli proseguono gli studi, soprattutto non accettano più un lavoro che richiede un sacrificio totale. Tuttavia, in questi

ultimi anni, si è assistito a un ritorno dei giovani verso la pesca.

Il motivo è semplice: la piaga della disoccupazione spinge i giovani, magari dopo aver tentato in fabbrica o nelle attività turistiche, di nuovo verso la pesca, un lavoro certamente duro, ma che ancora oggi è in grado di garantire un buon reddito.

Bruno Zerbini era proprio uno di questi giovani che, dopo aver cercato altre strade, si era buttato un po' tardi nella pesca, ma in breve aveva conquistato il mestiere, era diventato capobarca.

La pesca non è più come una volta un mestiere di grande fatica fisica (i più vecchi, tra i soci della Cooperativa pescatori di Grado, si ricordano ancora di quando uscivano ogni notte con la barca a remi). Ma è pur sempre un mestiere di sacrifici, di rischi, che richiede un impegno totale, quasi sempre sette giorni su sette.

Ci si alza all'una di notte e si continua per 12 o 13 ore effettive di lavoro. Solo da qualche anno non si esce di norma il sabato e la domenica, giorni peraltro dedicati alla manutenzione delle reti e dell'imbarcazione. Solo nei giorni di maltempo si resta a casa, c'è un attimo di respiro.

Tutta la manutenzione, per quanto possibile, viene fatta direttamente dagli stessi pescatori. Di fronte all'evoluzione della tecnica delle imbarcazioni, per esempio, quasi tutti, a Grado, sono capaci anche di arrangiarsi con le piccole saldatrici.

E, accanto ai sacrifici, ci sono i rischi economici. Si rischia tutto in proprio, insomma, come Bruno Zerbini e i suoi due amici, Achille e Moreno Lugnan, che si erano indebitati per comprare la vecchia barca di seconda mano.

Una barca, di quelle usate dai pescatori gradesi, costa anche 100 o 150 milioni. E ogni notte bisogna assolutamente guadagnare la giornata, altrimenti i debiti si accumulano. Con un così rilevante capitale investito, i pescatori temono continuamente la nebbia, gli incendi, la mareggiata, la rottura o la perdita delle reti, una grave avaria del motore. Tutti contrattenti che costano un sacco di soldi e fermano l'attività di pesca.

In mezzo a tanti rischi, nessuno però, a Grado, aveva mai pensato di morire sotto i colpi di mitragliatrice, in mezzo al mare. Ora è successo anche questo.

Paolo Fragiaco (1. continua)

Agguato mortale a Varese a un consulente finanziario

VARESE — Un consulente finanziario di 58 anni, Vittorio Carlo Ranchetti, abitante a Milano in via Giovanni, è stato ucciso ieri, a colpi di arma da fuoco da sconosciuti, a Casorate Sempione (Varese). Il professionista, secondo quanto si è appreso, è stato colpito a morte mentre stava uscendo da una abitazione di via San Giorgio dove avrebbe tra-

scorso il fine settimana. Sono state estese a tutta la provincia di Varese e anche a Milano le indagini per identificare l'assassino di Vittorio Carlo Ranchetti. Secondo gli inquirenti a sparare sarebbe stato un uomo, ma per il momento non si è ancora giunti alla sua identificazione. All'origine del gesto, secondo gli investigatori, ci sarebbe un

movente di carattere personale.

Secondo la prima ricostruzione dell'episodio il professionista che aveva 58 anni, è uscito dall'abitazione di Casorate (sua seconda casa) attorno alle 7,15 per recarsi a Milano dove lo attendevano impegni di lavoro. L'uomo aveva trascorso la notte insieme alla moglie Monique; i due, sebbene separati da qualche tempo, sembra vivessero sotto lo stesso tetto.

Mentre stava per raggiungere la sua auto Ranchetti è stato raggiunto da alcuni colpi di pistola alle gambe e al torace. Gli inquirenti hanno accertato che per l'omicidio è stata utilizzata una pistola calibro 7,65. Vittorio Carlo Ranchetti era da qualche tempo in pensione, ma svolgeva vari lavori come libero professionista.

Ranchetti, che probabilmente conosceva il proprio assassino, dopo essere stato colpito una prima volta alle gambe, ha estratto da una tasca la sua pistola (regolarmente denunciata) e tentato di sparare. A questo punto l'assassino sarebbe tornato sui suoi passi esplodendo altri colpi, che hanno colpito la vittima al torace e al cuore. Nelle tasche di Ranchetti è stato trovato un assegno di 136 milioni di lire.

Cacciatori derubati dei fucili

NUORO — Ennesima rapina a danno di cacciatori nelle campagne del Nuorese. Obiettivo dei malviventi, come sempre, i fucili automatici e le munizioni. Vittime del nuovo episodio di criminalità i cacciatori Giovanni Petrelli, 47 anni di Soleminis (Cagliari), Carlo Selis, 53 anni di Senorbi (Cagliari) e Biagio Migliorelli, 60 anni napoletano di origine ma cagliaritano di adozione. I tre malcapitati sono stati affrontati da due malviventi armati e mascherati nelle campagne di Mamoiada (Nuoro) dove la caccia è vietata. I cacciatori sono stati costretti a consegnare i tre fucili calibro 12, a oltre duecento cartucce e 320 mila lire in contanti.

I malviventi, per ritardare la denuncia e l'allarme hanno squadrato i presumibili autori dell'auto costretto i tre cacciatori a una lunga marcia attraverso le campagne per giungere a Mamoiada, dove alla stazione dei carabinieri hanno denunciato l'accaduto. Il vantaggio acquisito dal furtoreggiare ha reso vana l'immediata battuta attuata dai carabinieri nelle campagne tra Mamoiada e Orogoso.

Le rapine di armi ai cacciatori preoccupano non poco le forze dell'ordine che cercano in tutti i modi di bloccare il mercato clandestino di armi.

GLI INQUIRENTI RITENGONO CHE I DUE SI SIANO DIVISI MA NON ANCORA ALLONTANATI Caccia all'uomo nei dintorni di Roma per gli evasi in elicottero da Rebibbia



Roma — Il pilota Mario Pompa che ha guidato l'elicottero con cui i due detenuti sono evasi da Rebibbia (AnsaFoto)

ROMA — Perquisizioni, controlli, interrogazioni, posti di blocco. Tutto inutile. Di Gianluigi Esposito, 30 anni, e Andrea Bellaiche, 36 anni, nessuna traccia. Gli evasi in elicottero dal carcere di Rebibbia e i loro due complici francesi — che all'ospedale di San Camillo hanno sequestrato velivolo e pilota — sono svaniti nel nulla.

Le loro tracce si perdono in piazza Don Bosco, nel quartiere di Cinecittà, dove hanno abbandonato la seconda delle due auto rapinate per facilitare il prosieguo della fuga dopo l'atterraggio nel campo sportivo in via dei Ruderi di Terranova. Quasi sicuramente in piazza Don Bosco i quattro sono saliti a bordo di altre macchine che li attendevano con autisti al volante.

Per il momento ci si deve accontentare degli identikit dei due francesi, ricostruiti dai carabinieri del Reparto operativo attraverso la testimonianza del pilota Mauro Pompa. Il primo è biondo, circa 30 anni, alto 1,70-1,75, carnagione chiara, corporatura atletica: domenica mattina aveva un zucchetto di lana blu, indossava un abito scuro ed era l'unico a parlare italiano, sia pure con accento francese.

L'altro è sulla trentina, alto 1,70, capelli scuri e ricci, carnagione olivasta: indossava un impermeabile verde scuro e parlava solo in francese. Il primo impugnava due revolver; il secondo una pistola automatica calibro 9 lungo con la quale ha sparato otto colpi contro gli agenti di custodia di Rebibbia mentre l'elicottero si abbassava sul cortile del braccio G 11 per prendere a bordo i due fuggitivi.

E opinione degli investigatori che il romano Gianluigi Esposito e il franco-tunisino Andrea Bellaiche si siano divisi e che adesso si trovino in rifugi non lontani da Roma. Tre le zone particolarmente setacciate da polizia e carabinieri: la fascia periferica a Sud-Est della capitale, il litorale, i Castelli. «Ma è come cercare un ago nel pagliaio», ammettono gli inquirenti.

I quali stanno tentando di rintracciare tutte le persone che di recente sono andate a

trovare in carcere Esposito e Bellaiche, in quanto tra esse potrebbe esserci chi ha fatto da trait-d'union fra i due detenuti e i complici esterni. Accurati accertamenti vengono svolti all'ospedale San Camillo per verificare se che là i criminali hanno avuto basisti o hanno passato loro informazioni sul ubicazione della «sala operativa» del servizio di eliambulanza.

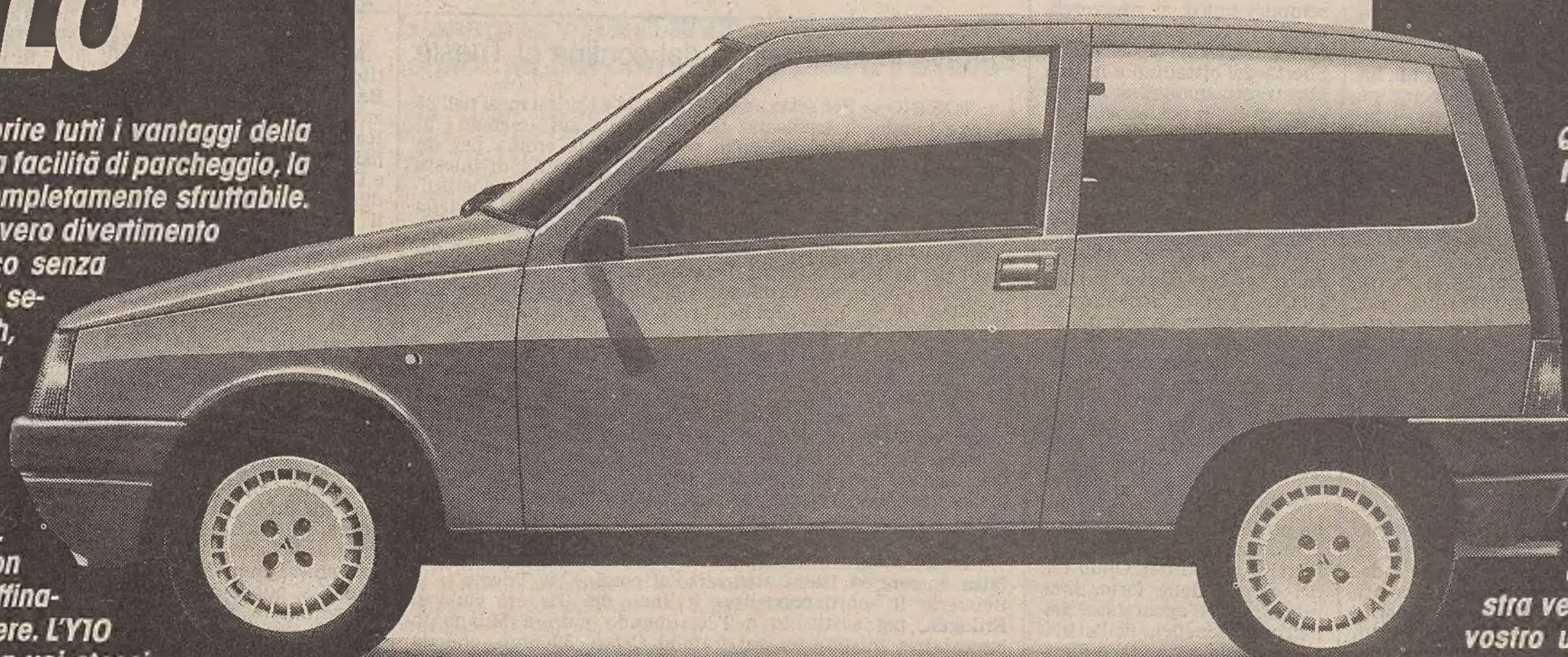
Decisamente sotto torchio Luciano Cipollari, 24 anni, il detenuto che ha tentato invano di infilarsi nell'elicottero. Interrogato, l'ex para, detto di non avere avuto alcuna intenzione di fuggire e di avere avuto dell'evasione soltanto all'ultimo momento. Questa versione sarebbe parzialmente avvalorata dalle deposizioni di alcuni reclusi presenti alla fuga, secondo i quali Cipollari ha rinunciato spontaneamente a salire sull'elicottero dopo un brevissimo scambio di battute con Esposito e Bellaiche.

Al sostituto procuratore Loro D'Ambrosio, che dirige l'inchiesta sull'evasione, il pilota dell'elicottero Mauro Pompa, 42 anni, abitante a Viterbo, ha fatto un preciso racconto di come si sono svolti i fatti dal momento del sequestro a quello del rilascio. Al figlio di Pompa, Simon, 10 anni, imballaggio e ammanettato a un termofono della «sala operativa» i due hanno detto: «Non avere paura, prendiamo papà per cinque minuti e dopo te lo rimandiamo a casa». Poi il volo a bassa quota per colpa di un temporale dal San Camillo a Rebibbia («i due detenuti si sono lanciati a bordo, ho avuto l'impressione che anche un'altra persona si sia avvicinata all'elicottero, ma non ho sentito che cosa ci siano detti i quattro a bordo perché il rumore del motore copriva le loro voci; ho udito solo l'ordine di ripartire»), il viaggio verso il campo sportivo in via dei Ruderi di Terranova («abbiamo anche attraversato il sentiero di avvicinamento» degli aerei diretti a Ciampino), la fuga in macchina, la liberazione in via Tuscolana («prima di andarsene i sequestratori si sono complimentati con me».

G. B.

FATEVI UN BEL REGALO

Viaggiare in Y10, finalmente. E scoprire tutti i vantaggi della sua linea così moderna e attraente, la facilità di parcheggio, la visibilità totale, lo spazio interno completamente sfruttabile. Viaggiare in Y10 è entusiasarsi al vero divertimento di guida. Guizzare veloci nel traffico senza preoccuparsi delle code, scattare ai semafori grazie al FIRE 1000 (145 km/h, da 0 a 100 km/h in 16 sec.). Quinta marcia di serie, servofreno, accensione elettronica, lunotto termico, tergicristallo. Rilassarsi all'interno della sua autentica eleganza. Preziosa, accuratissima in ogni dettaglio. Parsimoniosa nei consumi (24 km con 1 litro a 90 km/h). Affascinante, raffinata come solo un'Autobianchi sa essere. L'Y10 è il miglior regalo che potrete fare a voi stessi.



Y10

Fino al 30 novembre

DA TUTTI
I CONCESSIONARI LANCIA



QUESTO E' IL MOMENTO GIUSTO

Questo è il momento giusto per viaggiare in Y10. Fino al 30 novembre vi offriamo 5 milioni di anticipo. 5 milioni che potrete restituire, senza alcun interesse, in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la Y10 fire: minor costo di L. 1.562.000; anticipo di L. 2.085.000; 47 rate mensili di L. 254.000 (comprendente di L. 4.500 per commissioni bancarie). E non dimenticate, se avete deciso di lasciare la vostra vecchia auto, i Concessionari Lancia tratteranno il vostro usato con particolare riguardo. Vi aspettiamo.

LIRE **5.000.000**
SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI

DA PAGARE IN 12 MESI

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed ai tassi in vigore al 1/10/86. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

SAVA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terzetto 11, telefono 65065-6-7. **ORARIO:** 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715. **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, telefono 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 295766 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 277801 - **BRESCIA:** telefono 295766 - **296475** - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **30842** - **664721** - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla



Scelta Pubblicità Editoriale

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - consulenze; 8 istruzione - vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitti; 19 appartamenti e locali - offerte affitti; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 825, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. L'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

SE cerchi un lavoro dinamico ben retribuito buono anche come part-time presentati oggi ore 17 via Roma 53 Gradisca d'Isonzo tel. 390108 oppure via Rosani 15 Borgo San Sergio Trieste. 299/4

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA stenodattilo buona conoscenza inglese anche francese tedesco telexista offresi. Tel. 571601. 64688/3

OFFRESI cuoco gastronomo libero dal 1.0 dicembre. Tel. 281505. 65110/3

RAGAZZA 21enne con frequenza 1.0 anno scuola infermieri offresi per assistenza anziani o per altro lavoro serio. Tel. 65526. 64977/3

17. ENNE volontario munito di libretto sanitario cerca qualsiasi lavoro. Tel. 273208. 64977/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere: Arcem, Casella postale 17183 - 20170 Milano. 35256/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti canine eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 65021/6

8 Istruzione

CUCITO-taglio metodo Sitam. Per iscrizioni Lega nazionale ore 17-19 via Reil 4 oppure telefonare 767491 pastil. 5953/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni montoni vasto assortimento qualità superiori ultimi modelli prezzi stracciati. Pellicceria Cerro viale XXX Settembre 16 III ascensore; la Vostra pellicceria di fiducia. 4912/9

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi oro argenti orologi e penne d'epoca. V. Malcanton 14/B - 63161. CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 5691/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 65003/12

13 Alimentari

BUON NATALE Di Be.Ma. casette di vini liquori spumanti favolosi cestini confezioni regalo personalizzate panettoni e prezzi mai visti chiaramente pubblicati sul nostro listino che vi recapitiamo gratuitamente. A una semplice vostra telefonata un'organizzazione ultraventennale vi solleverà da ogni problema facendovi risparmiare. 5697/13

DINOCONTI - CONCESSIONARIA VOLKSWAGEN-AUDI
OFFRE VETTURE DIESEL USATE DI TUTTE LE MARCHE A CONDIZIONI SUPERVANTAGGIOSE. BOLLO PAGATO FINO A DICEMBRE '87 E GARANZIA TOTALE PER 12 MESI. ESPOSIZIONE VIA FLAVIA - TELEFONO 281444



10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774888. 5972/10

LEVIER Timmel Tomiz Sbisà Parin Orell Fiumiani Croatto Bergagna Cambon Barison Grimaldi e molti altri acquistiamo IL GIARDINO via Mazzini 12 tel. 68242. 5811/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTIAMO mobili pianoforti e cose vecchie eventualmente sgomberando. Telefonare 630356-41582. 65050/11

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5998/14

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 8088/14

CARROZZERIA e OFFICINA

GRATIS UN'AUTOVETTURA SOSTITUITA IN CASO DI GUASTO O INCIDENTE CAMPANELLE 192 - TEL. 391389

A. GOLF Turbo D. Carat 5 porte perfetta accessoriatissima privata vende. Autocina Petrolio 10. 65020/14

Continua in ultima pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA	TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste) 7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste) 9.15 Ex Sempion Express - Parigi - Domodossola - Milano - Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Bergamo; WLAB e cuccette II cl. Parigi - Zagabria) 9.27 D Venezia S.L. 10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste) 10.48 R Venezia S.L. (3) 13.18 L Portogruaro 13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L. 15.20 D Venezia S.L. 16.20 D Venezia S.L. 17.16 Ex Triveneto - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste; cuccette II cl. di Siracusa - Trieste) (6) 19.00 D Venezia Express - Venezia S.L. 19.40 L Portogruaro 20.14 D Portogruaro 20.54 R Roma Tib. (via Mestre) (*) 21.42 R Terzetto - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (*) 17.25 L Venezia S.L. 18.22 R Venezia S.L. (3) 18.42 L Venezia S.L. 19.30 L Portogruaro 19.38 Ex Sempion Express - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Ventimiglia; cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia) 20.26 D Venezia S.L. 21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia) 23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)	PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE 5.12 L Udine 6.02 D Udine - Tarvisio 6.06 L Udine 7.10 D Gondoliere - Udine - Tarvisio - Vienna 10.10 L Udine 12.30 D Udine - Tarvisio (3) 13.10 L Udine - Carnia 13.58 D Udine 14.30 L Udine 16.46 L Udine 17.35 R Udine - Venezia S.L. (*) (1) 17.46 D Udine - Venezia S.L. (2) 18.02 L Udine 19.14 D Udine 20.07 L Udine 21.00 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco 23.10 L Udine ARRIVI A TRIESTE CENTRALE 0.53 L Udine 6.30 L Udine (2) 7.17 L Udine 7.57 D Venezia S.L. - Udine (2) 8.45 L Udine 9.08 D Österreich Italian Express Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine 10.14 D Udine 11.20 R Venezia S.L. - Udine (*) (1) 11.40 L Udine 14.31 D Udine 15.30 L Udine 16.46 D Udine 17.53 L Udine 19.30 L Udine 19.46 Ex Tarvisio - Udine 21.08 L Udine 22.40 D Gondoliere Vienna - Tarvisio - Udine 23.25 L Udine

(*) Servizio di sole 1 classe
(*) Servizio di sole 1 classe con prenotazione obbligatoria.
(*) Servizio di sole 1 classe.
(*) Prosegue per S. Donà di Piave dal 25.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(*) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(*) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(*) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(*) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Scelta Pubblicità Editoriale

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

la carica del caffè
più l'energia
del cioccolato



DALL'INTERNO

IL MINISTRO DELL'INTERNO IN RISPOSTA A INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Scalfaro: «L'Opus Dei non è segreta»

«Il dovere di ubbidienza dei soci riguarda esclusivamente materie spirituali»

ROMA — L'Opus Dei, l'organizzazione cattolica fondata il 2 ottobre 1928 e che raccoglie cinquemila aderenti in Italia e 73 mila nel mondo, riconosciuta dalla Santa Sede quale prelatura personale, ha un ente di carattere istituzionale facente parte della struttura costituzionale della Chiesa cattolica, «non è segreta né in linea di diritto né in linea di fatto». «Il dovere di ubbidienza dei soci riguarda esclusivamente materie spirituali; non vi sono diritti e doveri specifici» oltre quelli sanciti dalle leggi canoniche, «e anche questi sono di natura strettamente spirituale».

Questo, in sintesi, il giudizio espresso ieri alla Camera dal ministro dell'Interno, Oscar Luigi Scalfaro, in risposta a interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi politici sull'organizzazione e l'attività dell'Opus Dei. Nel suo intervento, il ministro Scalfaro si è avvalso di quanto comunicato in una lettera a lui inviata dal segretario del consiglio degli affari pubblici della Chiesa, mons. Achille Silvestrini. Nella lettera, ha sottolineato il ministro, è specificato che le risposte alle informazioni chieste dal suo dicastero «rappresentano la posizione ufficiale della Santa Sede e sono impegnative per la prelatura dell'Opus Dei».

Scalfaro ha letto in aula

amplie citazioni in latino del «Codex iuris particularis» dell'Opus Dei, nel quale sono dettate le regole d'appartenenza all'organizzazione; e ha interpellato la risposta alle interpellanze sui riferimenti costituzionali e del Concistoro tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica, concernenti la libertà d'espressione religiosa e la sovranità e indipendenza reciproche.

«E da tener presente — ha detto — che l'Opus Dei, eretta dalla Santa Sede nel 1982 in prelatura personale di ambito internazionale, ha carattere istituzionale e fa parte della struttura costituzionale della Chiesa quale estrinsecazione del suo potere di autoorganizzazione espresso al più alto livello».

In alcune delle interpellanze si prendeva spunto da notizie riportate dalla stampa, per chiedere al governo se non ritenesse l'Opus Dei un'associazione segreta e quindi sottoposta ai dettami della legge del 25 gennaio 1982 varata per

lo scioglimento della Loggia P2. Il ministro ha smentito qualunque finalità segreta dell'associazione e, quindi, ha chiarito che «né il governo né il ministro dell'Interno possono legittimamente assumere iniziative nel riguardi dell'Opus Dei o disporre a suo carico indagini o verifiche».

«Infatti — ha proseguito Scalfaro — sulla base dei precetti della Costituzione e dei diritti fondamentali di libertà da essa garantiti, sulla base dell'impegno, solennemente riaffermato con il Concordato di Villa Madama, al pieno rispetto del principio di sovranità e indipendenza della Chiesa cattolica; sulla base degli atti che regolano la prelatura e sulla base, infine, delle dichiarazioni della Santa Sede che, come detto, ne rappresentano il pensiero ufficiale e sono impegnative per la prelatura stessa, quelle indagini e quegli accertamenti, investiti al governo, non sono stati compiuti. L'associazione in alcun elemento di fatto atto a confortare anche

semplici indizi, si risolverebbero in un'inammissibile compromissione del diritto di libertà del cittadino e in una altrettanto inammissibile ingerenza dello Stato nell'ordine interno della Chiesa».

Punto per punto, il ministro ha risposto ai quesiti posti nelle interrogazioni. Per quanto riguarda l'occultamento dell'esistenza stessa dell'associazione, Scalfaro ha detto che tale ipotesi, riferita all'Opus Dei, «è talmente priva di riscontro da non richiedere alcuna particolare osservazione». Per ciò che concerne la segretezza delle finalità e delle attività sociali dell'associazione, il ministro ha detto che, secondo le informazioni che gli sono state fornite, «non vi sono elementi di fatto che indichino che l'associazione, secondo le direttive spirituali del capo della Chiesa cattolica e in sintonia con la sua opera ecclesiale».

A questo proposito Scalfaro ha precisato che «sono chiare e proclamate le finalità e le attività sociali dell'Opus Dei nel campo della formazione religiosa, dell'apostolato, dell'attività benefica, dell'attività culturale, secondo le direttive spirituali del capo della Chiesa cattolica e in sintonia con la sua opera ecclesiale». Per ciò che concerne i fedeli non religiosi, l'Opus Dei se ne propone la santificazione attraverso l'esercizio delle virtù cristiane nello Stato, precludendosi però espressamente di dar loro direttive o consigli nel campo delle loro scelte in materia professionale».

Prosciolti Morandi e la Giorgi

ROMA — Il cantante Gianni Morandi e l'attrice Eleonora Giorgi sono stati prosciolti con formula piena nell'ambito di una inchiesta che li vedeva coinvolti in un traffico romano di stupefacenti. La decisione è stata presa dal giudice istruttore Carnevale, che ieri ha depositato l'ordinanza con la quale, invece di rinviare a giudizio 8 persone con l'accusa di detenzione e spaccio di stupefacenti. Tra questi, vi è il figlio di Paolo Villaggio, Pier Francesco.

IL SEGRETARIO DELLA FILT-CGIL RISPONDE A DE MICHELIS

«Gli organici delle ferrovie non sono in sovrannumero»

ROMA — È vero che nell'organico delle ferrovie dello Stato ci sono 100 mila dipendenti in più, come ha detto il ministro del Lavoro De Michelis? Lo chiediamo a Luciano Mancini, segretario generale della Filt-Cgil.

«Questa uscita del ministro, se non è il frutto di una improvvisazione, è una provocazione o verso il sindacato o verso il presidente e il consiglio di amministrazione dell'azienda».

«È chiaro però che De Michelis si riferiva al bisogno di ristrutturazione delle ferrovie. Il ministro, in poche parole, sostiene che prima di fare nuovi investimenti bisogna tagliare i rami secchi e le relative quote di personale».

«Allora andiamo con ordine. L'attuale organizzazione delle ferrovie non consente di togliere dagli organici nemmeno un dipendente, altro che centomila: forse il ministro del Lavoro non sa che nel nostro Paese abbiamo ancora molti passaggi a livello manuali».

«Quanti sono i ferrovieri? I dipendenti delle ferrovie dello Stato sono circa 215 mila».

«Spesso anche i viaggiatori hanno la sensazione che esista un ragionevole rapporto fra questo esercizio e la qualità del servizio, che è piuttosto scadente».

«Stavo arrivando al punto. La qualità del servizio si migliora licenziando o incrementando la produzione? Noi ci siamo battuti per realizzare la riforma, ma ci sono ancora molti, troppi ritardi. Pare che in tal senso il nuovo consiglio di amministrazione non funzioni al massimo. In ogni caso, ciò che sta accadendo nel settore dimostra quanto sia necessaria e urgente la riqualificazione del trasporto ferroviario».

Ma che cosa intendono i sindacati quando parlano di «riqualificazione»?

«Ecco un esempio: il contratto che stiamo elaborando per la nostra categoria prevede un'azienda capace di arrivare gradualmente al bilancio in pareggio».

A quanto ammonta attual-

mente il deficit delle ferrovie statali?

«Tenendo conto che incombe sull'azienda l'obbligo del pubblico servizio, lo scorso anno, per i soli servizi, era di 2.800 miliardi di lire. Poi ci sono i 13.900 miliardi di trasferimenti dal Tesoro alle Fs».

Faccendo le debite proporzioni, anche negli altri Paesi europei gli organici delle ferrovie sono al nostro livello?

«Mediamente i nostri sono più numerosi: del 20 per cento rispetto a quelli francesi, del 25 per cento a quelli tedeschi, per fare un paio di esempi. Ma in Italia è completamente rovesciato il rapporto tra le merci trasportate su strada e quelle su rotaia: soltanto da noi, l'80-85 per cento delle merci viaggia su strada e circa l'8 per cento in treno. All'estero si verifica il contrario. E la conseguenza di una scelta: in Italia si forniva dalle ferrovie soltanto l'assistenza mentre si costruivano autostrade a tutta birra».

Senta Mancini, gli organici delle Fs, oggi, non crescono neppure di un dipendente?

«Nella definizione, diciamo così, del nostro contratto, abbiamo individuato 10 mila persone inidonee, che saranno prepensionate. Ma un discorso sul rilancio delle ferrovie non può partire da un abbattimento pregiudiziale degli organici. Prima si delinei realisticamente le dimensioni di questo rilancio, poi si vedrà. Pregiudizi, noi non li abbiamo».

F. P.

■ DERUBATA — Topi d'albergo hanno fatto visita qualche giorno fa all'appartamento occupato da Vladimir Horowitz e dalla moglie, presso il «Frankfurter Hof». I ladri, a quanto ha reso noto la polizia, si sono impadroniti dei gioielli della signora Horowitz, Wanda (figlia di Arturo Toscanini), il valore della refettoria è stato fissato attorno ai 70 milioni di lire.

■ PETROLIO — Prezzi petroliferi in margine di rialzo sul mercato americano venerdì. Il greggio per consegna a gennaio ha chiuso a 15,38 dollari al barile, in rialzo di sei centesimi rispetto a giovedì, mentre il contratto di febbraio è finito a 15,45, appena tre centesimi più in alto della precedente quotazione.

Da anni i ministri che vengono in visita ufficiale promettono leggi speciali che, puntualmente, non arrivano.

Piano d'emergenza. È un librone di 360 pagine impostato tenendo conto che l'attuale rete di monitor consente di prevedere un'alluvione con tre ore d'anticipo. Alla fine del 1987, migliorando gli appostamenti, si dovrebbe allungare la previsione a sei ore. Più avanti, si dice, anche a diciotto ore.

Sono previste quattro fasi: 1) «zerò», quando la prefettura viene informata che sono in arrivo perturbazioni di particolare intensità; 2) allerta, quando il fiume raggiunge il livello di guardia; 3) allarme quando l'acqua supera il segnale di guardia; 4) esondazione.

In ogni fase, prefettura, regione, provincia, polizia e carabinieri, vigili

ITALIA IN BREVE

Infurtuni in casa: 4200 morti

ROMA — Ogni anno 430 persone muoiono cadendo accidentalmente lungo le scale di casa, altre 200 dalle scale a pioli, 20 rimangono vittime di scivoloni e inciampi nella propria abitazione, 40 di esplosioni di pentole, macchinette da caffè e altri recipienti sotto pressione, 25 da infurtuni con acqua bollente da cucina e ben 140 muoiono per soffocamento da cibi mangiati troppo in fretta, sono le vittime che non fanno cronaca, ma tutte le morti «silenziose» tra le mura domestiche ammontano a 4200 l'anno, circa la metà dei morti per incidenti stradali. Questi dati sono emersi da un convegno sulla sicurezza domestica promosso dall'Unione nazionale consumatori.

Bomba contro una pizzeria

SASSARI — Una bomba rudimentale è esplosa durante la notte a Ozieri grosso centro della provincia di Sassari, davanti alla pizzeria di Giovanni Taras di 56 anni. Era da poco passata la mezzanotte e gli ultimi clienti avevano lasciato il locale. L'esplosione ha provocato danni agli infissi, ai frigoriferi e ad altre strutture del locale. Gli inquirenti ritengono che si tratti di un atto intimidatorio presumibilmente e fini d'estorsione.

Macabra prova d'esame

AVEZZANO — Il comune di Avezzano, in Abruzzo, ha bandito un concorso per operatori cimiteriali, cioè beccchini. La commissione di esame ha deciso di imporre, tra le prove d'esame, anche la risumazione di un cadavere. C'è stata qualche perplessità sulla singolare prova d'esame, perché tra gli aspiranti beccchini, venti in tutto, figurano anche quattro donne.

Lotto nero in pasticceria

NAPOLI — Padre e figlia sono stati arrestati e altre tre persone sono state denunciate in stato di libertà con l'accusa di associazione per delinquere e organizzazione del gioco del lotto clandestino. L'operazione è stata compiuta dai carabinieri in una pasticceria a Casoria. L'esercizio, del quale è titolare Aldo Argentino, di 49 anni, di Casoria, era — secondo gli investigatori — centro di raccolta per le puntate del lotto clandestino. Sono stati sequestrati un milione di lire in contanti, facenti parte delle somme puntate dagli scommettitori, matrici già giocate ed altre in bianco.

Sindaco deve risarcire ecologisti

CATANZARO — Il sindaco di Vibo Valentia, Francesco Cosentino, di 44 anni, è stato condannato dal pretore al pagamento di una multa di tre milioni (pena, questa, sospesa a termini di legge) e a risarcire i danni ad un movimento ecologico, «L'Argonauta», che l'aveva denunciato accusandolo di avere inquinato le acque antistanti la costa.

li del fuoco, enti pubblici e associazioni di categoria devono sapere cosa fare, con un automatismo che eviti confusione. Per i cittadini, il piano prevede una scheda di comportamento da rispettare alla lettera.

Firenze, nove zone. Quattro sulla riva sinistra (dalla Nave di Roverzano all'Isola) e cinque sulla destra (da Roverzano a Peretola e Brozzi). In ogni zona sarà predisposto un centro di raccolta (raggiungibile attraverso «itinerari protetti»), dotato di tendopoli con posti letto, servizi igienici da campo, vettovagliamento, pronto soccorso. Ognuno deve sapere se la sua casa è in un quartiere a rischio.

Scheda di comportamento. Zona per zona, sono indicate le prevedibili interruzioni di luce, gas e telefono. I cittadini dovranno tenere pronti fornelli elettrici con bombole di gas

CHIESTI 52 RINVII A GIUDIZIO A TORINO

Arrivava così l'eroina turca

Entrava in Italia anche dal confine di Trieste

TORINO — Per sette anni — tra il '78 e i primi mesi dell'85 — una banda di trafficanti turchi immise sui «mercati» di alcune grosse città dell'Italia settentrionale eroina per un valore di una cinquantina di miliardi. La storia di questa organizzazione è ora contenuta nelle 250 pagine che costituiscono la requisitoria scritta dai sostituti procuratori della Repubblica di Torino Diana De Martino e Vittorio Russo. I due magistrati hanno chiesto 52 rinvii a giudizio, una trentina dei quali per trafficanti turchi o mediorientali.

Dodici personaggi coinvolti nell'inchiesta sono però latitanti, fra di essi i tre capi dell'organizzazione, i fratelli Sabit, Ejup e Vagit Tirinvali, potenti «boss» di Istanbul, che sui «proventi della droga si sono costruiti un impero economico fatto di immobili, un albergo e un'azienda di jeans».

Le indagini hanno preso l'avvio a fine '84, grazie alle ammissioni di uno dei più grossi distributori di droga della piazza di Milano, Giacomo Bonera (noto nella malavita come «James»). L'uomo confessò ai carabinieri di aver rifornito il clan dei catanesi di Torino. Dalla Turchia arrivava ogni mese e mezzo a Milano un carico di eroina (quasi sempre già raffinata): dai 20 ai 40 chili acquistati per cifre fra i 750 milioni e il miliardo e mezzo.

L'eroina veniva nascosta su Tir o pullman turistici e poi fatta entrare in Italia attraverso il confine di Trieste o la Svizzera. Il «corrispondente» italiano del Tir era Sukrun Erdogan, poi sostituito nell'80, quando morì a Milano in circostanze misteriose, dal fratello Celan, 30 anni, che da Milano provvedeva a tenere i contatti con i «grossisti» nostrani. Catturato, si trova ora detenuto in una località segreta perché avrebbe fatto delle ammissioni.

In Svizzera il traffico passava, invece, attraverso Erslen Gursel, titolare a Zurigo di un'agenzia di pullman turistici; è latitante come un altro turco, Ismet Costu, originario di Sogul, un chimico che si occupava della raffinazione della morfina e che in Italia stabilì solidi contatti con la mafia palermitana.

I magistrati torinesi non escludono che possano esservi collegamenti fra il sequestro di mille chilogrammi di eroina, avvenuto nei giorni scorsi a Milano, e alcuni personaggi ancora in libertà della banda.

VERSO IL PAREGGIO NELL'87

Municipalizzate più sane

FIRENZE — Le aziende di servizi pubblici in attivo potrebbero essere quotate sul mercato finanziario, cedendo quote di minoranza, sotto forma di «certificati di partecipazione», negoziabili e remunerati proprio come se fossero azioni. La proposta è stata avanzata ieri mattina alla conferenza economica del Cisp, l'associazione che raggruppa le aziende municipalizzate e i servizi pubblici degli Enti locali.

Cercare di attirare investimenti e risparmi privati sulle aziende che gestiscono, per esempio, i servizi delle grandi città, spesso oggi accusati di inefficienza e di sprechi, è indubbiamente una sfida. Il presidente del Cispel, l'on. Armando Sarti l'ha lanciata anche per dimostrare che il bilancio dei pubblici esercizi, da cinque anni fa quando si è svolta la seconda conferenza nazionale alla terza, questa, in programma da ieri al palazzo dei congressi di Firenze, non è fallimentare. I trasporti, certo, e soprattutto i rifiuti, sono le grandi città restano ancora un grande «buco nero» dove lo Stato è costretto a riversare miliardi per colmare il deficit. Ma l'87 dovrebbe essere l'anno in cui, sia pure mettendo da parte questo settore, complessivamente le aziende pubbliche registreranno un attivo.

Ci sono finalmente le condizioni per il rilancio dei servizi pubblici — ha detto l'on. Sarti. Nell'86 chiuderemo i bilanci con 250 miliardi di attivo (sempre escludendo i trasporti). E questo utile netto sarebbe stato di ben 450 miliardi se ci fosse stato l'adeguamento delle tariffe dell'acqua, rimasta incredibilmente bassa. I servizi considerati, nelle cifre fornite da Sarti nella sua lunga relazione introduttiva, riguardano acquedotti, aziende per l'erogazione di elettricità e gas, le 69 farmacie pubbliche, 11 centrali pubbliche del latte, 69 imprese per la raccolta di rifiuti nelle grandi città.

Qual è esattamente il criterio di efficienza per un'azienda che vorrebbe avere la produttività di una impresa ma che è pubblica e ha quindi esigenze particolari da rispettare? Le imprese pubbliche devono abituarsi a rispondere direttamente ai cittadini, che sono i nostri azionisti — ha detto Sarti — a rendere conto di più alla collettività e meno agli assessori».

Questi problemi saranno approfonditi in due delle tre commissioni in cui ieri si è divisa la conferenza, che discuteranno l'una sull'efficienza esterna e l'altra dell'efficienza interna e dei risultati raggiunti dalle imprese pubbliche locali.

Il 23 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

A Modena Barra ritratta le accuse contro Cutolo

MODENA — Il grande pentito della camorra Pasquale Barra ha ritrattato ieri tutte le accuse al processo contro Raffaele Cutolo e su due suoi fedelissimi, Michele Guardato e Domenico Pagano, accusati di aver organizzato e eseguito il tentativo omicidio dell'ex sgarbiante obbligato Francesco Mazzeo, siciliano, vittima di un agguato a colpi di pistola il 5 settembre 1981 a Carpi.

Cutolo ha rinunciato a comparire presso la corte di assise di Modena, mentre gli altri due presunti complici si sono presentati, respingendo i rilievi mossi dalla magistratura modenese. Barra ha ritrattato la versione fornita in istruttoria, dicendo ai magistrati: «Sono stato ammalato di meningite da bambino, ho subito un ictus e da allora ho una volontà ridotta a zero. Non so perché dissi quelle cose al magistrato che mi interrogò».

«Conosco Cutolo — ha detto ancora Barra — perché siamo amici da bambini, per questo ci siamo abbracciati al recente processo di Napoli. Un altro teste importante, Angelo Epaminonda, ex boss della mafia milanese, non ha voluto rispondere a nessuna delle domande poste dal presidente Giorgio Orlandini e così pure ha fatto Giorgio De Mico, un malavitoso locale che, secondo le dichiarazioni di Guido Catapano, altro pentito della camorra, avrebbe dovuto diventare capozona della nco nel Modenese».

Il pm Giuseppe Tibis, di fronte a questo muro di silenzio e ritrattazioni, ha chiesto di acquisire gli atti relativi ai tre interrogatori, per procedere per reticenza. Lo stesso Francesco Mazzeo, comparso in aula in barella, poiché in seguito all'attentato che l'accusa inquadra nella guerra tra mafia e camorra rimase paralizzato a entrambe le gambe, ha negato di sapere qualcosa sull'agguato di cui rimase vittima.

L'unico a confermare le dichiarazioni rese in istruttoria è stato Catapano. Il processo riprenderà oggi con la requisitoria del pm.

Un sentito grazie ai Medici e al personale della Clinica Sedit. I funerali seguiranno mercoledì 26 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Partecipa al dolore: famiglia GIANNONE.

Trieste, 25 novembre 1986

Si uniscono al doloroso lutto: ROBERTO DEL PIN, fam. LI-NO DEL PIN.

Trieste, 25 novembre 1986.

Il 23 novembre, dopo lunghe sofferenze, ha raggiunto i suoi cari

Rosina Di Fonso nata Cutillo

Lo annunciano con dolore il marito ANTONIO, il figlio EUGENIO (assente), i nipoti, la cognata, il cugino ANTONIO ed i parenti tutti.

Un sentito grazie ai Medici e al personale della Clinica Sedit. I funerali seguiranno mercoledì 26 novembre alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1986

Partecipa al dolore con commozione la famiglia FREDEN.

Trieste, 25 novembre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Doz ved. Vidulich (Gisella)

Ne danno il triste annuncio i fratelli ANTONIO, RINO, ADA e PINO con LUCIANA (assenti) e il nipote ALBERTO.

Un grazie vada al personale medico e paramedico del reparto Medicina d'urgenza.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Melbourne, 25 novembre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Andrea Licon

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA LUISA, le figlie ANNA e AURELIA, generi, nipoti, IOLANDA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1986

Partecipano al lutto le famiglie PANZINI e MODESTO TRIATTROCCI.

Trieste, 25 novembre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sdraule

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MARIA e GIORGIO con la moglie ANITA, i nipoti, SERGIO con GABRIELLA, EDDA con FULVIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1986

Per la perdita del caro papà

Salvatore Bossi

sono vicini a REDO e famiglia gli amici: BUCHINDE, CANDOT, CARUSO, DUDINE, GIORGIUTTI, SOSSINI, TOMMASINI e PERGOLA.

Trieste, 25 novembre 1986

1982 - 1986

Maria Talarico

Nel IV anniversario della scomparsa. La ricordano con immutato affetto, il marito, le figlie, i generi e i nipoti.

Una Santa Messa verrà celebrata mercoledì 26 novembre, ore 8, nella chiesa di S. Vincenzo di Paoli.

Trieste, 25 novembre 1986

I ANNIVERSARIO

Duilio Maghet

Il Tuo sorriso si è spento un anno fa, il Tuo amore illumina la mia vita. Per sempre tua JOLE

Trieste, 25 novembre 1986

sempre con noi.

Tua moglie, figlio e famiglia

Trieste, 25 novembre 1986

È deceduto

Bruno Petronio

Adolorati lo annunciano la moglie IGINA, il figlio GIUSEPPE con la moglie ROBERTA ed i figli ENRICO, PAOLA e CARLO, il fratello FRANCESCO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 26 alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 25 novembre 1986

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 25 novembre 1986

Si unisce al cordoglio la ditta TECNIAUTO per la morte del contitolare

Trieste, 25 novembre 1986

Bruno Petronio

Trieste, 25 novembre 1986

I collaboratori della ditta TECNIAUTO partecipano al dolore delle famiglie PETRONIO e DRAGOGNA per la perdita del caro

Trieste, 25 novembre 1986

Partecipano al dolore: famiglia VIZZOLI

Trieste, 25 novembre 1986

Partecipano al dolore: famiglia BRISCEK e PELIN

Trieste, 25 novembre 1986

Si associano al lutto GIORGIO, LUCIANA e ROBERTA.

Trieste, 25 novembre 1986

Partecipano al dolore famiglie FERRI, LERTUA, LORRENZON.

Trieste, 25 novembre 1986

Partecipano al dolore: famiglia GIANNONE.

Trieste, 25 novembre 1986

Si uniscono al doloroso lutto: ROBERTO DEL PIN, fam. LI-NO DEL PIN.

Trieste, 25 novembre 1986.

Un sentito grazie ai Medici e al personale della Clinica Sedit. I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 9.30, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 25 novembre 1986

Partecipa al lutto la famiglia ITALICO STENER.

Muggia, 25 novembre 1986

Si associano RINO, ELENA, GIORGIO e MARINA.

Muggia, 25 novembre 1986

È mancata prematuramente

Edda Gurner in Culot

di anni 49

Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli ANTONIO, LUCIANA e DEBORAH, la nuora MAURA e la nipotina SARAH, i fratelli, le sorelle unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 nella Chiesa parrocchiale di S. Rocco, con partenza dalla Cappella dell'ospedale Civile.

Gorizia, 25 novembre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Canziani ved. Cavalli

Ne danno il triste annuncio ADRIANO, OLIVIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di Muggia.

Trieste, 25 novembre 1986

L'INDIA CI SPALANCA NUOVI ORIZZONTI

Delhi cerca Trieste

Numerose le occasioni da cogliere: linee marittime, commerci, traffici portuali, cantieri, motoristica e biotecnologia - Il futuro è delle «joint ventures»

Commerci, linee marittime, collaborazione tecnologica, rapporti di studio, cantieristica, motoristica avanzata, grandi infrastrutture. I punti di contatto fra Trieste e l'India sono più numerosi di quanto si creda. Lo ha messo in evidenza la recente fiera internazionale di Delhi, trampolino di lancio della nuova, massiccia offensiva dell'industria italiana sull'antica via della seta. Le occasioni sono tante, ma per trasformarle in fatti occorre mettersi al lavoro. Vediamo in che direzione.

Lloyd, un capitale in immagine

Innanzitutto, il Lloyd. I primi contatti in assoluto fra l'azienda Italia e il mercato indiano sono avvenuti via mare, sotto la bandiera della società di navigazione triestina. A Delhi l'hanno ricordato un po' tutti, l'ambasciatore d'Italia Riniere Paolucci de' Calboli in prima fila. Anche gli indiani lo sanno bene: in un mini sondaggio effettuato alla fiera, su un campione di dieci visitatori, appena quattro hanno saputo dire che cos'è l'Iri, mentre sette hanno definito il Lloyd una «grande compagnia di navigazione» (due di essi erano addirittura in grado di citare nomi, date, episodi).

La realtà dei fatti, naturalmente, non è più tale. Eppure, nonostante i contatti con l'India siano assai più deboli di un tempo, il nome del Lloyd resta pur sempre un inestimabile capitale in immagine. Non pare che all'Iri se ne siano resi conto fino in fondo, nonostante l'offensiva commerciale italiana sull'India sia avvenuta prima di tutto sul fronte dell'immagine, della tradizione, della cultura. E così, proprio nel momento in cui l'Istituto effettua il suo massimo sforzo di penetrazione in Oriente e afferma, attraverso il suo dipartimento esteri di voler «investire con un'ottica di ritorno a lungo periodo», i servizi di linea con l'India-Pakistan hanno raggiunto il loro minimo storico.

I collegamenti col Tirreno sono tenuti da due navi, ma noleggiate da armatori esteri con tutto l'equipaggio. Sul fronte adriatico, poi, la compagnia triestina ha conservato appena un po' di spazio su su navi altrui (da Merano). Questo mentre a Bombay e Calcutta anche i semplici portuali sanno che per i prodotti dell'azienda Italia non ci sarebbe nessun veicolo migliore della bandiera lloydiana.

Un'alternativa al Mar Nero

Gli scambi commerciali fra la Friuli-Venezia Giulia e l'India sono ancora episodici e risentono del lungo letargo dei rapporti economici fra le due nazioni in generale. Gli ultimi dati disponibili risalgono al 1983 e parlano di appena tre miliardi in importazioni (in gran parte caffè, tè e mate) e di quattro miliardi e mezzo in esportazioni (in gran parte materiale per la lavorazione delle pelli e del cuoio). C'è qualche segnale di risveglio, anche per merito del battage promozionale effettuato dal consorzio FriuliGiulia in settori come il macchinario agricolo, l'impiantistica idroelettrica, la tecnologia agroalimentare e quella medicinale. Ma è ancora poco, troppo poco rispetto alle enormi potenzialità del mercato.

Trieste si trova, tanto per cambiare, in una posizione ottimale nel quadro geografico dei flussi di traffico, quasi un passaggio obbligato per la tecnologia centro-europea in uscita verso l'India e per le materie prime e semilavorati indiani importabili dal Centro Europa. Tanto che l'idea di una possibile base indiana nel porto di Trieste si sta facendo strada. Una cosa — dicono gli operatori indiani — è piazzare le proprie merci sul mercato europeo disponendo fisicamente delle stesse; una cosa è collocarle sul mercato del «futuro», con perdite secche del cinquantotto per cento rispetto alle quotazioni delle borse merci.

Ma c'è anche un altro motivo per cui Delhi cerca Trieste, ed è un motivo politico. Quanto a tecnologia l'India è rissodipendente ed è praticamente obbligata a servirsi degli scali del Mar Nero. Vi sono però strumentazioni, soprattutto per la piccola e media indu-

stria, che la Russia non è in grado di offrire, al contrario di quanto può fare l'Europa. «I Paesi del Comecon l'hanno capito da tempo — dice Singh Nilanj, operatore di Bombay — e si sono precipitati qui alla fiera di Delhi con i loro saloni. Solo un porto adriatico potrebbe tuttavia offrirli sbocchi veramente alternativi a quelli del Mar Nero. Cosa aspetta Trieste a farsi avanti?».

Unido, Delhi si sente esclusa

Il centro di biotecnologia dell'Unido, attraverso le due sedi di Trieste e Delhi, costituisce un altro punto di contatto ricco di potenzialità. Da noi sta crescendo il quartiere generale del centro assieme a tutto il settore ricerche finalizzate alle applicazioni industriali. In India si lavora invece alla sede destinata a ospitare il settore ricerche nel campo alimentare e agricolo.

A Delhi, però, mugugnano. Dicono di non essere tenuti al corrente sugli sviluppi dell'iniziativa per parte italiana. All'ambasciata italiana fanno capire che il coordinamento fra ministero degli esteri e quello della ricerca è sotto questo aspetto carente. «Gli scienziati indiani ci chiedono cosa succede a Trieste — dice Armando Martinazzoli, consigliere scientifico della rappresentanza italiana a Delhi — e noi non sappiamo cosa dire, perché noi stessi siamo tenuti all'oscuro. Perché non si fa sapere niente? Qui si vuole sapere come si spendono quei miliardi. In fondo sono ventiquattro i paesi depositari all'Onu dello strumento di ratifica dell'iniziativa... Ho chiesto più volte lumi al ministro della ricerca scientifica Luigi Granelli, ma senza successo...».

«Le ambasciate devono essere informate dal ministero degli affari esteri ribatte a Trieste il prof. Domenico Romeo, curatore dei rapporti esteri per la sede italiana del centro di biotecnologia — Non c'è nessuna intenzionalità in questo difetto di comunicazione — aggiunge — è solo un problema di operatività di uffici alla Farnesina».

Occasioni per la Fincantieri

Un altro campo che offre possibilità notevoli di sviluppo riguarda la cantieristica italiana, che a Trieste ha il suo quartier generale, con la direzione della Nuova Fincantieri. Alla fiera di Delhi, il pezzo forte dello stand dell'Iri era, non a caso, un supermodello dell'ammiraglia «Giuseppe Garibaldi», uscita un anno fa da Monfalcone. Non che l'India abbia bisogno di navi del genere: il fatto è che la «Garibaldi» rappresenta il non plus ultra della tecnologia Iri in campo militare ed elettronico. Così come è un fatto che l'India sta cercando con ogni mezzo di diversificare il suo approvvigionamento nel settore per sfuggire anche in questo caso dagli effetti politici boomerang di un'eccessiva rissodipendenza.

Orizzonti nuovi si aprono anche nel campo dell'off shore, cioè nel campo della ricerca petrolifera in mare. L'India è un giacimento ancora da sfruttare e l'Eni con il recente contratto da duecento miliardi ha dimostrato di averlo capito fino in fondo. Anche esponendo al salone di Delhi le immagini e i modelli dei vari «Scarabeo» e «Castoro», i mezzi off shore sfornati dall'Arsenale Triestino San Marco.

Buone occasioni anche per la motoristica, oltre che nel campo dei giganti Gmt, anche in quello dei piccoli esemplari sfornati dalla Vm. L'azienda della Fimmeccanica, che ha sede a Cento (Ferrara) e a Trieste, ha organizzato un seminario per i tecnici indiani, che su questo punto hanno numerose lacune da colmare. La Vm, che ha appena vinto una commessa di rilievo mondiale per le Jeep dell'esercito statunitense, conta di piazzare i suoi HR 492 HT quattro cilindri anche sul mercato indiano. «Ma qui — dice l'amministratore delegato Mario Brighigna, presente pure lui alla fiera di Delhi — il futuro è delle joint ventures. È una sfida difficile, soprattutto per la concorrenza giapponese».

Paolo Rumiz

IN CONSIGLIO UNA DELIBERA CHE NON PIACE ALL'OPPOSIZIONE

Agli assessori poteri da manager per un'amministrazione più veloce

Stasera si votano anche le commissioni (scadute) del commercio e dell'edilizia

Si riunisce stasera il consiglio comunale. Oltre a molta ordinaria amministrazione, l'assemblea cittadina voterà le commissioni commercio ed edilizia, entrambe scadute. Ieri, nel corso del vertice fra i capigruppo, al quale erano presenti molti segretari provinciali dei partiti di maggioranza, è stata decisa la composizione della commissione edilizia.

Dei 14 membri che la formano, 9 sono di nomina politica. Dovrebbero essere rappresentati in essa tutti i partiti della maggioranza, il Pci e l'Umsi-Dn.

L'assemblea dovrebbe inoltre occuparsi della delibera che attribuisce nuove deleghe alla giunta municipale di attribuzioni di competenza del consiglio. Il provvedimento aveva suscitato perplessità nelle opposizioni, in particolare per quanto riguardava il valore massimo, in termini pecuniari, della facoltà deliberativa.

«Non si tratta certo di un colpo di mano — ha detto ieri Staffieri a commento — in quanto, ove l'oggetto della delega rivestisse significato politico, sarebbe il sindaco o il singolo assessore a portare la delibera in consiglio. Qualsiasi dirigente di una piccola industria è oggi comunque in grado di firmare impegni che si aggirano sugli ottanta milioni. Si tratta dunque solo di adeguare la capacità decisionale della giunta a parametri più consoni».

Se si vuole gestire il Comune in modo manageriale, dice in sostanza il sindaco, è giusto che gli assessori abbiano i poteri di un manager. Altrimenti è inutile lamentarsi della lenta funzionalità della macchina comunale.

«Ritengo che questa delibera serva a liberare il consiglio — ha aggiunto il sindaco — dalle perdite di tempo sulle piccole cose, consentendogli invece di avere maggiore spazio per i grandi temi che devono essere oggetto di attenta analisi da parte dell'assemblea».

«Il provvedimento inoltre — ha concluso il sindaco — consente alla giunta di operare con tempestività ed efficacia sulle piccole delibere giorno per giorno».

F. C.

Massobrio domani all'Msi

Domenica alle 18.30 nella sede dell'Msi di via S. Lazzaro 5, il giornalista e scrittore Franco Massobrio terrà una conferenza aperta al pubblico sul tema «Spagna 1936-1939: la guerra civile». Dopo il concerto in piazza Goldoni, che quest'anno sarà donato dalla regione austriaca della Carinzia.

Venerdì messa della Grigoverde per i Caduti

Per iniziativa della Federazione grigoverde, venerdì 28 novembre, alle 19, nella chiesa dell'Immacolato cuore di Maria, in via San'Anastasio, verrà celebrata l'annuale messa di suffragio per i Caduti in guerra e i soci scomparsi delle ventotto associazioni di ex combattenti e d'arma federata. Queste sono invitate a intervenire in divisa sociale e con i rispettivi vessilli.

È prevista la presenza delle autorità civili e militari. Il sacro rito verrà officiato dal parroco P. Carlo.

Ha già successo la cucina medievale

Anche la provincia di Trieste, oltre l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, ha concesso il patrocinio alla rassegna della cucina medievale, che è cominciata ieri sera a cura del Comitato fiorire Trieste e dell'Accepe (Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi). La manifestazione sta ottenendo un grosso successo e ci sono esercizi partecipanti che hanno già esaurito tutte le prenotazioni e sono pronti a fare un'altra serata: la bontà e la genuinità della cucina medievale ha convinto tutti.

Gli esercenti partecipanti poi, ce l'hanno messa tutta per far bene e perché le ricette abbiano la più scrupolosa esecuzione, è a questo proposito, nell'intento di diffondere la conoscenza della cucina medievale, regaleranno alle signore che parteciperanno alle serate gastronomiche, un completo ricettario del menù «de la caza del Capitano», menù ispirato al Trecento triestino.

In arrivo dalla Carinzia l'abete per piazza Goldoni

Il Natale già si annuncia con le prime manifestazioni e i primi preparativi. Anche il Comune si sta già muovendo: con buon anticipo è iniziata nelle principali zone del centro la «fioritura» degli ormai tradizionali abeti luminosi stilizzati che — montati attorno ai lampioni dell'illuminazione pubblica — da qualche anno rendono più festose le nostre strade. E mentre si stanno predisponendo diverse manifestazioni — a esempio il «Natale dello sport» previsto per l'1 dicembre — ecco arrivare il primo appuntamento vero e proprio: quello con l'abete gigante di piazza Goldoni, che quest'anno sarà donato dalla regione austriaca della Carinzia.

Per la consegna della conifera è prevista un'apposita cerimonia che avrà luogo questo venerdì, 28 novembre, nel primo pomeriggio, appunto in piazza Goldoni, alla presenza del presidente del Land Leopold Wagner e del sindaco Staffieri e alla quale tutta la cittadinanza è invitata. Già prima, però, ci sarà una gradita «apertura» a suon di banda con inizio verso le 12, in piazza Unità, protagonista il complesso della Polizia di Klagenfurt, non nuovo nella nostra città. Dopo il concerto in piazza, la banda austriaca muoverà per il corso Italia verso piazza Goldoni per suggellare, sempre a viva musica, la consegna dell'abete, simbolo di Natale e di pace, ma nell'occasione, anche di riconfermata amicizia tra due comunità.

Orari di negozi ed esercizi

L'Associazione commercianti al dettaglio della provincia di Trieste comunica le aperture facoltative del mese di dicembre 1986: lunedì (1; 15; 22; 29) apertura per l'intera giornata di tutti i settori merceologici; domenica 14 apertura per l'intera giornata di tutti i settori merceologici con esclusione dell'alimentazione, drogherie e fiori; domenica 21 apertura per l'intera giornata di tutti i settori merceologici; mercoledì (10; 17; 24; 31) apertura pomeridiana del settore alimentare, drogherie e fiori; sabato (13; 20; 27) apertura per l'intera giornata del settore beni strumentali; giovedì 25 (S. Stefano) apertura antimeridiana fiori; venerdì 26 (S. Stefano) apertura antimeridiana laterie e panetterie.

Dal canto suo, l'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fiipe) informa che gli esercizi pubblici di ogni ordine e grado aventi sede nel Comune di Trieste nel periodo compreso tra lunedì 10 dicembre e giovedì 10 gennaio 1987, sono autorizzati a derogare l'obbligo della chiusura settimanale a turno.

LE VITTIME: JUGOSLAVO LUI, DI MARIBOR E SPOSATA A UN TRIESTINO LEI

Colpo di sonno della guidatrice causa dell'incidente di Lubiana

La notizia dell'automobile triestina precipitata in un corso d'acqua presso Lubiana, ed in cui sono morte due persone, ha trovato ieri piena conferma. Alle dieci di ieri mattina la polizia di Lubiana ha informalmente avvertito con una telefonata il Consolato generale di Zagabria, competente per il territorio, che una donna, Nada Krnic Strain, di 39 anni, dalla duplice nazionalità (italiana e jugoslava) era morta in un incidente stradale. Alla prima segnalazione il console generale di Zagabria, dott. Siggia ha chiesto maggiori particolari sull'accaduto e le notizie gli sono arrivate nei primi minuti pomeriggio.

Si è appreso così che l'incidente era avvenuto «senza re-



Nada Krnic Strain

sponsabilità di terzi». La vettura triestina, una Autobianchi, targata Ts 299244 era uscita di strada accidentalmente a causa — forse — di un

colpo di sonno della proprietaria della macchina, che si trovava al volante. La vettura è andata così oltre il limite della carreggiata scivolando nel torrente che costeggia la vecchia strada.

L'Autobianchi è piombata nell'acqua con le ruote all'aria, imprigionando nell'abitacolo i due occupanti. Erano circa le tre del mattino di sabato. Pare che l'allarme sia stato dato molto più tardi in quanto nessuno avrebbe visto l'incidente e nessuno si sarebbe accorto fino alle luci del mattino della macchina rovesciata nel corso d'acqua.

Della seconda vittima si sapeva soltanto che era un uomo. Solo nella serata di ieri si è potuto apprendere che il morto è un cittadino jugoslavo Alexander Jordan, nato a Lubiana il 26 maggio di 34 anni o sono.

«È sposato e ha figli — è stato detto — per questo non diamo la notizia». Il console generale di Zagabria ci ha informato che le autorità locali hanno l'impegno di informare «quanto prima possibile» le autorità consolari in caso di incidenti stradali mortali. Essendo avvenuto di sabato, con la domenica di mezzo e gli uffici consolari chiusi i tempi sarebbero stati rispetti.

Nada Krnic, nata nei pressi di Maribor, aveva sposato un triestino, Giuseppe Strain, di 48 anni, abitante al numero 366 di San Dorligo della Valle. Con lui ha avuto due figlie e un figlio nato a Lubiana: Katarina di 12 anni, e Barba-

NUOVO CONSOLE, NUOVO DIBATTITO

E il portuale volta pagina

Marinelli l'ha spuntata sulla vecchia guardia

Vincenzo Marinelli ce l'ha fatta. Da ieri è il nuovo console della Compagnia portuale, eletto con 493 voti. Succede a Paolo Hikel, per dodici anni al vertice della Culp. Un salto generazionale e politico che ha comportato per i lavoratori chiamati alle urne una scelta precisa fra due modelli di gestione della Compagnia: il vecchio, e il nuovo, proposto unitariamente dai sindacati. Una scelta comunque non facile come dimostrano i 265 voti assegnati all'unico candidato che ha accettato di misurarsi con Marinelli, Renato Lubiana. Quest'ultimo, insieme alle 137 schede nulle e alle 71 bianche ha verosimilmente convogliato il dissenso, ancora consistente della vecchia guardia.

I sindacati comunque si dicono soddisfatti. In un comunicato definiscono l'esito delle elezioni «la dimostrazione del successo delle proposte di programma e di candidati presentate unitariamente». Per i tre viceconsoli infatti le indicazioni sono state rispettate con buon margine (sono stati eletti Fabio Armani, Marcello Menegon ed Emilio Coretti). Lo stesso per i rappresentanti al consiglio del lavoro portuale (Armani, Marinelli e Menegon) e per i consiglieri (Fransolin, Bettoso, Farra, Zerjal, Albertini, Verzier, Minut, Bessi).

«Cambiare dopo 12 anni non è facile — commenta Dino Fonda, della Filt Cgil — Da queste elezioni emerge il porto in tutte le sue componenti. Le resistenze a mio avviso non nascono però dalla

contrarietà al progetto unitario.

Tradizionalmente la compagnia sceglieva i propri vertici all'interno, scavalcando in un certo modo il sindacato. Noi abbiamo chiesto di uscire da questa logica. Ma il rinnovamento non è sempre automatico». «Ora — continua — dobbiamo conquistare la fiducia dei lavoratori sul campo, attuando il programma».

«Le nostre proposte — aggiunge Giuseppe Gosdan della Filt Cisl — hanno rivoluzionato gli assetti storici di potere all'interno della compagnia. E queste elezioni sono comunque un primo passo verso il superamento delle contrapposizioni che per tanti anni hanno rallentato i rapporti fra lavoratori del porto. Il consenso dato ai nostri candidati conferma che l'esigenza unitaria è sentita».

Anche la Uil si congratula per l'elezione di Marinelli, senza nascondere però un certo rammarico per l'incapacità della Compagnia «a scelte nuove e radicali».

STATO CIVILE

NATI: Pisciotti Chiara, Miccoli Giacomo, Grego Sonia, Brandolini Jessica, Paoli Irene.

MORTI: Amato Vincenzo Giuseppe, anni 27; Gombac Ernesto, 76; Colella Maria, 74; Bossi Salvatore, 74; Martin Fulvia, 65; Fragiacomo Casimiro, 84; Girometta Giovanni, 73; Humar Olga, 83; Cerneca Maria, 64; Rabusin Erminia, 89; Palumbo Loredana, 43; Glaras Stavroula, 58; Davanzo Mario, 82; Campo Cosimo, 94.

Tombesi e il vertice del Cca venerdì da Cossiga

Il Presidente della Repubblica, prof. Francesco Cossiga, riceverà venerdì 28 il presidente Tombesi e il Comitato di presidenza del Circolo della cultura e delle arti in occasione della fondazione del sodalizio.

Durante l'incontro che avrà luogo al Quirinale alle 17.30, Tombesi consegnerà a nome del Circolo al Presidente Cossiga una medaglia d'oro e una copia della preziosa antologia su Trieste nella cultura italiana del Novecento.

FIPE L'APERITIVO DI NATALE
CONCORSO RISERVATO AL PUBBLICO
Il regolamento è disponibile negli esercizi partecipanti alla RASSEGNA DEGLI APERITIVI DELLA CASA e presso l'Associazione esercenti (FIPE) via Roma 28, Trieste
TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DELLE RICETTE: 30 NOVEMBRE 1986

LAURA RUARO LOSERI
GUIDA DI TRIESTE
la città nella storia, nella cultura e nell'arte
Vol. rilegato, cm. 12,5 x 17,5, pp. 540, 300 ill. disponibile in tutte le librerie
EDIZIONI LINT TRIESTE

BISCOTTI BORGREVE assortiti g. 200	1 conf. L. 1800* 3 conf.	3600 al kg. 6000
FETTE BISCOTTATE TOMADINI g. 350	1 conf. L. 1350* 3 conf.	2700 al kg. 2571
SPAGHETTI SEMOLA TOMADINI g. 500	1 conf. L. 790* 3 conf.	1580 al kg. 1053
CRACKERS LIEVE BUTONI integrali g. 500	1 conf. L. 2830* 3 conf.	5260 al kg. 3507
CRACKERS LIEVE BUTONI g. 500 normali e salati	1 conf. L. 2290* 3 conf.	4580 al kg. 3053
CARNE MONTANA in gelatina g. 130	1 pezzo L. 1650* 3 pezzi	3300 al kg. 8462
MOZZARELLA PIZZAIOLA LOCATELLI g. 125	1 pezzo L. 1190* 3 pezzi	2380 al kg. 6347
DETERSIVO LIP liquido g. 500	1 pezzo L. 2750* 3 pezzi	5500
FAZZOLETTI CEL COT carta - conf. 60 pezzi	1 conf. L. 600* 3 conf.	1200

PAGHI SOLO DUE IL TERZO E' GRATIS

3 2

PAGANDO

COOPERATIVE OPERAIE

SUPERCOOP COOP

PIZZA STAR istantanea, napoletana g. 450	1 pezzo L. 2080* 3 pezzi	4160 al kg. 3081
OLIO SEMI VINACCIOLO COOP latt. lt. 1	1 pezzo L. 2390* 3 pezzi	4780 al lt. 1593
TORTINE VAL D'ENZA ripiene di frutta conf. 6 pezzi - g. 330	1 conf. L. 2390* 3 conf.	4780 al kg. 4628
CAFFE ROSTAS busta g. 250	1 pezzo L. 3850* 3 pezzi	7700 al kg. 10267
POMI PARMALAT passata pomodoro g. 500	1 pezzo L. 980* 3 pezzi	1960 al kg. 1307
CAPPELLETTI VOLTAN ALLA CARNE g. 250	1 conf. L. 1980* 3 conf.	3980 al kg. 5307
BISCOTTI FARCITI LUXURY CREMES g. 400	1 conf. L. 2490* 3 conf.	4980 al kg. 4150

* prezzo linea Supercoop
prezzi validi dal 24/11 al 29/11
fino ad esaurimento delle scorte

GIORNALE DI TRIESTE

IL PERSONALE HA DENUNCIATO NEI GIORNI SCORSI IL GRAVE STATO DELL'EDIFICIO

Viaggio nei locali fatiscenti del Provveditorato dove incuria e degrado regnano incontrastati

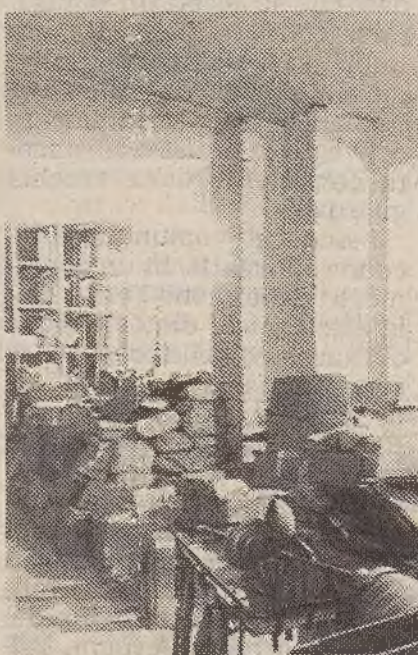
Secondo i dipendenti sarebbe addirittura a repentaglio l'incolumità fisica di chi ci lavora

Stanze male illuminate, dalle pareti segnate da crepe larghe un dito; corridoi sovraccarichi di armadi e incartamenti voluminosi, dove quando si cammina il pavimento sobbalza e scricchiola sinistramente; gabinetti con i muri anneriti dalla muffa umida oppure coperti addirittura dai calcinacci caduti insieme con il soffitto. Un deposito-cantina dove pratiche, libri e materiali d'ufficio marciscono o sono distrutti dai topi e altri insetti.

Non è una descrizione del palazzo kaffiano o degli uffici labirintici di Gogol nella Pietrburgo dell'800, ma l'immagine attuale del Provveditorato agli Studi di Trieste, l'istituzione che dovrebbe rappresentare ufficialmente la Pubblica Istruzione.

Nei giorni scorsi il personale (61 addetti) si è riunito in assemblea per denunciare lo stato di fatiscenza dei locali di via Duca d'Aosta. Questi i punti del documento (inviato a tutti gli enti competenti, dalla Provincia di Trieste, responsabile dello stabile al ministero della pubblica Istruzione; dall'Usl, al comando

dei Vigili del fuoco; dalla Prefettura al Genio Civile). I locali, aperti al pubblico, non sono adeguati al numero di impiegati e alle nuove pratiche che vi sono depositate, poiché non è possibile custodirle nella cantina per le condizioni di incuria in cui questa versa. Il degrado di pareti, soffitti e corridoi mette a repentaglio l'incolumità fisica di chi lavora e del pubblico che vi accede. Gli infissi delle porte han-



no ceduto e non possono chiudersi; l'illuminazione è per lo più carente; il riscaldamento, specie delle giornate di bora, è insufficiente per l'obsolescenza dell'impianto; i cinque servizi igienici sono angusti, privi di funzionanti, privi di riscaldamento e soggetti a frequentissimi sgozzamenti.

Nel giorno scorso uno è stato chiuso perché è crollato il soffitto ma, a più di una settimana di distanza, la Provincia

non ha ancora mandato gli operai. Ancora una volta, la sicurezza, esiste una sola porta che si apre con difficoltà e solo verso l'esterno.

«Sono dieci anni che protestiamo contro questo stato di cose — dice la signora Silvana Contino — adesso si è passato ogni limite, siamo disposti a incrociare le braccia». Ogni tanto arrivano le commissioni della Provincia — precisa il

signor Emanuele Laterza — ma si fanno vedere solo nel pomeriggio quando c'è poco personale; sono evisivi quando poniamo delle domande sulla pericolosità dell'edificio.

Edificio che al primo piano è in corso di ristrutturazione dall'inverno scorso. «I lavori però — precisano i componenti del Comitato operativo che si occupa della situazione — sono iniziati con deprecabile ritardo dall'ente obbligato, la Provincia di Trieste.

Sono partiti infatti solo nell'inverno scorso — e vanno a rilente — dopo che già nell'anno 1982 il Commissario di Governo aveva assegnato per tali lavori 300 milioni e che la stessa Regione aveva stabilito un contributo di 150 milioni.

Quali le soluzioni possibili? «Non possiamo aspettare il rinnovo dei locali sottostanti — dicono gli esponenti del Comitato — tanto più che tutto il palazzo ha la struttura ormai cadente. Bisogna che venga trovata una sistemazione alternativa in un altro stabile».

Stella Rasman

VALANGA DI MESSAGGI PER LA RIAPERTURA DELL'ISTITUZIONE CULTURALE

Solidarietà e riconoscimenti al museo teatrale «Schmidl»

L'ultimo gesto la donazione di un pianoforte verticale degli anni '30

Anche se chiuso, il museo teatrale Schmidl continua a vivere e a ricevere riconoscimenti. L'ultimo in ordine di tempo è la donazione da parte delle signore Laura Detogni in Dedenaro e Lidia Detogni in Urbani, su consiglio del nipote Roberto Dedenaro, di un pianoforte verticale che la famiglia acquistò nei primi anni Trenta.

Il pianoforte, che è stato costruito nel laboratorio di Antonio Caffol della nostra città, è di grande interesse perché probabilmente si tratta — ma sono in corso ricerche in merito — di una collaborazione e restauro di una struttura o di parti preesistenti.

Antonio Caffol, uno dei primi soci del Circolo artistico, intraprese la professione di costruttore di pianoforti, guadagnandosi vari apprezzamenti: a Parigi nel 1879; a Trieste all'esposizione industriale-agricola del 1882, dove espose un pianoforte a doppia tastiera che l'avrebbe reso famoso; ad Anversa nel 1885 e, nel 1886, a Napoli.

Che il museo Schmidl costituisca comunque un punto di riferimento insostituibile a livello nazionale e internazionale è testimoniato anche dalla valanga di messaggi giunti in occasione della sua chiusura. Come abbiamo accennato nel resoconto del convegno opportunamente organizzato dagli «Amici del museo» martedì scorso appunto sul tema dello «Schmidl», sono giunte moltissime testimonianze concrete di solidarietà e di stimolo alle autorità a risolvere in tempi brevi il problema.

«Mi sembra davvero incredibile che a tutt'oggi non si sia potuto dare una sede adeguata al museo teatrale Schmidl nonostante l'importanza internazionale che esso riveste per studiosi e appassionati».

Così scrive Marcello Conati, direttore scientifico del «Centro internazionale di ricerche che sur la presse musicale».

Nella sua lettera, Conati ricorda che lo «Schmidl» è secondo solo a quello della Scala in Italia e che «possiede una biblioteca di incomparabile valore avendo riguardo anche ai testi musicologici in lingua tedesca di fine Ottocento e del primo Novecento e, soprattutto, alla collezione

dei periodici musicali triestini (per la maggior parte introvabili in altre biblioteche, triestine e non) e di lingua tedesca (una collezione questa che non ha confronti con altre biblioteche italiane)».

Conati avverte inoltre che il suo Centro «contava molto sulla collaborazione del museo teatrale Schmidl per poter procedere alla catalogazione secondo le norme Rism (attraverso programma informatico) dei numerosi reperti presenti nella sua collezione, ed è tuttora in urgente attesa di poterla realizzare».

Dello stesso tenore una quindicina di telegrammi giunti nell'occasione da parte di Giampiero Tintori, direttore del museo del teatro alla Scala, di Romano Vecchiet, presidente regionale dell'Associazione italiana biblioteche, e della Cappella Underground, che telegrafa ironicamente: «Assistendo impotenti da molti anni al progressivo degrado delle istituzioni culturali pubbliche e private auspichiamo per il museo teatrale una definitiva eliminazione affinché la memoria e il

gioco culturale sia definitivamente disintegrato e le ceneri ovviamente sperte in mare».

Hanno poi inviato messaggi il Movimento cooperazione educativa di Trieste, i conservatori dei Civici musei di Udine, la Casa Goldoni di Venezia, gli Amici della musica del Centro d'arte dell'Università di Padova, i responsabili dei settori musica, teatro e melodramma della Fondazione Cini, la direzione del museo «Biblioteca dell'attore» di Genova, Paolo Bisogno direttore dell'Istituto studi sulla ricerca e documentazione scientifica del Cnr, l'Istituto studi verdiani di Parma, la biblioteca del Burcardo di Roma.

E infine Paul Morby, musicologo di fama internazionale e docente dell'Università di Birmingham, Diana Dionisi Ascarì, ricercatrice dell'Università di Bologna.

A questo punto non è necessario aggiungere altro, augurandosi che anche in questo caso non vada a finire come per la Cappella Underground che da tre anni è priva di sede.

Pl. S.

PER PRESENTARE «ANTOLOGIA DI UMANA»

Diego de Castro domani al Circolo della cultura

Domani alle 18.45 al Circolo della cultura e delle arti di via San Carlo 2, il prof. Diego de Castro, dopo anni di assenza torinese, si presenta per presentare il volume «Antologia di Umana» che raccoglie una sintesi dei 103 fascicoli stampati da Aurelia Gruber Benico nel corso dei 22 anni della pubblicazione della rivista.

Diego de Castro, nato a Pirano, assolveva a Trieste gli studi classici e già a due anni dalla laurea, nel 1931, era libero docente. Fu professore di ruolo nel 1936 all'Università di Messina e di Napoli; quindi per 37 anni all'Università di Torino e infine in quella di Roma presso la quale ancora insegna.

Per quanto la sua dottrina fosse la statistica, l'intelligenza umanistica faceva di lui un

pubblicista fedele soprattutto al giornale «La Stampa» e corrispondente di vari altri giornali nazionali. Estensore particolarmente informato sui problemi giuliani ai quali ha dedicato tre volumi nel 1952-'53 e '55, pubblicò infine l'opera monumentale in due volumi «La questione di Trieste», stampata nelle edizioni Lindt, sulla base di documenti ed esperienze dirette del periodo in cui era, sotto il governo militare alleato, rappresentante dell'Italia a Trieste.

L'incontro si annuncia dunque come una possibilità di dialogo e di rimediazione per quanti sono interessati alle vicende culturali della nostra città. Uno scorcio su più di vent'anni di vita cittadina nella parola viva di Diego de Castro.

Le scuole da Massimiliano

Visite guidate anche per le scuole medie inferiori alla mostra «Massimiliano da Trieste al Messico» allestita dalla Provincia a Miramare e che sta volgendo al termine. La decisione è stata assunta, nel quadro delle proposte collaterali all'attività didattica tradizionale, dall'amministrazione provinciale, con la collaborazione dell'Armonia Viaggi e della direzione dell'Act Trieste, ha già promosso un'iniziativa analoga per favorire le visite alla Mostra «Massimiliano da Trieste al Messico» da parte degli studenti delle scuole medie superiori di Trieste e degli insegnanti accompagnatori, che possono fruire di una riduzione del biglietto d'ingresso a 2.000 lire per un massimo di 10 persone.

Per favorire l'iniziativa è stato anche istituito un servizio riservato di accompagnamento, tramite un mezzo dell'Act (capienza 75 persone circa), con partenza da piazza Oberdan, lato Regione, alle 8.30, 10, 11.30 e ritorno. Ai gruppi di scolaresche verrà inoltre consegnato il catalogo della mostra offerto dalla Cassa di risparmio di Trieste, la quale si è anche assunta l'onere di mettere a disposizione delle comitive i servizi di accompagnamento curati dall'Associazione guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia.

Le scuole dovranno prenotare le visite con almeno 3 giorni di preavviso telefonando alla biglietteria della mostra al 415631.

La letteratura giovanile del 2000

Il ruolo che la letteratura giovanile deve assumere nella società del 2000 verrà esaminato giovedì e venerdì nella sala convegni della Camera di commercio in un seminario internazionale sul tema «Dove va la letteratura giovanile?».

Risponderanno all'interrogativo studiosi, critici e scrittori i quali parleranno sulle tendenze e le prospettive di sviluppo dei libri, degli scrittori, delle illustrazioni, della critica, dell'informazione nazionale e di quella internazionale.

Il seminario, organizzato dal Dipartimento dell'educazione dell'Università, che nei suoi programmi comprende anche ricerche sulla letteratura giovanile, riveste particolare importanza «perché — come rilevano i promotori dell'iniziativa — è la prima volta che si troveranno riuniti per un dibattito aperto sul tema i responsabili dei periodici e dei centri di ricerca specializzati nel settore della letteratura per la gioventù».

Il confronto si apre non solamente ai contributi e agli indirizzi culturali delle nazioni che fanno parte della comunità Alpe Adria, ma anche a quegli Stati che vantano una ricca tradizione nel settore della letteratura per ragazzi come Svizzera, Spagna, Francia e Germania. Hanno aderito all'iniziativa riviste italiane, austriache, jugoslave, tedesche, svizzere, francesi e spagnole. Nell'ambito del convegno verrà allestita una mostra critico-bibliografica con la collaborazione del Centro studi «A. Alberti».

Il mestiere di interprete

Da giovedì a sabato si svolge all'Università (sede Centrale di piazzale Europa 1, sala conferenze della facoltà di Economia e Commercio) il primo simposio internazionale sulla teoria e didattica dell'interpretazione, organizzato dalla Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori dell'ateneo.

Si tratta del primo congresso sull'argomento, un argomento importante dal punto di vista scientifico e che ha naturalmente notevoli riflessi applicativi al mondo del lavoro.

Gli organizzatori prevedono l'arrivo di partecipanti da moltissimi paesi europei ed extraeuropei.

INCONTRO AL CIRCOLO DELLA STAMPA CON L'AUTORE DI «1994»

Una favola ironica sul potere l'ultimo libro di Sergio Turone

La minaccia della catastrofe nucleare che solo la lettura di un messaggio proveniente dal futuro può scongiurare; una società armoniosa e pacifica nella quale i cavalli hanno preso il posto dell'uomo ed esso è relegato a bestia da soma; una congiura dei potenti per salvarsi ai danni di tutta l'umanità. Insomma una favola ironica ricca di suspense che è anche analisi del degrado sempre più evidente della dialettica politica.

È questo «1994», l'ultimo libro di Sergio Turone, edito dalla casa napoletana Pironti, presentato dallo stesso autore al Circolo della stampa. Invitato a Trieste da Maurizio Fogar, presidente del centro studi Ercolani Miani, Turone si è soffermato sui temi che la favola, o saggio-romanzo come dir si voglia, propone; quei temi cioè, che sono alla base degli studi di Turone sullo stato attuale del potere.

«1994» esce infatti dopo due documentatissimi lavori: «Corrotti e corruttori», dall'unità d'Italia alla P2; e «Partiti e mafia, dalla P2 alla droga» (quest'ultimo era stato sequestrato) i cui contenuti sono stati ricordati dal giornalista Pierluigi Sabatini che, con una «puntapolemica ha anche chiesto ragione della scelta dell'autore di dare nomi reali, seppure storpiati, ai personaggi della sua favola. E così nell'ancor breve sentiero che porta il presente alla concordata catastrofe, si muovono tra intralazzi e piani segreti i maggiori detentori del potere: il ministro Orecchiotti, il presidente Berito Vorari, lo scienziato Ziguico, tanto per fare degli esempi.

«Accetto la critica — ha prontamente risposto Sergio Turone — è stata una scelta goliardica, necessaria a suo tempo per tentare di ovviare ad una serie di paure: cosa avrebbe potuto pensare infatti l'opinione pubblica di un cinquantacinquenne che a questa età avanzata pubblica il suo primo romanzo, e per giunta con un editore quasi sconosciuto?».

«Oggi — ha aggiunto — questa grossolana, ma vivace scelta non sarebbe necessaria: il libro ha brillantemente superato l'impatto con il grande pubblico, mostrando anche una buona versatilità, facendosi leggere sia in un'ottica colta, sia divertente e superficiale».

Che «1994», a sei mesi dalla sua nascita nelle librerie, possa reggere positivamente nel mercato lo dimostra anche il recente premio per la satira politica che Turone ha ricevuto a Forte dei Marmi.

E a proposito di riconoscimenti Turone ha svelato un piccolo enigma che era sorto sul suo rifiuto del Premio selezione estense, (un assegno del valore di due milioni): «Il premio — ha riferito l'autore — mi era stato consegnato senza una riga che spiegasse perché il mio libro (Partiti e mafia, dalla P2 alla droga), era stato premiato. Oltre a questo avevo avuto la sensazione di trovarmi a far da copertina ad una manifestazione di auto-apologia del potere, e questo lo volevo dire senza avere in qualche modo le mani legate dalla convenienza economica».

Stefano Cesca

Elargizioni dei lettori

In memoria di Amalia Benico nel IV anniversario (25-11) da Valeria Benico e Lidia e Piero Grogio 80.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Maria Kozmann 10.000 pro Astad.

In memoria del dott. Giuseppe Bertos (25-11) dalla sorella e dal cognato 200.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Stelio Caterini (25-11) dalla moglie 50.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Silvia Ciani nel VII anniversario (25-11) dal marito Gilberto, genitori Anita e Guerino, dal zio Nino e da Aldo D'Oncio 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giulia Coltrani nel II anniversario (25-11) da Silvio Licia Ezio Tristana 50.000 pro Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato.

In memoria di Caterina Dorigo per l'ononastico (25-11) dalla figlia Anita e dal genero Nino Maraschir 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Libero Fonda nel XII anniversario (25-11) dalla moglie e figli 20.000 pro piccole suore dell'Assunzione, 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mario Marzio nel X anniversario dai familiari 50.000 pro Cri Sezione femminile.

In memoria di Alberto Morel nel IX anniversario della morte (25-11) dalla mamma e Carmela 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Vittorio Raccanelli nel VII anniversario (25-11) dalle sorelle 30.000 pro Uilma.

In memoria di Maria Visinalli nell'anniversario dalla figlia 25.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli (chiesa Beata Vergine delle Grazie) dalla figlia per l'anniversario 25.000 pro Poveri del convento (chiesa B.V. delle Grazie).

In memoria di Gisella e Giovanni Welzl (8-10-25-11) dalla figlia Laura Lantschner e famiglia 25.000 pro Comunità San Martino al campo.

In memoria di Santo Rossi dalla fam. Alborino Bensi 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Maria Sbisà dalle fam. Marchese-Detoni 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del caro amico Giovanni Schiavone da Giacomo Centrone 130.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria della prof. Concetta Spazzapan da Anita Vertovez 100.000 pro Laboratorio missionario parrocchia di Barcola; da Laura Lussi 20.000 pro Chiesa Santa Rita.

In memoria di Santa Rita, 20.000 pro Chiesa S. Bartolomeo di Barcola (pro missioni); da Dorina e Gianni Pinto 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Nerea Speroni da Maria Cocciani 20.000, da Sergio e Laura Mioni 20.000 pro Altro.

In memoria di Anita Spinetti da Amelia e Livia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanna Stradotto da Marcello Fabris 20.000 pro 2.a geriatrica ospedale Maggiore (prof. Stefani).

In memoria di Mario Tomadini dalle fam. Tomadini e Marovichi 40.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Elvira Udovich da Olga Rustia 20.000 pro Pro Senectute, da Gilda Brunelli 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ludmilla Ursich in Giunti da Ermilia Tausov ved. Bolice 5.000 pro Scuola medica ospedaliera (fondo dott. Groppuz).

In memoria di Lydia Valerio ved. De Stefani da Elias e Areti Apollonio 40.000 pro Comunità precorinthe, da Firenze ed Ellen Martinelli 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Carlo Welzl dalla nipote Laura Welzl Lantschner e fam. 50.000 pro Comunità fam. Opicina.

L'elargizione di L. 25.000 pro Centro tumori Lovenati e di L. 25.000 pro Anffas pubblicata su «Il Piccolo» dell'11.11.86 versata da Nives e Lidia Fiori deve intendersi fatta in memoria del dott. Fabio Fabiani.

Anticipazione della tredicesima

La Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone concede alle aziende con non più di duecentocinquanta dipendenti (piccole e medie industrie, aziende artigianali, commerciali, e quelle che svolgono attività terziaria) anticipazioni straordinarie mediante accantonamento di pagherò diretti o scoperto di conto corrente, per fronteggiare il pagamento della tredicesima mensilità ai propri dipendenti, alle seguenti condizioni:

— lire 1.000.000 per dipendente; — rimborso in cinque rate mensili a partire dal 31 gennaio 1987; — dichiarazione del numero dei dipendenti, controllata dall'Associazione di categoria, o equivalente; — dichiarazione di non aver già ottenuto o richiesto presso altri istituti analogha facilitazione; — termine per la presentazione delle domande: 30 novembre 1986

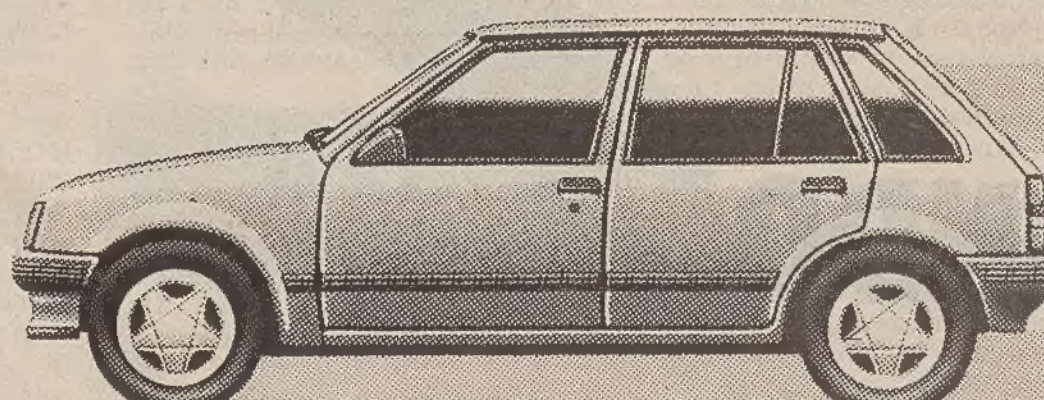
— erogazione a partire dal 10 dicembre 1986. I moduli sono disponibili presso tutti gli sportelli dell'Istituto. Le richieste saranno esaminate nel rispetto dei criteri limitativi disposti in materia di erogazione del credito. Le Sedi e le Filiali dell'Istituto restano a disposizione della clientela per ogni chiarimento del caso e l'assistenza necessaria.



CRUP

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Per chi paga in contanti ci sono 800.000 di risparmio. Scegliete tra le versioni LS, GL, GLS, GT e berlina la Corsa che fa al caso vostro.



La Corsa si fa interessante.

5% di interessi, fino a 10 milioni, fino a 4 anni: solo 250.000 al mese.

FORMULA 5

OPEL

BY GENERAL MOTORS

L'offerta è valida per vetture disponibili presso i Concessionari partecipanti ed è riservata ai clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. Il 5% di interesse è un tasso fisso annuo. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 600 centri di servizio Opel.

Formula 5 è in pista solo fino al 31 Dicembre.

Panauto

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820256

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

La «battaglia» per l'Aquila

Sono Oliviero Fuligno, responsabile sindacale Uil della Raffineria Aquila. Viste le prese di posizione e le puntualizzazioni della Cgil, sono costretto, mio malgrado, a intervenire per rispetto della verità e dei tantissimi lavoratori che militano con fiducia nella Uil contestando la presunta leggerezza imputata alle altre sigle sindacali per aver firmato contestualmente l'accordo romano del 15 novembre.

Già in assemblea si è voluto stravolgere fatti e antefatti tentandoli di instaurare nei lavoratori la convinzione che gli unici a essere preoccupati della loro sorte fossero coloro che al mattino seguente avevano sottoscritto lo stesso accordo, salvando la faccia, con una nota a verbale. Di tali note se ne possono fare a iosa, dimenticando volutamente che se gli «sprovveduti» sindacalisti avessero seguito il loro esempio, forse oggi discuteremmo solamente di 438 dichiarazioni a verbale, una per ogni lavoratore, scaricando sulla responsabilità su tutto il mondo.

Si è voluto sminuire la portata dell'accordo e non giova alle maestranze, ma nemmeno al sindacato (molto lavoro ci aspetta nei prossimi giorni per far fruttare al meglio questo primo ma decisivo atto) mettere in negativo tutto e tutti, la Friuli, il nuovo imprenditore e i distributori indipendenti, che a quanto ci risulta, godono della fiducia non solo politica del governo austriaco (40 o 41 miliardi per

Il sottosegretario precisa

Sulla soluzione della vertenza alla Total riceviamo questa precisazione del sottosegretario all'Industria Cresco inviata all'assessore regionale all'Industria Francescotti.

A richiesta della Total preciso che siglato da tutte le parti l'accordo riguardante la riattivazione della raffineria Aquila di Trieste nelle prime ore del mattino del 15/11/86, alcuni sindacalisti rappresentanti la Cgil a livello locale mi hanno chiesto, alle 10 del mattino dello stesso giorno, di aggiungere le loro firme a quelle già raccolte a conclusione della riunione, richiedendo di poter aggiungere una loro dichiarazione a verbale a nome della Cgil che non ho avuto difficoltà a raccogliere come espressione autonoma di tale organizzazione.

Riporto qui di seguito il testo di tale documento: dichiarazione verbale. La Cgil ritiene che il superamento dei problemi ancora aperti e la definizione concordata dei progetti rappresentino le condizioni per rendere operativi gli indirizzi di cui all'accordo del 19/8/1986.

A. Cresco, sottosegretario all'Industria

gli investimenti non sono certamente nocivi.

Se è vero che tutti ci siamo trovati sulla stessa barca è altrettanto vero che non sempre tutti abbiamo remato nella stessa direzione e con la stessa intensità. Che certi comportamenti rispondano a logiche partitiche non desta meraviglia (qualcuno si vedrà negata la possibilità di sparare sul pianista governativo), ma queste logiche non dovrebbero trovare riprova nel sindacato, a meno che la rabbia e la sfiducia della gente ripaghi molto più in termini politici piuttosto che una pur non facile risoluzione dei problemi.

Quello che rimane emblematico di questa difficile vertenza è dimostrato dai fatti: si possono superare ostacoli così duri solamente coinvolgendo e aggregando alle istanze del sindacato le istituzioni, le forze politiche e la cittadinanza.

Ricordo con grande tristezza il 17 ottobre 1985 quando ci fu comunicato dalla Total la chiusura definitiva e irreversibile del nostro stabilimento. Allora, sì, ci siamo sentiti soli e abbandonati, ma siamo riusciti con grande sacrificio a farlo diventare un problema per la città, per la regione, per il governo. Nonostante tutto qualcuno in assemblea ha fatto valutazioni più rassicuranti a condoglianze che ad auguri; certo è che non siamo ancora in estate, ma una primavera precoce (talla faccia dell'Aquila e dell'Indotto) è fortunatamente iniziata.

Oliviero Fuligno

Fisco o fiasco?

Sul «Piccolo» del 17 novembre è apparso un articolo sull'«Autotassa» firmato da Hitchcock. Ora è mai possibile che due volte all'anno il povero contribuente italiano debba dare centomila lire al suo commercialista di fiducia per evitare di essere multato

C'è un'etica anche per lo spettatore

In margine alla cronaca dell'ultima di «Rigoletto» il critico Gianni Gori dovrebbe essere più coerente con le stesse asserzioni riferite al «Duca di Mantova». Ora che Trieste sia «inerte e senza reazioni di sorta» (ma io definirei anche educata in tutti i sensi compreso quello musicale) è stata l'unica soluzione per salvare la serata di gala che alla Scala o, peggio, a Parma sarebbe miseramente naufragata.

Ma se questo benedetto tenore era indisposto non si faceva più bella figura annunciando prima dell'inizio dello spettacolo? E se si fosse trattato invece di un banale, possibile incidente di percorso non si sarebbe dovuto egli stesso scusare?

Ebbene, invece per ringraziamento, sempre il Gori che riferisce, «i suoi inopportuni atteggiamenti di insolenza nei confronti del pubblico», da parte del suddito tenore. Ma se l'artista è così come ha dimostrato, io che pur ho zittito i vicini per salvare il salivabile mi chiedo: ma non ci sono state le prove generali? Non esisteva un curriculum artistico di attività da consultare? Non si poteva in extremis tentare di abbassare la tonalità di mezzo tono (ma sarebbe bastato?) con la trasposizione «ad hoc» della partitura?

A. L.

Comunque ricordo agli amministratori che è del tutto inutile per non finire in «rosso» mandare il pubblico in «bianco» e se non è più possibile avere i «Volpi» ed i «Merli» non è giusto propinarci neppure i «Grilli». Quanto al magnifico pubblico, ma questa è una battuta, non vorrei — visto che il teatro va rifatto dalle fondamenta — si pensasse addirittura di trasportare ad Udine anch'esso. D'accordo invece sull'ineducata, frettolosa corsa alle uscite.

Franco Zaro

Il panegirico con cui il vostro critico musicale ha inteso sottolineare l'esito della rappresentazione straordinaria del «Rigoletto» mi avrebbe lasciato del tutto indifferente se egli non si fosse spinto ben oltre. Alla sua esaltazione del «meraviglioso pubblico della regione» egli ha inteso contrapporre la maleducazione e la freddezza del pubblico triestino per non aver accolto con applausi altrettanto deliranti le precedenti repliche della stessa opera, facciandolo quindi di incompetenza.

Egli si è evidentemente dimenticato di come lui stesso ebbe ad esprimersi nella sua recensione del 23 ottobre

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

scorso a proposito dell'esecuzione di un'opera che, a parte il soprano e qualche comprimario, doveva ritenersi mediocrato anche da altri critici.

E' bensì vero che le vecchie generazioni a cui lo stesso appartengo stanno ormai scomparendo ma il dott. Gori dovrebbe pur ricordare che il pubblico triestino ha sempre goduto fama di competenza ed anche recentemente, quando se ne è presentata l'occasione, non ha mancato di entusiasmarsi, ciò che non era assolutamente il caso nella circostanza.

Forse di un'ultra sessantennale frequentazione del teatro — e da oltre trent'anni abbonato — e col sostegno di amici e conoscenti che a loro volta mi hanno espresso il loro disappunto per quanto contenuto nel citato articolo, vorrei chiedere all'amico Gori di fare ammenda delle frasi scritte nei riguardi del pubblico triestino restituendo allo stesso la considerazione che si merita.

Demetrio Capozzari

Si dice in questo caso: forse non mi sono spiegato bene. Ed evidentemente è così, se una mia nota in margine alla rappresentazione «regionale» di «Rigoletto» — nota influenzata dall'eccezionale temperatura della serata e quindi da un calore che non poco aveva giovato al rendimento degli

interpreti, tanto da infondere un po' di ossigeno ad un'edizione partita assai male — se una mia considerazione marginale di cronaca spicciola ha provocato il risentimento di alcuni amici lettori. E allora cerco di spiegarmi meglio.

Ho sempre ritenuto che la «partecipazione», nel bene o nel male (fischi o applausi che siano) faccia parte della vita stessa del teatro. Ora, nell'esprimere il mio stupore per le calorose accoglienze a quell'ultimo «Rigoletto» — accoglienze, forse ingenui, se volete, e troppo generose, ma in fondo testimonianza di una gran voglia di teatro — non intendo certo, cadendo in clamorosa contraddizione, smentire le mie riserve sulla «prima» e dire che «Rigoletto» andava applaudito freneticamente anziché trattato con la freddezza e qui ringrazio la saggezza di Franco Zaro per il suo arguto intervento, bensì sottolineare il comportamento di quel pubblico che alla fine della rappresentazione, contrariamente all'uditorio triestino, è rimasto per qualche minuto immobile al proprio posto, dimostrando un certo, almeno, di rispetto per l'opera.

Con ciò non intendo assolutamente (caro amico Capozzari) tacere il pubblico triestino in blocco di incompetenza, né «offendere» un uditorio, che non mi sono mai dato di definire «impreparato e sprovveduto». Scarsamente educato, questo sì, perché senza generalizzare (i lettori in questione non appartengono certo a questa minoranza), una città culturalmente in declino ha il pubblico che si merita. E qui — per non essere ulteriormente frastuono — non mi riferisco a eventuali dissenzi e polemiche a vivacizzare il teatro. Mi riferisco, più banalmente, a chi arriva in ritardo, a chi scarta la caramella nel momento meno opportuno, a chi esce prima che la rappresentazione sia finita, alla fretta di sfollare lasciando agli artisti, usciti a ringraziare, la platea semivuota.

C'è un'etica anche per lo spettatore e quella che viene talvolta praticata al «Verdi», alla «prosa» o ai concerti, non fa certo onore ai gloriosi trascorsi della nostra città.

Su questo proprio non mi sento di fare ammenda, anzi mi impegno di tornare, prontamente, in argomento, magari rincarando la dose nella speranza che il nostro pubblico torni ad essere un modello di civiltà. Mi scuso infine con gli altri lettori che hanno scritto: per ragioni di spazio non è possibile pubblicare le loro lettere.

Gianni Gori

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'università della terza età. Aula di medicina (via Vassari) alle 16: prof. Roberto Della Loggia («Dalle molecole alle piante medicinali»); alle 17:30 prof. Aldo Raimondi («I principi alimentari ed i nutrienti»).

Conferenza medica

Stamane alle 11, nell'aula C dell'ospedale di Cattinara, il prof. Michele Nigro, dell'Università di Verona, terrà una conferenza su «Linfomi a prevalente compromissione cutanea: nuove metodiche di studio». Tutti sono invitati, considerata anche la notorietà e la competenza dell'oratore.

Per i medici

Questa sera, alle 19, nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore, il prof. Luciano Campanacci parlerà sul tema: «La patologia collettiva». L'incontro è stato organizzato dalla Lega Italiana per la lotta contro i tumori, dall'Università agli studi e dall'Ordine dei medici.

Rotary Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, riunione conviviale nella consueta sede. Il prof. Pietro Zovatto parlerà sul tema: «Spiritualità e cultura in Silvio Benco».

Rotaract club

«Le uccellazioni dal Mediterraneo alla Dalmazia e la Venezia» è il titolo dell'ottava riunione del Rotaract club. Relatore sarà il prof. Ivano Cavallini. L'incontro avrà inizio alle 21.15 nella consueta sede.

Mercatino di San Nicolò

Venerdì 28, con inizio alle 10.30, nella sede del Centro riabilitativo mastectomizzato (via Udine 8) sarà inaugurata la mostra dei lavori di artigiani eseguiti dalle volontarie del Centro per il tradizionale Mercatino di San Nicolò. La vendita dei lavori, il cui ricavato va a sostenere le attività sociali perseguite dal Centro, avverrà nei giorni 29 e 30 (9-12 e 16-19.30).

Incontri biblici

Domani, alle 17.30 nella sala del Servizi dell'Eterna Saggezza (via San Nicolò 22), padre Leopoldo Del Fabbro, parlerà sui principali temi del Vangelo di Luca.

Grössglockner

Stasera, alle 20, nella sede del Cal XXX ottobre di via Fellico 1, Paolo Piccini proietterà una serie di diapositive sulla già effettuata al Grössglockner, la cui salita è stata impedita dal maltempo. Ingresso libero.

Tarocchi

Nella sede della Grande fraternità universale, via San Lazzaro 5, tel. 65943, sono aperte le lezioni al corso di tarocchi condotto da Patrizia Spinelli del Centro studi Cosmologici di Firenze. Orari: sabato dalle 15 alle 19; domenica, 10.30-12.30; 13.30-15.30.

Brovada friulana

macerata nelle vinacce e musetti di puro uolo alle Formagere Lombardie via Carducci 26.

Mostre d'arte

Sala Comunale
Espone
SILVA FONDA

Galleria Cartesius
AUGUSTO ČERNIGUJ

Le Poste:

spedire subito gli auguri

In occasione delle festività natalizie e di fine anno il traffico postale subirà un notevole aumento. Al fine di evitare per quanto possibile, ritardi nel recapito, l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni invita gli utenti ad anticipare la spedizione delle corrispondenze e dei pacchi.

Concorso in Regione

La Regione ha bandito un concorso ad otto posti di segretario in prova, con specializzazione contabile. Il sindacato Uil dipendenti regionali, con sede a Trieste, via Carducci 6, è a disposizione per ulteriori e più puntuali informazioni in merito da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

Ricordo di Carbone

Giovedì prossimo, con inizio alle 18.30, nell'aula magna del liceo classico Dante Alighieri (via Giustiniano 3), sarà ricordato il poeta concittadino Carlo Carbone. Parlerà il dott. Alfieri Seri. La manifestazione è stata organizzata dal circolo culturale «Il Carso».

Amnesty international

Oggi alle 12.15 (ore 20.40 in replica) andrà in onda per Teleoriente la consueta rubrica «Incontro con Amnesty International». In studio il prof. Giuliano Prandini, dell'esecutivo nazionale di Amnesty.

Avis-Bni

I locali del Circolo culturale della Banca nazionale del lavoro di Trieste, la sezione comunale dell'Avis (Associazione volontari italiani del sangue) ha costituito il Gruppo aziendale donatori di sangue Bni di Trieste. Il nascente sodalizio, pur essendo inquadrato nell'ambito dell'Avis, si propone di coordinare più efficacemente il volontariato del sangue tra i dipendenti dell'istituto e le loro famiglie perseguendo la politica dell'Avis ormai da tempo consolidata.

Alcolisti in trattamento

Gli alcolisti in trattamento (via Corneo 3, tel. 786665) hanno ampliato il loro servizio di aiuto per i problemi dell'alcolismo. Oltre agli appuntamenti stabiliti (il martedì e il sabato e la domenica) il martedì e il venerdì dalle 17 alle 18 si svolgeranno delle riunioni didattico-informative. Inoltre tutti i martedì dalle 16 alle 17 si terranno colloqui terapeutici familiari. Le sedute saranno condotte da operatori professionali-volontari e da alcolisti in trattamento. Per informazioni telefonare in sede.

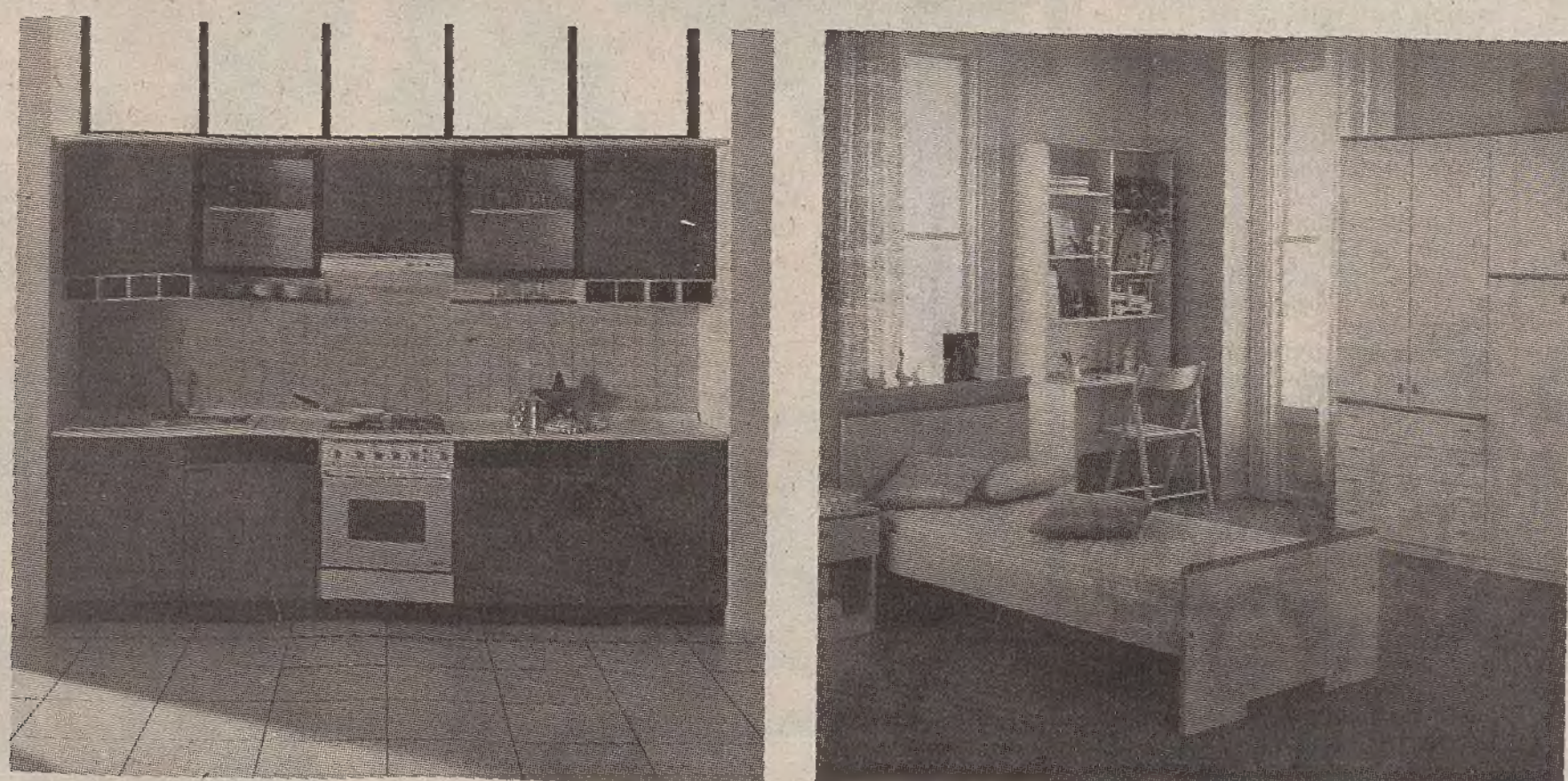
Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 10.15 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini, intervista il prof. Ettore Campalla.

Aperitivi della Casa

La Fipe provinciale ringrazia l'Associazione Italiana Barmen Albes di Trieste per la preziosa collaborazione offerta in occasione degli incontri di aggiornamento su «Gli aperitivi della Casa» che si sono svolti, con simpatico successo, nella sala convegni della Camera di commercio. Si ringrazia in particolare il capobarman sig. Rosario di Martino per la particolareggiata illustrazione del tema e i giovani barmen Gianfranco Tomini e Giorgio Pieruzzi (vincitore del concorso nazionale Albes 1986 per la categoria), che hanno effettuato la dimostrazione pratica conclusiva.

DAL GIORNO ALLA NOTTE



LA CUCINA COMPLETA: L. 2.570.000 LA ZONA NOTTE: L. 1.195.000

PER IL TRATTAMENTO, I PREZZI, LA SERIETÀ.

Da Zerial ti trovi bene: è uno dei più grandi Centri d'arredamento in Regione, con una scelta vastissima di soluzioni e un rapporto qualità/prezzo imbattibile.

Inoltre ti riserva un trattamento unico, con agevolazioni di pagamento e una consulenza qualificata (gratuita), attenta ai minimi dettagli. A due passi da casa.

Zerial semplifica le cose, in ogni senso.

ZERIAL

CINQUE PIANI
D'ESPOSIZIONE (4.000 m²)

TRASPORTO E MONTAGGIO
COMPRESI

CENTRO
D'ARREDAMENTO

TRIESTE
VIA SETTEFONTANE 62

DALLA REGIONE

ALLEANZA TRA AREA CRAXI, AUTONOMIA E RIFORMISMO, SINISTRA

Lunga notte dei socialisti regionali alla ricerca di un accordo interno

Richiesto dai riformisti di De Carli un documento unitario sottoscritto dalle tre correnti

Grandi manovre nel corso di tutta la giornata di ieri. Riunioni di corrente, prelievi fra le tre componenti del Psi regionale, riformisti di De Carli, area Craxi di Renzulli, Saro e Carbone e autonomia e riformismo di Pittoni e Manzoni. Il direttivo regionale in programma ieri sera a Udine, che doveva iniziare alle 20.30, è così partito dopo le 22.

Riassumiamo la situazione. Nei giorni scorsi area Craxi e autonomia e riformismo avevano concluso un patto di ferro. Tanto che oggi Pittoni e Manzoni si recheranno a Roma, dove saranno ricevuti dal vicesegretario del partito Martelli. Come correnti «marcelliane», area Craxi e autonomia e riformismo, forse già in settimana, costituiranno una componente unica.

Conseguenza di ciò sarà la nuova maggioranza effettiva del partito alla quale contribuirà a livello regionale la sinistra del sen. Castiglione e del segretario provinciale di Trieste, nonché vicesegretario, Seghene. La nuova maggioranza avrà effetti anche nelle condizioni provinciali di Trieste e Udine (attualmente guidate da area Craxi e sinistra) nella cui gestione confluirà autonomia e riformismo che appunto in futuro farà componente unica con l'area Craxi.

Cosa stava succedendo ieri sera a livello Psi Friuli-Venezia Giulia? Dopo mezzanotte la situazione non era ancora chiusa, benché una cosa sembrasse certa. E cioè che il nuovo esecutivo regionale avrebbe espresso una

maggioranza composta da sinistra, area Craxi e autonomia e riformismo. All'interno dell'emergente coalizione che soppiantava, con lo spostamento di Pittoni e Manzoni, quella del 21 dell'ultimo direttivo (riformisti di De Carli e autonomia e riformismo) si prefiguravano elementi più oltremisisti i quali volevano il cambio della segreteria. Un'ipotesi probabile poteva comunque essere una gestione unitaria di «copertina» con un esecutivo espressione della nuova maggioranza.

La verifica fra i partiti che

Fluida nell'Isontino la situazione politica

La situazione politica nell'Isontino è ancora fluida specie per quanto riguarda il pentapartito nel suo complesso e nelle sue varie rappresentazioni. In particolare, dopo la laboriosa verifica delle scorse settimane, all'ultima finale tra i partners manca solo la firma del Partito repubblicano che chiede di essere degnamente rappresentato sia nella Giunta comunale di Montebelluna, ormai prossima a un rimpasto, sia nel nuovo Comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale.

Novità di rilievo, invece, in casa del Psi nella sezione di Gorizia, in particolare, si è rivelata vincente la cosiddetta

reggione la giunta Biasutti sarebbe poi stata portata avanti, ma con una linea espressiva dell'ipotetica coalizione «in fieri». Il segretario regionale Trombetta ha ieri sera parlato di un accordo sostanziale sui grandi temi della verifica e di un'attesa dell'imminente congresso per i futuri indirizzi politici del partito.

«Con questa nuova situazione sta prevalendo la ragione — ha detto Seghene, segretario provinciale di Trieste e leader con Castiglione della sinistra —. Non si tratta di fare colpi di mano ma di approfondire, come avevamo

detto al momento della votazione finita sul 21-20, i temi della verifica dando risalto agli aspetti territoriali con particolare riguardo a Trieste».

«Noi cerchiamo la massima unità possibile — ha affermato Pittoni di autonomia e riformismo — nella chiarezza delle rispettive posizioni, decise ad evidenziare però l'esistenza della componente che si richiama al segretario nazionale del partito; siamo anche disponibili alla gestione unitaria. L'obiettivo è quello di arrivare al congresso dove apparirà la nostra differenziazione, che sarà comunque evidenziata già dai nuovi equilibri dell'esecutivo».

A tardissima ora era stato proposto ai riformisti di De Carli un documento a firma di Bulfone e Pittoni a nome di sinistra, area Craxi e autonomia e riformismo, queste ultime praticamente già unificate. I riformisti non gradivano l'idea di associarsi a una maggioranza già preconstituita e chiedevano un documento unitario a firma di tutte le correnti. L'idea però non era gradita alla loro controparte che solo poco tempo prima aveva dovuto rinunciare, causata il famoso 21-20, alla posizione del capogruppo allora espresso da Saro.

Stando alle indiscrezioni un documento unitario sarebbe alla fine risultato possibile solo con un nuovo cambio del capogruppo oppure, in alternativa, della stessa segreteria. Il direttivo regionale è proseguito fino alle prime ore del mattino. Fabio Cesutti

Al lavoro (che inizieranno, alle 9 e si esauriranno nella mattinata) interverranno esperti ma anche politici, in rappresentanza, oltre che della Dc, anche del Pci, del Psi e del Psdi. È facile immaginare, si penserà soprattutto della scelta del nucleare. «La Dc — ha detto Carpenedo — segue su questo argomento la via della prudenza, così come sulla questione del referendum è in posizione di attesa. Personalmente sono favorevole al referendum».

Ma non si parlerà soltanto di nucleare sabato a Udine. La discussione prenderà infatti in esame anche la questione relativa alla centrale a carbone. «L'Enel, si sa, ha indicato la preferenza per una localizzazione sull'arco costiero, con un'azione di preferenza per il golfo di Trieste dati i fondali. Ciascun sito indicato è stato però contestato fino a questo momento: a favore della

centralina gioca il fattore occupazionale, mille posti di lavoro nella centrale e nell'indotto, contro i problemi ambientali. Ma si è parlato anche di una localizzazione in Friuli, a Stazione per la Carnia. Ma ancora nulla è stato deciso».

G. B.

ORGANIZZATO DALLA SEGRETERIA REGIONALE DELLA DC

In esame i problemi energetici in un convegno sabato a Udine

Si discuterà della scelta del nucleare e della centrale a carbone

«Energia: sviluppo, sicurezza e pace»: questo il tema di un convegno organizzato per sabato prossimo in sala Ajace a Udine dalla segreteria regionale e dal gruppo consiliare regionale della Democrazia cristiana.

«Abbiamo ritenuto opportuno avviare anche in regione una riflessione su questi temi — ha spiegato il capogruppo della regione Diego Carpenedo — in previsione della conferenza nazionale sull'energia in programma all'inizio del 1987. Il problema dell'energia esiste, ne vogliamo discutere, coinvolgere l'opinione pubblica».

Al lavoro (che inizieranno, alle 9 e si esauriranno nella mattinata) interverranno esperti ma anche politici, in rappresentanza, oltre che della Dc, anche del Pci, del Psi e del Psdi. È facile immaginare, si penserà soprattutto della scelta del nucleare. «La Dc — ha detto Carpenedo — segue su questo argomento la via della prudenza, così come sulla questione del referendum è in posizione di attesa. Personalmente sono favorevole al referendum».

Ma non si parlerà soltanto di nucleare sabato a Udine. La discussione prenderà infatti in esame anche la questione relativa alla centrale a carbone. «L'Enel, si sa, ha indicato la preferenza per una localizzazione sull'arco costiero, con un'azione di preferenza per il golfo di Trieste dati i fondali. Ciascun sito indicato è stato però contestato fino a questo momento: a favore della

centralina gioca il fattore occupazionale, mille posti di lavoro nella centrale e nell'indotto, contro i problemi ambientali. Ma si è parlato anche di una localizzazione in Friuli, a Stazione per la Carnia. Ma ancora nulla è stato deciso».

centralina gioca il fattore occupazionale, mille posti di lavoro nella centrale e nell'indotto, contro i problemi ambientali. Ma si è parlato anche di una localizzazione in Friuli, a Stazione per la Carnia. Ma ancora nulla è stato deciso».

G. B.

Pieris: suicida sui binari Treni in ritardo

I treni transiti sulla linea Venezia-Trieste hanno avuto ieri sera, dopo le ventuno, più di un'ora di ritardo poiché nei pressi di Pieris una donna si era suicidata gettandosi sotto un treno merci. Fino a tarda ora non è stato possibile conoscere il nome della donna, sembra comunque che abbia una quarantina d'anni. Il posto scelto per il suicidio è stato nei pressi del sottopassaggio alla fine di via Roma, a Pieris.

Stando alle prime notizie sembra che il tragico gesto sia stato compiuto pochi minuti dopo le ventuno. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di San Canzian d'Isola. L'opera di recupero del cadavere e le prime indagini hanno inevitabilmente provocato un temporaneo blocco nel transito dei convogli in arrivo alla stazione di Trieste che hanno accumulato più di un'ora di ritardo.

Prima neve sul Piancavallo Ancora chiuso il ponte sullo Judrio

Primi fiocchi di neve sulle cime delle montagne intorno al Piancavallo. Ma non è ancora possibile scendere la neve infatti a causa del vento sciroccoso si è ben presto tramutata in pioggia. Intanto a causa delle piogge dei giorni scorsi è sempre chiuso il ponte sullo Judrio a Trussio. Il livello del fiume Ieri è considerevolmente calato, ma i tecnici intendono effettuare questa mattina un sopralluogo.

Le amministrazioni provinciali di Udine e Gorizia hanno deciso comunque di accelerare l'iter burocratico per dare il via in tempi relativamente brevi ai lavori per un nuovo ponte.

Il dramma dell'«Aurora»

Il drammatico episodio accaduto nel golfo di Trieste che ha portato all'uccisione del giovane gradese Bruno Zerbini, sarà all'attenzione del Consiglio regionale. Durante la seduta di oggi infatti il presidente della Giunta, Biasutti, risponderà alle numerose interrogazioni e interpellanze presentate dai vari gruppi politici sul grave fatto.

L'ultima è quella presentata ieri dai consiglieri del gruppo socialista Zanfagnini, Saro, Ermano e Manzoni. In essa si esprimono «sgomento e indignazione» per l'episodio e la

preoccupazione che da esso possano riaccendersi «vecchi oltranzismi tali da vanificare i progressi verso più amichevoli rapporti di vicinato e di cooperazione con la vicina Repubblica».

I consiglieri interrogano la giunta per sapere quali iniziative voglia prendere «affinché da parte jugoslava si ripari all'ingiustizia commessa» e se essa non intenda svolgere un'azione verso il governo perché siano definite al più presto le procedure di ratifica dell'accordo del '73 per la pesca nel golfo.

Sostituzione treni sulla Udine-Trieste

Per il completamento dei lavori di adeguamento della linea elettrica ferroviaria sulla Udine-Trieste, la direzione compartimentale di Trieste delle Ferrovie dello Stato ha disposto la sostituzione, in tratto Cormons-Redipuglia, di alcuni treni locali con autocorse. La soppressione riguarda il locale delle 10.21 Cormons-Redipuglia e quello delle 10.53 Redipuglia-Cormons.

Inoltre continuando anche il prossimo mese di dicembre i lavori di rinnovamento del binario tra Chiufavento e Carnia sulla linea Tarvisio-Udine, nelle giornate dal lunedì al venerdì saranno sostituiti con autocorse fra Fontebba e Gemonia il treno locale in partenza da Fontebba alle 7.10 e quello da Gemonia alle 8.04.

NUOVA ESCORT 75 CL

LIRE 11.988.000

IVA INCLUSA + IMMATRICOLAZIONE

AUTORADIO ELETTRONICA

In più Stereo mangianastri con sintonizzatore digitale al quarzo.

NUOVO MOTORE 1400 cc CAMBIO 5 MARCE CONSUMO (litri/100) 5 a 90 km/h

LA CONCESSIONARIA

TRIESTE - VIA CABOTO 24

Ford

Vesti i tuoi sogni

Novella PELLICCERIA

i nuovi modelli della collezione 86-87

sono confezionati con pelli rigorosamente selezionate all'acquisto. Novella Pellicceria ti offre un marchio di autenticità su ogni capo. I prezzi sono eccezionalmente convenienti perché Novella Pellicceria, con l'acquisto di grandi quantitativi di pelli, ottiene forti sconti che vanno a vantaggio della gentile clientela.

TRIESTE via Palestina 10

BOLZANO galleria Sernesi 10 **BRESCIA** corso Zanardelli 24

COMO via Masia 61 **MONZA** via Italia 50 **VARESE** via Cavour 3

vendite rateali fino a 24 mesi senza cambiali

INTERROGAZIONE DELLA LISTA CIVICA SUL PROBLEMA DELL'ASSISTENZA PSICHIATRICA

«Lo spirito del '68 vive... a San Giovanni»

Dicono gli esperti inglesi citati da Giuricin: a Trieste, nell'ex manicomio, si parla di «potere al popolo» mentre giovanotti barbuti suonano la chitarra cantando la vecchia e popolare «Blowing in the wind»

Il capogruppo della Lista Civica «Il Melone al Consiglio regionale, Gianni Giuricin, ha presentato ieri un'interrogazione in materia di assistenza psichiatrica che qui di seguito pubblichiamo.

«Il sottoscritto interroga il presidente della Giunta e l'assessore competente per sapere se hanno preso visione dell'analisi dell'«esperienza italiana» riassegnata dagli studiosi ed esperti inglesi, Jean Jones e Alison Poletti apparsa sul «British Journal of Psychiatry». Dopo la premessa nella quale è detto fra l'altro che «la storia dell'esperienza italiana» tendente ad abolire gli ospedali psichiatrici e sostituirli con strutture alternative nella comunità ha attirato l'attenzione internazionale, perché nessun altro paese ha adottato per legge una politica così estrema, viene precisato dal firmatario che «nessuno di noi è favorevole agli ospedali psichiatrici, purché si possano escogitare forme di cura migliori per i pazienti: ciò che importa è la qualità delle cure, non dove i pazienti vengono tenuti».

«Nella meticolosa e particolareggiata visita ai servizi psichiatrici di Trieste gli esperti inglesi — si legge nell'interrogazione di Giuricin — hanno riscontrato che al momento della loro visita alla «unità cittadina di diagnosi e cura» (reparto psichiatrico dell'Ospedale Maggiore) gli otto letti disponibili «erano tutti vuoti, in grande contrasto con le unità diagnosi e cura che abbiamo visto nelle altre città, dove il personale lavorava disperatamente in condizioni di crisi perché non vi era alcun altro posto dove mandarli» (sic). Del vecchio ospedale psichiatrico di San Giovanni, chiuso ufficialmente nel 1980, è detto che in realtà è «tuttora apertissimo, anche se l'uso ne è stato diversificato. L'ospedale sorge in una amena località alberata, strutturata a villa e ora ospita l'amministrazione dei servizi psichiatrici, uno dei sette centri, le cooperative, il centro artistico e molti appartamenti per gli ex pazienti. Uno dei nostri critici (Ramon, 1986) lamentava che noi non avevamo capito l'importanza del 1968 nel lavoro di Psichiatria Democratica, l'anno in cui studenti e operai della sinistra si sono uniti in marce e dimostrazioni tendenti a creare una società più democratica».

ca. Noi possiamo soltanto dire che lo spirito del 1968 è ancora ben vivo a Trieste, e il San Giovanni ne è la dimora».

«Una iscrizione dipinta rozzamente — continuano gli inglesi — dice «Prison-asile-usine-ecole», uno slogan lasciato da un gruppo di studenti comunisti francesi in visita, esprime il principio foucaultiano secondo cui prigione, ospedale psichiatrico, fabbrica o scuola sarebbero tutti strumenti del controllo capitalistico (Foucault, 1975, Jones e Fowles, 1984). Giovannotti barbuti suonano la chitarra e cantano «Blowing in the wind», che a Trieste deve essere tuttora la canzone più popolare, e parlano di «potere al popolo».

Queste le riserve su Trieste, dice Giuricin, riserve espresse dagli esperti inglesi: «Primo: il San Giovanni non è chiuso per nulla, se non in senso simbolico, in aggiunta alla «gente del mestiere», le cooperative, il centro e l'amministrazione, ospita: 1) oltre 200 pazienti che «per caso» vi erano ricoverati quando le riforme andarono in vigore... un reparto sotto chiave per 48 pazienti sofferenti di demenza senile era particolarmente restrittivo e inadatto; 2) 15 letti in una unità alcolisti; 3) 20 letti per giovani portatori di gravi handicaps mentali, alcuni dei quali sdraiati sul pavimento di pietra di un balcone al di là di una porta chiusa a chiave; 4) 40 letti in una clinica universitaria tradizionale; 5) un numero imprecisa-

to di letti in un ostello, dove vivono pazienti che frequentano la clinica anti-droga (alcuni dei quali volontari nel centro artistico), ex pazienti senza casa e studenti stranieri. A queste categorie si possono aggiungere: 6) circa 50 letti nei centri; 7) 8 letti nell'«alloggio popolare», la pensione pubblica cittadina dove, fino a poco tempo fa, è stata mantenuta una regolare clinica psichiatrica; 8) un numero imprecisato di letti nei «convenzionati», case di cura private che accettano, su contratto, pazienti dai servizi pubblici e ai quali sono stati trasferiti molti pazienti di età superiore ai 65 anni... il totale di tutti questi letti non può essere molto lontano da quello di un ospedale psichiatrico di media grandezza».

Secondo (continuano gli esperti inglesi, così come citati da Giuricin) «... si dà molto rilievo ai pazienti psicotici più giovani, e al riserbo da mantenere su episodi strani. Noi apprezziamo il timore di Benetti (1985) che i centri, per il fatto di essere congegnati per la necessità di questi pazienti, possano «trascurare le necessità di pazienti che declinano senza clamori». Un sistema che si basa sul ricovero di emergenza, sui ricoveri spontanei e sulle relazioni verbali anziché sulla casistica sistematica, non può rispondere pienamente alle necessità di pazienti sofferenti».

Terso: «A quanto pare il

servizio non provvede agli anziani sofferenti di forme mentali senili, a meno che non siano stati in ospedale prima del 1980, nel qual caso vengono considerati vittime dell'oppressione istituzionale, si presume che dopo la chiusura dell'ospedale psichiatrico questi pazienti col tempo muoiano e non vengano rimpiazzati».

Quarto: «È importante notare quello che i servizi di Trieste non fanno in termini di pratica professionale. Come altrove nei servizi psichiatrici italiani, non vi sono attività terapeutiche programmate. Un volontario che cercava di stendere un programma delle attività in uno dei centri, vi ha rinunciato perché non vi si praticava alcuna attività, a parte le discussioni e il lavoro delle cooperative... le discussioni nei centri sulle necessità dei pazienti erano pratiche e pertinenti in termini quotidiani, ma a quanto pare non si fa uso di indagini psicanalitiche (considerate borghesi), tecniche di terapia di gruppo (ritenute manipolative) o alcuna delle moderne realizzazioni nelle attività sociali. Non vi è alcuna casistica sistematica, nessuna analisi delle performance, nessun monitoraggio esterno. Nessun sistema per lo sviluppo dello staff e nessun addestramento sistematico. Per finire, dietro l'ingenuo e allegro radicalismo, vi sono implicazioni politiche più serie. Noi non desideriamo entrare in un dibattito ideologico, ma la

gran parte delle attività nella gran parte delle attività nella politica italiana sono altamente politicizzate e ci è stato ripetutamente detto che è impossibile scindere la pratica dall'ideologia».

I principi, — si legge sempre nell'interrogazione di Giuricin che cita le valutazioni degli esperti inglesi — per quanto ci riesce di spiegare, sono i seguenti: il sistema dell'ospedale psichiatrico è un'espressione dell'oppressione capitalistica sui lavoratori... Ma il vero obiettivo è la trasformazione dell'Italia... Noi siamo giunti alla conclusione che questo è un sistema di pensiero chiuso, refrattario a una discussione razionale... abbiamo fatto notare che il sistema di Trieste avrebbe potuto avere un peso ben maggiore nei circoli internazionali se gli psichiatri si fossero concentrati nella pubblicazione dei risultati di ricerca sugli aspetti positivi del servizio, piuttosto che creare un Gap di credibilità con gli slogan e le dichiarazioni dottrinarie... Nelle conclusioni del rapporto inglese — prosegue Giuricin — è detto che «Trieste è una bandiera»... pare che i servizi di Trieste, che fanno un così forte affidamento sui simboli per il loro impatto, siano a loro volta divenuti un simbolo — di sollecitudine umanitaria per il benessere dei pazienti — forse nostalgia per un periodo in cui la trasformazione dell'Italia «sarebbe praticabile».

«Le discussioni sulle statistiche che i «convenzionali» o i suicidi non sono di alcuna utilità — proseguono gli esperti inglesi — perché i dati non sono attendibili... non pensiamo che le soluzioni di Trieste possano essere trasferibili in un contesto britannico».

Dopo quanto sopra succintamente trascritto, — continua Giuricin — accusandosi per le frequenti omissioni dovute al fatto di dover limitare lo spazio, rilevando tuttavia l'impostazione e i giudizi espressi in forma eufemistica in omaggio all'ospitalità ricevuta dagli esperti inglesi, il sottoscritto interroga il presidente della giunta e l'assessore competente per conoscere il loro giudizio sul rapporto inglese e se non ritengono di dover attivamente adoperarsi perché sia urgentemente riformata l'assistenza psichiatrica in Italia e a Trieste, non certo per un ripristino dell'antica barbarie dei vecchi manicomi. Ma per superare la nuova vigente barbarie fondata sull'abbandono del malato di mente, anche per evitare che la riforma in esame al Parlamento di riduca in definitiva a una conferma della famigerata legge n. 180 assorbita nella legge 833, un congegno diabolico per aggravare lo stato dei disturbati psichici, in non pochi casi una specie di licenza di uccidere o di suicidarsi.

L'INTERVENTO DI NODARI SULLE VERTENZE CONTRATTUALI

«Ci sono già ampi margini di convergenza tra sindacati e pubblica amministrazione»

La situazione contrattuale del pubblico impiegato, con particolare riferimento al personale dello Stato, del personale degli enti locali, e al centro di un convegno promosso e organizzato dalla pubblica amministrazione regionale della Cisl. All'apertura dei lavori è intervenuto l'assessore regionale al personale, Pio Nodari.

«Non sono d'accordo — ha detto Nodari — con chi interpreta la situazione attuale nei termini di un nuovo autunno caldo. Sono profondamente

diversi i protagonisti, i presupposti sociali e la situazione economica nazionale e internazionale».

Secondo Nodari esiste, in alcuni casi, una oggettiva difficoltà a trattare, ma è chiara la necessità di chiudere al più presto questa stagione contrattuale, specie nel settore dei pubblici impiegati. «Ci sono ampi margini di convergenza tra gli interessi dei sindacati e della pubblica amministrazione» ha aggiunto Nodari, rilevando la volontà comune di superare, dove esistono, gli squilibri retributivi tra lavoratori pubblici e privati di pari qualifica e livello, di intervenire sull'organizzazione del lavoro, sul sistema degli orari, sull'articolazione delle qualifiche funzionali e sulla produttività offrendo contenuto e senso al concetto di professionalità.

Nodari ha quindi toccato il «problema della diligenza», da risolvere con «l'acquisizio-

ne di personale non burocrato e dotato di capacità progettuale e critica, dando, nel contempo, una risposta adeguata alla qualità del lavoro e alla produttività».

In riferimento al personale della regione, l'assessore ha sottolineato il positivo livello qualitativo e quantitativo delle contrattazioni con le organizzazioni sindacali. Nodari ha quindi aggiunto, per quanto si riferisce al «part time», che la regione è pronta a partire, avendo già legiferato a questo proposito, ma non ci sono ancora le relative norme previdenziali di competenza del legislatore nazionale.

«Proprio in questi giorni — ha concluso — ho proposto un programma, chiamato «una nuova organizzazione per gli anni '90», per la verifica del grado di efficienza dell'apparato amministrativo regionale e quindi, di riflesso, per creare nuove premesse per un maggior «spessore» del lavoro dei nostri dipendenti».

è nata LA CISTRA!

Enogastronomia di Elite di F. Millelli & L. Besanzini

TRIESTE

Via Costalunga 119 - Tel. 818113

DALL'ESTERO

IPOTESI POLITICHE DOPO LE SORPRESE DEL VOTO

La «grande coalizione» divide i dc austriaci

Il leader Mock potrebbe dimettersi - Verso lunghe trattative

VIENNA — Tutto dipende dalle citazioni del dottor Alois Mock. Accetterà il leader dei democratici cristiani l'offerta del cancelliere austriaco Vranitzky di formare una «grande coalizione»? Essa esprimerebbe l'85 per cento dei voti di domenica, ma egli ha ripetuto che non farà mai da vice a Vranitzky, nonostante i consigli dei suoi stessi compagni di partito.

O, pur di costringere i socialisti ad abbandonare il potere dopo sedici anni, si lascerà tentare dall'abbraccio del nazionale liberal?

O, ancora, sceglierà di restare dignitosamente all'opposizione?

O, infine, si dimetterà, lasciando il compito a qualcun altro di stipulare l'alleanza con Vranitzky?

L'esito del voto ha chiaramente messo di sorpresa Alois Mock. 53 anni, sicuro di riuscire a superare gli avversari socialisti. «Abbiamo fallito il nostro obiettivo», ha dovuto riconoscere. I socialisti della Spö hanno perduto di brutto, dieci seggi da 90 a 80 e da 47,60 al 43,34 per cento, ma sono rimasti il partito più forte. E anche i cristiano-democratici dell'Övp sono andati indietro, da 31 a 28 deputati, o forse 77 (dipende dagli ultimi conteggi delle schede giunte per posta), e dal 43,20 al 41,29 per cento.

I due partiti hanno perso, insieme, 400 mila preferenze e il grande vincitore è risultato Jörg Haider, 36 anni, che con una campagna reazionaria ha raddoppiato i voti dei suoi liberali (da 4,98 al 9,72 per cento, da 12 a 17-18 seggi).

Notevole e inaspettata anche l'affermazione dei «verdi», entrati per la prima volta in Parlamento con il 4,63 per cento dei voti e 9 deputati. Appena sono cominciati ad affluire i primi risultati Alois Mock avrebbe voluto dimettersi.

Lo ha dissuaso a stento il segretario generale Michael Graff, che ha ammesso: «Mock era esaurito domenica sera. Le sue condizioni di salute sono però buone e resterà al suo posto». Ma Graff è contrario a un'alleanza con Haider, che i democratici cristiani pagherebbero, alla lunga, a caro prezzo. «Tocca ai socialisti farci delle proposte. Se sanno buone le accetteremo», ha detto — altrimenti no. Il nostro scopo è quello di mettere fine all'attuale politica socialista. Vedremo quale sarà il nuovo programma di Vranitzky.

Il cancelliere uscente, 48 anni, è di professione banchiere, viene considerato «il più conservatore tra i socialisti». Un accordo con l'Övp per risarcire l'economia nazionale (5 per cento di disoccupazione, le industrie statali in crisi profonda, oltre cento mila miliardi di debito pubblico) non dovrebbe essere, dunque, impossibile, anche se le trattative ischiano di durare un paio di mesi.

Proprio per la nomina di Haider a capo della Fpö, in settembre, Vranitzky ruppe l'alleanza con i liberali e scelse la via delle elezioni anticipate. Haider, accusato di simpatie naziste, ha cercato e ottenuto i voti di tutti gli contenuti, li ha tolti ai democratici cristiani e ai socialisti, persino nelle zone operaie. «I liberali hanno un onorevole assalto», ha messo le mani avanti Mock. Solo che quando erano fedeli agli ideali tralasciavano il partito sotto l'assalto di Steger erano scesi al cento.

Anche Alois Mock si lascerà tentare da una scelta suggerita dallo scetticismo?

Roberto Giardina

FILM TELEVISIVO SUL FIGLIO DI TED COMMUOVE L'AMERICA A 23 ANNI DA DALLAS

Vittoria sul cancro nella saga dei Kennedy

«È Oswald colpevole»

Perdetto Tv

LONDRA — Una giuria americana ha giudicato Lee Harvey Oswald responsabile dell'assassinio del presidente John Kennedy, con una maggioranza di 7 contro 5. Il programma, curato dalla rete televisiva britannica «London Weekend» e dalla società americana via cavo «Showtime» in occasione del 23° anniversario dell'assassinio di Dallas, è stato trasmesso l'altra sera dal canale 4 della televisione britannica. Il verdetto della giuria, composta da semplici cittadini di Dallas, appositamente scelti per questa rievocazione, è stato identico a quello emesso dalla commissione Warren.

WASHINGTON — Ted Kennedy jr.

aveva dodici anni nel 1973. Un giorno il padre, Ted Kennedy, senatore democratico del Massachusetts, torna a casa e non parla. Non parla nemmeno il giorno dopo e l'altro ancora. «Poi — racconta Ted jr. — mi chiamò. Era un martedì, lo ricordo bene. Ti debbono tagliare una gamba, mi disse. Rimasi di pietra. Una gamba? Perché una gamba? Cancro, disse. Per evitare che si diffonda...»

Ieri sera la famiglia Kennedy è entrata nuovamente nelle case americane. La Nbc ha trasmesso un film dedicato al coraggio del giovane Ted e milioni di telespettatori, dalla costa orientale a quella occidentale, si sono commossi. Capita sempre quando finiscono in pubblico le vicissitudini della famiglia più amata, più disgraziata, più esclusiva d'America. I Kennedy sono una leggenda vivente, una saga autentica in un paese che si appassiona alle saghe finte dei Carrington di «Dynasty» o degli Ewing di «Dallas». Questa volta è tutto vero. Ted, la gamba l'ha persa sul serio. La madre Joan era alcolizzata sul serio. Il padre Ted i due fratelli li ha persi sul serio. Erano vere le lacrime di domenica mattina, al cimitero monumentale di Arlington, sulla sponda virginiana del Potomac: Ted senior e Ted junior inginoc-

chiati sulle tombe di John, Presidente degli Stati Uniti, e di Bob, aspirante presidente.

Domenica ricorreva il 23° anniversario dell'uccisione di John Kennedy: un mattino di sole a Dallas, due colpi sparati dalla carabina di Lee Oswald, la corsa vana all'ospedale con Jacqueline che reggeva la testa insanguinata del presidente.

Fu uno dei tanti drammi del Kennedy. Per tanti finiti male, uno finalmente che finisce bene. Ted junior la sua battaglia l'ha vinta. Oggi, 13 anni dopo, ha una gamba di legno, ma vive e lavora, forse entrerà anche lui al congresso, come il padre e come il nipote Joseph, eletto il 4 novembre. Ha sconfitto il male che sembrava non dargli speranza. È un esempio e un incoraggiamento. E poi è un Kennedy. Per questo gli hanno fatto un film.

«Negli Stati Uniti — dice Teddy — ci sono 34 milioni di persone che soffrono handicap di natura fisica o psicologica. Il mio scopo è lottare per un miglioramento della legislazione sociale, per un facilitato accesso al posto di lavoro».

Nel film di ieri sera non c'è solo il dramma individuale di un ragazzo di 12 anni. C'è il dramma dell'intera famiglia. Il terribile verdetto del padre lo portò in un momento di grave crisi. Il matrimonio

ANCORA SANGUE SUL «MURO»

Berlino, fuggiasco faiciato dai Vopos

Sorpreso già in cima alla barriera dalle guardie comuniste

BERLINO — I «Vopos» hanno stroncato a raffiche di mitra l'ennesimo tentativo di fuga da Berlino Est.

Le guardie comuniste hanno aperto il fuoco verso l'una e mezzo dell'altra notte contro un uomo che stava scavalcando il famigerato «muro della vergogna» con una scala. Il fuggiasco era già arrivato alla sommità quando è ricaduto all'indietro, evidentemente raggiunto dal proiettile. Un testimone ha raccontato di aver contato fra i 30 e i 50 colpi.

Una guardia comunista, accostata al corpo insanguinato, ha urlato: «Ti ho preso, porco». Secondo la televisione tedesca occidentale, l'uomo sarebbe morto.

Sempre secondo una testimonianza, uno dei «Vopos» avrebbe invece protestato contro la crudeltà della spietata «esecuzione», invero non più tanto frequente a Berlino: è stato subito affrontato e portato via dai comunisti.

Il tragico episodio ha suscitato la vibrata protesta delle potenze alleate, che hanno chiesto la cessazione del ricorso alla «forza bruta» da parte delle guardie comuniste.

Negli ultimi 12 giorni, i Vo-

pos hanno impiegato 4 volte le armi per sventare fughe a Berlino Ovest.

Anche il portavoce del governo tedesco occidentale, Friedhelm Ost, a Bonn, ha esternato la sua condanna per il tragico avvenimento.

Quanto ai particolari della vicenda, il fatto è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina nella zona di Frohnau, nella parte settentrionale dell'ex capitale tedesca. Testimoni occidentali hanno udito — come detto — da 30 a 50 colpi di arma da fuoco e hanno visto, da una piattaforma situata al di qua del muro, una scala a pioli appoggiata al muro dalla parte orientale e, a terra, il corpo esanime di un giovane con la camicia bianca macchiata di sangue.

Il corpo — hanno riferito poi i testimoni occidentali — è stato coperto con un telo prima di essere portato via da alcuni militi.

È la seconda volta nel giro d'una settimana che la milizia orientale fa fuoco per impedire a fuggiaschi di superare il muro di Berlino. La prima volta, il fuggiasco è riuscito comunque ad arrivare a Ovest, fratturandosi però una gamba nello scivolare giù dal muro, che è alto tre metri.

IMMINENTE LA PRIMA RIUNIONE CONGIUNTA DI ESPERTI

Segnale della Cee al Cremlino

Piena disponibilità al dialogo

Accordo commerciale o cooperazione economica globale? - Trattative con Praga

BRUXELLES — A nome dei governi del «Dodici», la commissione europea «è pronta ad aprire i colloqui con l'Unione Sovietica per normalizzare le relazioni politiche e quelle economiche».

Lo ha annunciato il responsabile delle relazioni esterne della commissione europea, Willy De Clercq, ieri a Bruxelles, mentre il consiglio dei ministri degli esteri della Cee approvava — senza discussione — le direttive negoziali con cui la commissione condurrà la trattativa col governo di Praga per un accordo commerciale e Cee - Cecoslovacchia.

Tale accordo sarà, dun-

que, il primo a essere negoziato nel quadro generale della normalizzazione delle relazioni fra la Cee e il Comecon, un'operazione che viene condotta in parallelo con la conclusione di accordi bilaterali tra la Cee e ciascuno dei paesi europei del «Consiglio per la mutua assistenza economica» (oltre all'Urss, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania orientale, Polonia, Romania, Ungheria).

De Clercq ha aggiunto che, nell'accepire nei giorni scorsi la proposta del «Dodici» per un accordo bilaterale con la Cee, il governo di Mosca si è pronunciato per una «normalizzazione politica ed economica» delle relazioni con la Cee, senza precisare se si dovrà trattare di un accordo commerciale

(come quello previsto con la Cecoslovacchia), o di un accordo di cooperazione economica globale, come quello a cui si pensa per la Romania.

«L'oggetto di quel che sarà il negoziato — ha detto De Clercq — verrà chiarito nei prossimi contatti, che avranno carattere esplorativo».

Iniziato nel 1977, congelato dal 1980, il processo di normalizzazione dei rapporti tra i due blocchi economici dell'Europa è ripreso grazie al riconoscimento, da parte del Comecon, della volontà della Comunità di allacciare delle relazioni non soltanto con l'organizzazione, ma anche con ciascuno dei paesi dell'Est.

Il primo segnale di questo cambiamento era venuto,

nel maggio '85, da una dichiarazione del segretario generale del Partito comunista sovietico Gorbacev al presidente del consiglio italiano Bettino Craxi, in visita a Mosca.

De Clercq ha messo fruttando in guardia i ministri degli esteri della Cee sulla necessità di portare a termine, entro la metà di dicembre, i negoziati con gli Stati Uniti sulle conseguenze dell'ampliamento della comunità alla Spagna e al Portogallo. Le perdite subite dall'agricoltura nordamericana nelle esportazioni di mais e di sorgo, raggiungerebbero secondo le loro valutazioni, il miliardo di dollari, ed esse vanno compensate, secondo il governo di Washington, con misure di valore equivalente.

Gorbacev oggi in India

MOSCA — Il segretario generale del Pcus, Mikhail Gorbacev, è partito ieri da Mosca per Nuova Delhi, dove compirà da oggi una visita ufficiale di amicizia su invito del primo ministro indiano Rajiv Gandhi e del governo.

Gorbacev è accompagnato — riferisce la «Tass» — dal ministro degli esteri Shevardnadze, dal segretario del comitato centrale Dobrynin, dal vicepresidente del consiglio dei ministri Kamenscev, dal primo viceministro della difesa e capo di stato maggiore, maresciallo Serghej Akhromeyev. Gorbacev è il primo leader sovietico in visita ufficiale in India dopo Breznev, nel dicembre 1980, e in questa occasione è prevista la firma di importanti accordi di cooperazione.

Metri di Mosca, falso mito

MOSCA — Nemmeno la metropolitana di Mosca, fiore all'occhiello della tecnologia e dell'efficienza sovietica, è riuscita a sfuggire alla falce della critica: «La leggenda dell'affidabilità della metropolitana di Mosca, purtroppo, resta tale solo nella memoria», ha commentato amaramente Boris Yeltsin, responsabile del partito della capitale.

«I passeggeri che si affollano — ha detto Yeltsin — all'entrata delle stazioni, e a stento riescono a salire su un vagone. Una volta lì, non è detto, però, che il convoglio non si arresti nel bel mezzo di un tunnel, o che il controllore non prenda i passeggeri a male parole».

OFFENSIVA DI AL FATAH CONTRO LE POSTAZIONI DI AMAL A SIDONE

Palestinesi contro sciiti

Decine di morti in Libano



Disordini a Gerusalemme

GERUSALEMME — I funerali del notabile giordano-palestinese Anwar Nusseibeh, svoltisi ieri nella moschea El Aqsa della città vecchia, si sono trasformati in un'accesa manifestazione nazionalista e anti-israeliana. Vi hanno partecipato diverse centinaia di arabi che hanno inneggiato alla tradizione islamica e alla «Palestina libera e indipendente».

Il carattere della manifestazione è parso di chiara risposta alle manifestazioni antia-

rabbe svoltesi in occasione dei funerali del seminarista ebreo Eliahu Amadi, il cui assassinio era avvenuto una settimana fa a opera di tre arabi (nella foto, un ultra ebreo preso dalla polizia) da allora, una forte tensione si è sviluppata nella città con disordini, arresti e spiegamento di forze di polizia e militari.

Il primo ministro israeliano, Yitzhak Shamir, ha deplorato gli incidenti sostenendo che hanno portato «pregiudizio alla città e a Israele» e si è

augurato che la calma sia ristabilita al più presto.

Anche il ministro del turismo Avraham Shafir ha detto che la tensione nella città santa ha danneggiato il flusso turistico che per altro, ha aggiunto, attraversava un difficile momento. A sua volta il presidente della knesset (Parlamento), Shlomo Hillel, ha chiesto alla polizia di porre fine al «vergognoso fenomeno» delle scene di ostilità contro gli arabi per le strade di Gerusalemme.

BEIRUT — I guerriglieri palestinesi, lasciati i campi profughi di Sidone, hanno sferrato una violenta offensiva contro le milizie sciite di «Amal», attestate sulle colline di Magdushah che dominano la città, costringendo gli uomini del ministero della giustizia libanese, Nabih Berri, a ripiegare.

«Centinaia di guerriglieri, lanciando bombe a mano, hanno fatto irruzione fuori dei campi e hanno preso possesso delle colline che circondano la città di Magdushah e dei vicini villaggi di Ghazieh e «Lamburi», ha detto un funzionario di polizia libanese.

In un loro comunicato, le milizie «Amal» negano di essere state costrette a cedere ai palestinesi zone strategiche di territorio e sostengono di aver respinto i ripetuti attacchi sferrati dai palestinesi sui salienti di Magdushah.

Nel combattimento per assicurarsi il controllo delle colline ci sarebbero stati, da una parte e dall'altra, feriti e una sessantina di feriti.

I giornalisti presenti a Sidone riferiscono di essere stati testimoni di accaniti combattimenti corpo a corpo tra palestinesi e sciiti su una strada distante una quindicina di metri dalla grande statua della Madonna che domina l'accesso a Magdushah.

In un suo comunicato il movimento «Al Fatah» precisa che l'offensiva è stata scatenata per far tacere, una volta per tutte, i cannoni delle milizie «Amal» che bombardano i campi profughi di Sidone.

Da parte sua, Walid Jumblatt, il leader delle milizie druse si è detto pronto a combattere a fianco degli sciiti per impedire ai guerriglieri palestinesi di ritornare in forma nel Libano.

«Tripoli torna in campo sulla scena del terrore»

WASHINGTON — La Libia si starebbe preparando a partecipare ad altre azioni terroristiche, dopo il periodo di sosta successiva al bombardamento americano di Tripoli e Bengasi: è quanto ha affermato Michael Kraft, funzionario dell'ufficio del dipartimento di Stato americano per la lotta al terrorismo.

«I loro agenti si stanno facendo più attivi», ha dichiarato Kraft, secondo il quale si registra un'intensificazione degli spostamenti internazionali di cittadini libici: «è possibile che anche Gheddafi sia più direttamente coinvolto». Interrogato sul tipo di attività alla quale facesse riferimento, Kraft ha risposto: «È molto difficile prevederlo».

Dopo l'attacco Usa, le azioni terroristiche appoggiate dalla Libia sono state praticate da una serie di gruppi. Negli ultimi tempi «si registrano segnali di un incremento dell'attività libica a sostegno del terrorismo».

Cesare De Carlo

«Pista siriana» al processo di Berlino

BERLINO — Al processo di Berlino contro i due palestinesi accusati dell'attentato del 29 marzo alla società per l'amicizia tedesco-araba, il pubblico ministero ha detto ieri che esistono le prove del coinvolgimento della Siria nell'azione terroristica.

Inoltre, dalle prove risulta anche che la Libia, interpellata affinché fornisse il proprio sostegno, non ha voluto essere coinvolta nell'azione.

Secondo Detlev Mehls, rappresentante dell'accusa, l'applicazione di una severa condanna nei confronti di Faruk Salameh e Ahmed Nawar Hasi funzionerà da deterrente a ulteriori attentati: «Non possiamo permettere che Berlino diventi un campo di battaglia per il Medio Oriente», ha dichiarato.

Visita di Strauss a Riad

Armi tedesche ai sauditi?

RIAD — La controversa questione della vendita di armi americane all'Iran è stata, secondo diplomatici occidentali, uno degli argomenti trattati ieri dal capo del governo della Baviera, Franz Josef Strauss, nel suo incontro col ministro degli esteri dell'Arabia Saudita, Saud el-Feisal.

Secondo l'agenzia di stampa ufficiale del regno, Strauss e il ministro degli esteri hanno parlato di relazioni bilaterali e di questioni di comune interesse. I giornali locali criticano l'atteggiamento della Germania sulle forniture di armi americane all'Iran, di cui gli stati del Golfo temono l'espansione. La stampa locale ha condannato l'iniziativa del Presidente Reagan temendo che l'integralismo islamico della rivoluzione di Khomeini possa proporsi ai loro paesi nel caso di una vittoria dell'Iran nella guerra con l'Iraq in corso da quasi sette anni.

Strauss, che sarebbe favorevole alla vendita di armi ai sauditi, era arrivato a Riad domenica sera su invito del ministro degli interni, principe Nayef Bin Abdel-Aziz, accompagnato da una folta delegazione di industriali del suo paese. La stampa tedesca ha collegato il viaggio degli industriali con la possibilità di una vendita di armi al regno saudita.

Il portavoce dell'autorevole leader bavarese non ha escluso un incontro anche col ministro della difesa, principe Sultan.

Mentre Strauss iniziava le sue visite, l'agenzia ufficiale di Riad riferiva di un colloquio del vice ministro della difesa principe Abdel-Rahman, ma secondo l'agenzia è stata solo una «amichevole conversazione» per un esame di problemi.

La vecchia richiesta di armi tedesche da parte di Riad, tra cui il carro armato Leopard 11, non è stata ancora soddisfatta nel quadro per la politica di Bonn contraria alla vendita di armi offensive a un nemico di Israele. Fra i governanti tedeschi, Strauss, dicono a Monaco, è uno di quelli favorevoli alla vendita di armi al governo saudita.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

RILEVATI IERI I DATI NELLE CINQUE GRANDI CITTÀ DEL NORD

L'inflazione scende sotto il 5 per cento
A Trieste il più basso aumento dell'indice

Se i dati dovessero venir confermati su scala nazionale, il tasso annuo sarebbe del 4,6 per cento

ROMA — A novembre l'inflazione potrebbe scendere per la prima volta dopo molti anni sotto il 5%. Se i dati del costo della vita rilevati ieri nelle cinque grandi città del Nord venissero confermati su scala nazionale si avrebbe un aumento dell'indice dei prezzi al consumo di poco superiore allo 0,3% rispetto a ottobre. Su base annua, invece, l'incremento dovrebbe aggirarsi intorno al 4,6% confermando così le previsioni fatte dal presidente del consiglio Craxi al salone nautico di Genova ai primi di ottobre.

Nel mese scorso l'indice dei prezzi al consumo è stato dello 0,6% rispetto a settembre, mentre, su base annua, l'incremento è stato del 5,1%. Gli aumenti nei settori dell'alimentazione, dell'abbigliamento e dell'edilizia sono stati efficacemente bilanciati da un progressivo calo nei capitoli di spesa energetica, cioè, elettricità e combustibili, che hanno fatto registrare arretramenti su base annua del 12,8% a Torino, del 12% a Genova e dell'11,6% a Bologna.

Tra le cinque maggiori città gli incrementi più significativi si sono registrati a Milano e Torino con un 0,4% su base mensile e un 5,2% su base annua. L'incremento meno elevato si è svolto a Bologna con un 4%. Tra i capitoli di spesa che a novembre hanno fatto lievitare di più il costo della vita c'è il comparto abitazione. A Milano le spese per la casa hanno fatto registrare su base annua un aumento dell'8%, del 7,8% a Torino, a Trieste del 6,1%, a Genova del

INDICE PER TRIESTE	CAPITOLI	VARIAZIONI % MENSILI					VARIAZIONI % ANNUE				
		TS	BO	MI	TO	GE	TS	BO	MI	TO	GE
106,4	ALIMENTAZIONE	—	+0,2	+0,4	+0,4	+0,4	+3,8	+ 3,8	+ 4,3	+ 4,5	+ 4,2
111,4	ABBIGLIAMENTO	+0,2	+0,7	+0,4	+0,8	+0,5	+5,9	+ 5,8	+ 7,6	+ 6,2	+ 5,2
92,9	ENERGIA	-1,1	-0,6	-0,8	-2,1	-0,8	-7,6	-11,6	-11,7	-12,6	-12,0
110,3	ABITAZIONE	+0,2	+0,7	+0,1	+0,1	+0,2	+6,1	+ 9,4	+ 8,0	+ 7,8	+ 7,5
106,8	SPESE VARIE	+0,3	+0,3	+0,6	+0,5	+0,3	+5,0	+ 4,8	+ 6,7	+ 6,9	+ 6,8
106,6	INDICE GENERALE	+0,2	+0,3	+0,4	+0,4	+0,3	+4,1	+ 4,0	+ 5,2	+ 5,2	+ 5,0

7,5% e del 9,4% a Bologna. Anche l'abbigliamento, per effetto della revisione dei listini prezzi autunnali, ha trascinato in su i prezzi che hanno fatto registrare un aumento del 7,6% a Milano (su base annua) del 6,2% a Torino, del 5,8% a Bologna, del 5,3% a Genova, e del 5,9% a Trieste.

Commentando l'andamento del costo della vita registrato nelle grandi città il ministro Goria ha detto che «quando l'inflazione correva sopra il 16 per cento e l'impegno che avevamo di fronte ci spingeva a una politica di strette forche, chiesi, tanto per avere un ragguglio, al governatore Ciampi quando, a suo giudizio, avremmo potuto dire di avercela fatta. Mi rispose: «Quando saremo sotto il 5 per cento».

«Oggi — ha proseguito Goria — potremmo dunque dire di avercela fatta, ma non possiamo accontentarci. Possiamo fare di più e soprattutto dobbiamo consolidare un risultato che è ancora fragile.

Solo chi ha dimenticato quanto di impegno sacrificato, amarezze questo risultato è costato, potrebbe ritenere non significativo».

Ma veniamo ai dati di Trieste. La diminuzione del costo dei prodotti energetici e la mancata variazione (in aumento o in diminuzione) dei prodotti dell'alimentazione hanno contribuito a contenere l'aumento del costo della vita che su base annua supera di appena un decimo la soglia del 4%. E la seconda volta quest'anno che il settore dell'alimentazione (in aprile addirittura, dopo 16 anni, si era registrata una diminuzione pari allo 0,2%) non segna, su base mensile, aumenti.

Questi i dati provvisori comunicati dall'ufficio statistico del comune di Trieste per i capitoli: alimentazione 0 (+3,8% su base annua); abbigliamento +0,2% (+5,9%); energia -1,1% (-7,8%); abitazione +0,2% (-6,1%); spese varie +0,3% (+5,9%). L'indice generale dà le seguenti variazioni: +0,2% su base mensile e +4,1% su base annua. La variazione annuale, da gennaio a novembre, indica una quasi costante diminuzione. L'indice che in gennaio presentava un aumento del 6,9% è infatti sceso al 6,6% in febbraio, al 6,4% in marzo, al 5,5% in aprile, al 5% in maggio.

E poi lievemente salito al 5,1% in giugno e al 5,3% in luglio per ritornare a scendere al 4,5% in agosto. In settembre ha avuto una nuova leggera impennata (4,9%) per poi ritornare a scendere al 4,4% in ottobre e ora, in novembre, al 4,1%.

La mancata variazione del costo dei prodotti alimentari a Trieste è dovuta sostanzialmente alla diminuzione del prezzo di alcuni generi di largo consumo a cui fanno riscontro lievisimi incrementi per altri. In particolare, a quanto afferma Antonio Cosulich direttore delle Cooperative operaie (la più grossa catena di distribuzione della provincia), diminuzioni di

prezzo si hanno per l'olio di semi a causa del calo del dollaro, per quello di oliva a seguito dei contributi Cee e per il riso in conseguenza dei nuovi raccolti.

Lievi incrementi, che compensano le diminuzioni di prezzo di questi generi, si registrano per il burro e i dolciumi mentre la quasi totalità degli altri prodotti di largo consumo hanno mantenuto inalterato il loro prezzo.

L'inflazione è scesa in ottobre anche nella Cee al 3,1% nonostante una crescita da settembre dello 0,2%, toccando un minimo dal dicembre 1987 quando, secondo stime basate su una media teorica fra i 12 membri della Cee, il tasso era del 3%. Lo si apprende dai dati diffusi dall'ufficio statistico comunitario, Eurostat.

Il calo dell'inflazione, ha detto un portavoce dell'Eurostat, è proseguito quasi ininterrottamente negli ultimi 18 mesi a eccezione di settembre, quando un incremento

mensile dello 0,5% rispetto ad agosto, aveva portato il tasso annuo al 3,3% dal 3,2%. Secondo l'Eurostat l'inflazione, in discesa di riflesso al calo dei prezzi del petrolio, potrebbe scendere sotto il 3% alla fine di quest'anno.

Tuttavia, hanno osservato analisti, nella Cee l'inflazione è ancora superiore a quella statunitense, pari all'1,6% in settembre, e a quella giapponese, più bassa dello 0,4% rispetto a un anno fa in ottobre. Nell'ambito della Comunità il tasso più elevato è stato rilevato in Grecia con il 21,9% e quello più basso in Lussemburgo, inferiore dell'1% per cento a quello di un anno fa.

■ IVECO — L'Iveco ha acquistato dalla famiglia Bertuzzi il pacchetto di controllo della società Astra veicoli industriali di Piacenza. Presidente dell'Astra, secondo quanto afferma un comunicato del gruppo Fiat, è stato nominato Riccardo Ruggeri, mentre Giacomo Marazzi è stato confermato amministratore delegato.

PRESENTATA IERI A TRIESTE «TRANSADRIA '87»

Cercano un rilancio
gli scali adriatici

Clima piuttosto freddo dopo l'uccisione del giovane pescatore gradese

L'80 per cento delle merci destinate ai Paesi del Centro Europa passa attraverso i porti del Nord. All'Adriatico restano solo le briciole.

Per rilanciare i trasporti marittimi che fanno capo a Trieste, Venezia, Capodistria e Fiume, dall'8 al 12 aprile 1987 verrà organizzata nel porto del capoluogo del Quarnaro, la sesta edizione di «Transadria».

Ieri la manifestazione è stata presentata a Trieste. L'hanno illustrata il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi e quello del medesimo organismo fiumano, Tomislav Blasic.

In apertura della riunione l'ingegner Tombesi ha parlato dell'uccisione del giovane pescatore gradese, falcitato a colpi di mitra da una vedetta jugoslava.

«Gli accordi sottoscritti non corrispondono alle necessità delle popolazioni, anzi le ostacolano. Si raggiungono nuove intese sulla pesca. Alle esequie a Grado abbiamo apprezzato la presenza del sindaco di Capodistria».

La delegazione jugoslava non ha replicato subito e l'incontro è iniziato in un clima piuttosto «freddino». Più tardi il console generale di Jugoslavia Trieste, Ljilj Jacumin, ha detto che i rapporti in economia devono continuare a svilupparsi. «Molte riunioni italo-jugoslave sono saltate negli ultimi giorni, questa no» ha concluso il console. «La sesta edizione di Transadria» ha detto poi Blasic — sarà organizzata su gruppi di lavoro. Ce ne saranno tre e si riuniranno separatamente. Il primo esaminerà le strategie per richiamare traffici in Adriatico. Il secondo raccoglierà le indicazioni degli armatori, degli spedizionieri, dei trasportatori. Il terzo i suggerimenti dei clienti, austriaci, cecoslovacchi, ungheresi, svizzeri, germanici».

Nessuno dei relatori si è però addentrato nei dettagli di queste politiche. Com'è noto nella recente riunione dei porti di Alpe Adria a Budapest si è visto quanto un collegamento è difficile. Dietro una facciata di apparente coordinamento i rapporti di concorrenza sono apparsi chiarissimi.

Il problema di «Transadria» è di far sì che una legittima concorrenza non si trasformi in una guerra tra poveri. Sul versante opposto i clienti non accetterebbero mai un «cartello» tra i porti di Trieste, Venezia, Capodistria e Fiume. Tra questi due limiti devono muoversi gli accordi e i managers che li sottoscrivono.

«Il nostro problema principale» è stato detto ieri alla Camera di commercio «è comunque quello di offrire linee marittime sempre più frequenti. È questa la forza del Nord Europa».

Infine nella riunione è stato annunciato che i quattro scali di Transadria si presenteranno uniti a Vienna alla mostra allestita il prossimo 12 dicembre nell'ufficio di rappresentanza dell'Ente porto di Trieste.

C. E.

I traghetti
Patrasso
Trieste

Nel cordiale incontro che si è svolto ad Atene tra il neo ministro dei trasporti ellenico Kostas Baduvas e Giorgio Tombesi si è discusso della linea traghetti Patrasso-Trieste istituita a seguito dell'intervento svolto dalla Camera di commercio triestina durante la missione dello scorso maggio e con il sostegno da parte della Regione.

Il ministro Baduvas nel riconfermare il potenziamento della linea con l'immissione in rotta di una seconda nave-traghetto che consentirà una regolarità al servizio, ha espresso il suo apprezzamento per la disponibilità dimostrata da parte dell'amministrazione portuale e della Compagnia che — tramite la Camera di commercio — hanno così facilitato l'istituzione del nuovo servizio.

Il successo della linea, rapportato ai numerosi aumenti di traffico che vengono operati in entrata e in uscita, nonché la volontà di ricercare, anche attraverso questa iniziativa, il consolidamento dei rapporti tra Trieste e la Grecia sono garanzie che il servizio verrà intensificato sempre più; questo è stato affermato dal ministro ellenico che in tal senso ha dato assicurazioni.

LE DICHIARAZIONI DELLA UIL SULL'ANNUNCIATO SCIOPERO

Paralizzati dopodomani
tutti i porti d'Italia

ROMA — Porti paralizzati in tutta Italia dopodomani per lo sciopero indetto, come abbiamo annunciato nei giorni scorsi, per l'intera giornata dalle organizzazioni di categoria Cgil, Cisl e Uil. Al centro della mobilitazione, la richiesta di ripristinare il testo originario di conversione in legge del decreto sulla portualità, sopprimendo gli emendamenti introdotti dal Senato, che secondo i sindacati «mutano il provvedimento». L'iniziativa, che coinvolgerà i 16 mila addetti del settore, è stata indetta dopo la mancata «verifica» su questo tema con

il ministro della Marina mercantile Degan, che era stata annunciata per la scorsa settimana.

Secondo il segretario confederale della Uil Roberto Bonvicini il testo emendato dall'8.a commissione del Senato non rispetta gli accordi raggiunti in luglio presso la presidenza del consiglio tra governo e sindacati. Questo fatto «denuncia una grave mancanza di sensibilità politica, destinata a creare tensione e allarme in tutto il settore, e rischia di pregiudicare lo sviluppo e il rilancio della portualità italiana».

Sciopero dei traghetti

PALERMO — I traghetti della «Siremar», la società del gruppo Finmare che gestisce i collegamenti con le 14 isole minori della Sicilia, da ieri mattina alle 6 sono fermi per 48 ore per uno sciopero del personale aderente al sindacato autonomo «Federmar-Cisl».

All'origine della protesta il mancato accordo su alcuni punti della contrattazione integrativa. Accordo peraltro raggiunto il 18 novembre scorso tra la società e i rappresentanti sindacali di Cgil-Cisl-Uil.

I dirigenti della società sostengono che lo sciopero, così come è stato messo in atto, non tiene conto di quanto previsto dal codice di autoregolamentazione. Non è stato infatti comunicato alla società con dieci giorni di anticipo e, come primo sciopero, sono state disposte 48 ore anziché le 24 previste dal codice.

Il provvedimento, che prevede tra l'altro un esodo di 6 mila addetti circa (4 mila dalle compagnie, 2 mila dagli enti), destina 1280 miliardi al ripianamento dei deficit di alcune gestioni portuali.

I sindacati lamentano «la mancanza di un ruolo attivo» del ministro competente in direzione di una conversione del decreto «che non introduca snaturamenti». I punti controversi riguardano: 1) i criteri della cassa integrazione e quelli per individuare le eccedenze di personale; 2) la «riserva» del lavoro portuale; 3) la composizione delle squadre.

Al quarto punto infine, la rimozione di una norma — introdotta per emendamento — che i sindacati considerano «inammissibile, nel momento in cui si chiede alla collettività di addossarsi oneri non indifferenti per predisporre ammortizzamenti sociali a fronte degli esuberanti». La norma in questione stabilisce il mantenimento del posto per i rappresentanti nei vertici delle compagnie, anche se questi rientrano nei limiti di età previsti per il prepensionamento.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
24/11	13.00	JASMINE	Haifa	49 r.
24/11	14.30	NORASIA ADRIA	Limassol	rada
24/11	16.30	SOCARINQUE	Moltecone	41
24/11	17.00	BLUE LINER	Moltecone	14
24/11	18.00	OSTESUN	Pireo	51 (16)
25/11	6.30	NUOVA VENTURA	Venezia	47
25/11	7.00	FREEDOM AS	Fiume	rada/Bunker
25/11	11.00	CASTELROSSO	Sarrocch	rada
25/11	pom.	TABLAT	Skikda	32
25/11	pom.	ELIZABETH	Bilbao	Arsen.
25/11	15.00	GARYVILLE	Sullom Voe	rada/Siot
25/11	15.00	DUKE	Bejaia	rada/Siot
25/11	17.00	CHARITAS	Algeri	rada/Siot
25/11	sera	ZIM SIDNEY	Venezia	VII
25/11	22.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	VII

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
24/11	14.00	BIOKOVO	51 (16)	Napoli
24/11	pom.	RABUNION V	3	Beirut
24/11	14.00	DELPHINUS	54	Venezia
24/11	16.00	MOBIL ALADDIN	Siot 4	ordini
24/11	sera	RAS MOHAMED	50 (10)	Capodistria
24/11	20.00	SOCARTE	54	Marghera
24/11	sera	ATLANTIC TRADER	Frigom.	Spalato
25/11	1.00	SEASCOUT	Siot 1	ordini
25/11	pom.	FREEDOM AS	rada	Taranto
25/11	sera	NUOVA VENTURA	49	ordini
25/11	sera	JASMINE	49	Venezia
25/11	sera	OSTESUN	51 (16)	Lloyd
25/11	sera	CASTELROSSO	16	Capodistria
25/11	sera	CORONA AUSTRALE	Terna	Taranto
25/11	sera	ANTALYE	39	ordini
25/11	sera	NORASIA ADRIA	50 (12)	ordini

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
24/11	13.00	RAS MOHAMED	49	50 (10)
24/11	sera	NORASIA ADRIA	rada	50 (12)
25/11	4.00	SILBA	Siot 3	rada
25/11	sera	FRANCESCO F.	rada	Terna

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
RABUNION V (imb. bestiame)
APULIA (inoperoso)
RABUNION XIII (inoperoso)
Punto franco nuovo
WHITE LAGOON (dimora)
ANTALYA (imb. varie)
SOCAR 101 (inoperoso)
RAS MOHAMED (sb. conten.)
BIOKOVO (sb. imb. conten.)
DELPHINUS (sb. carbone)
SOCARSEI (imb. carbone)
SOCARTE (in movimento)
M. 8
M. 11
ADRIACO 101
Italsider
CORONA AUSTRALE (imb. carbone)
Siot 1
SEASCOUT
Siot 3
SILBA
Siot 4
MOBIL ALADDIN
S.A.F.A.
MAK
Frigomar
ATLANTIC TRADER (inoperoso)
Ars. Triestino S. Marco
ZORINSK
Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNESSE
THEODOROS DEHMET

■ «ATURIA» — L'«Aturia» spaha concluso con l'Algeria un contratto, del valore di poco superiore ai 2 miliardi, per la progettazione e la fornitura di un assieme di impianti idraulici destinati all'approvvigionamento di acqua nell'area della «Grande Algeri».

Questo annuncio pubblicato non costituisce sollecitazione del pubblico risparmio né offerta di pubblica sottoscrizione di quote del Fondo Centrale. L'unico documento cui far riferimento per le sottoscrizioni del suddetto Fondo è il Prospetto Informativo di cui la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa ha autorizzato, in data 19 agosto 1985, la pubblicazione mediante deposito presso l'Archivio Prospetti al n. 173.

2 MILIONI
SONO GIÀ UN
BEL CAPITALE
DA INVESTIRE.INVESTI NEL FONDO CENTRALE,
DELLA BANCA CATTOLICA DEL VENETO.

Non c'è bisogno di un grande capitale per cominciare a investire i tuoi risparmi, ma di un servizio bancario professionale, solido e soprattutto molto, molto vicino a casa tua, quello della Banca Cattolica del Veneto. Perciò entra in una delle 200 filiali della Banca Cattolica del Veneto e chiedi quali sono i vantaggi del FONDO CENTRALE, un fondo di investimento basato sulla gestione diversificata degli investimenti in titoli azionari e a reddito fisso che in un solo anno si è inserito nelle prime posizioni fra tutti i fondi bilanciati ad accumulazione come incremento delle quotazioni. Con il FONDO CENTRALE potrai conoscere quotidiani, l'andamento del tuo investimento e richiedere in qualsiasi momento, il rimborso totale o parziale della quota da te sottoscritta.

Fondo Centrale

Banca Cattolica del Veneto

AVVERTENZE - L'investimento nel Fondo non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione del modulo, debitamente compilato, inserito nel prospetto di cui costituisce parte integrante e necessaria. L'adempimento di pubblicazione del Prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza e veridicità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel Prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

ECONOMIA E FINANZA

LA QUOTA RIPRENDE A SALIRE DOPO SETTE SEDUTE NEGATIVE

La Borsa riprende tono
Interrotta la serie nera

Protagonista del rialzo la Montedison che ha trascinato le Fiat e le Generali

L'immobiliare Bastogi
nei programmi Sacip

MILANO — La Sacip, la società fiorentina del gruppo Acqua Marcia, ha in programma di acquisire una parte del patrimonio immobiliare della Bastogi e di effettuare ulteriori acquisizioni immobiliari per le quali sono ancora in corso perizie e valutazioni tecniche. Lo ha detto Aldo Spolverini, vicepresidente dell'Acqua Marcia e presidente della Sacip, commentando i provvedimenti all'ordine del giorno dell'assemblea della Sacip, che si svolgerà oggi in seconda convocazione.

«La Sacip — spiega Spolverini — deve diventare il fulcro immobiliare del gruppo. Con o senza i fondi immobiliari, in cui conferiamo la nostra fiducia, la Sacip dovrà, comunque, lavorare nel marketing immobiliare e nell'edilizia. Per questo la ricapitalizzazione ha bisogno di maggiori risorse per finanziare la propria crescita».

La parte ordinaria dell'assemblea prevede una proposta di acquisto di azioni proprie (la Sacip è quotata alla Borsa di Venezia) e la richiesta di un'autorizzazione per l'eventuale vendita di azioni proprie. «Ci poniamo in condizioni di intervenire a sostegno della quotazione, qualora fosse necessario».

L'assemblea di domani, delibererà lo spostamento della sede sociale di Udine a Roma, e la vista della richiesta alla Consob per la quotazione del titolo emesso presso le Borse di Roma e di Milano. L'assemblea delibererà inoltre due operazioni di aumento di capitale: la prima da 1,1 a 55 miliardi di pagamento, la seconda, da effettuare entro un quinquennio, da 55 a 275 miliardi.

Cet decennali: 3000 miliardi

ROMA — Immutati i rendimenti dei nuovi Cct decennali emessi dal Tesoro per un ammontare di 3000 miliardi. I titoli, che avranno godimento dal 1.° dicembre 1986, presenteranno per il primo anno un rendimento al netto di imposta di circa il 10,23%, identico a quello della precedente emissione. Il rimborso dei certificati — come informa una nota del Tesoro — avverrà in unica soluzione il primo dicembre 1996.

OTTANTA TITOLI CONTRO 300 FRA ORDINARIE E PRIVILEGIATE

Troppe azioni risparmio
In aumento il maumore

MILANO — Ormai la protesta contro le azioni di risparmio è uscita dal chiuso delle assemblee delle società e si è riservata all'esterno. I risparmiatori se ne lamentano con i giornali, le interpellanze parlamentari si succedono, ma le aziende continuano a emettere. Gli ultimi due titoli di questo tipo che hanno preso il via sono le azioni di risparmio della Danil e di Buttrio, e della Salag di Torino.

Il titolo della società che costruisce piccole e medie acciaierie è stato chiuso alla fine della seduta di ieri a 3670 lire. La Salag produttrice di nastri trasportatori di gomma è per ora quotata solo alla Borsa di Torino. Con la Danil sono più di 80 i titoli di risparmio nel listino, su un totale di circa 300 tra azioni ordinarie, privilegiate, compresi i warrant.

Una percentuale piuttosto consistente, pari quasi a un terzo, numericamente, di tutto il listino. Ma fin qui, si potrebbe obiettare che questo strumento ha limiti e vantaggi ben precisi che il sottoscrittore conosce.

I portatori di azioni di risparmio, per esempio, non hanno la possibilità né di intervenire, né di votare alle assemblee delle società nelle quali sono azionisti.

A questo si vanno ad aggiungere le agevolazioni fiscali. In realtà sotto accusa sono i sovrapprezzi, superiori in alcuni casi anche venti volte rispetto al valore nominale delle azioni di risparmio.

Come se non bastasse, prendendo un qualsiasi tabellone di Borsa che raggruppi le società per comparti, si scopre che la maggior parte delle azioni di risparmio sono emesse da società del comparto finanziario, soprattutto dalle grandi holding dei gruppi dominanti.

Una buona parte di questi titoli ricorrono le bambole russe di legno, tutte uguali, incastate l'una nell'altra. Quindi molto spesso il risparmiatore acquista doppiamente o scote di contenimento di una partecipazione.

Per questo i sottoscrittori cominciano a essere stanchi di essere azionisti di società che attuano l'unica forma di protesta possibile in questi casi: il non acquisto del titolo, oppure la vendita.

B. O.

Danieli:
debutto
in Borsa

MILANO — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Danieli e C. è stata convocata presso la sede sociale di Buttrio (Udine) il 16 dicembre, o l'indomani in eventuale seconda convocazione, per deliberare sulla proposta di fusione per incorporazione della «P.C. progetti e costruzioni».

Ieri alla Borsa valori di Milano è stata quotata ufficialmente per la prima volta l'azione di risparmio non convertibile, che ha chiuso a 3670 lire.

assemblee delle società nelle quali sono azionisti.

A questo si vanno ad aggiungere le agevolazioni fiscali. In realtà sotto accusa sono i sovrapprezzi, superiori in alcuni casi anche venti volte rispetto al valore nominale delle azioni di risparmio.

Come se non bastasse, prendendo un qualsiasi tabellone di Borsa che raggruppi le società per comparti, si scopre che la maggior parte delle azioni di risparmio sono emesse da società del comparto finanziario, soprattutto dalle grandi holding dei gruppi dominanti.

Una buona parte di questi titoli ricorrono le bambole russe di legno, tutte uguali, incastate l'una nell'altra. Quindi molto spesso il risparmiatore acquista doppiamente o scote di contenimento di una partecipazione.

Per questo i sottoscrittori cominciano a essere stanchi di essere azionisti di società che attuano l'unica forma di protesta possibile in questi casi: il non acquisto del titolo, oppure la vendita.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

B. O.

Il dollaro
recupera
la quota
1400 lire

ROMA — Lieve rialzo del dollaro che torna sopra quota 1400 lire: in Italia al «fixing» la moneta statunitense è stata quotata 1401,12 lire, contro le 1395,42 della quotazione ufficiale di venerdì.

Anche sulle altre piazze valutarie il dollaro si è rafforzato: a Francoforte è salito a 2,0200 marchi contro i 2,0152 del venerdì. A Parigi la moneta statunitense è stata quotata 6,62 franchi contro i 6,59 della quotazione precedente.

Secondo alcuni operatori il rafforzamento del dollaro potrebbe non essere effimero, ma poggiare su una tendenza alla ripresa dell'economia statunitense.

Il rafforzamento del dollaro è stato accompagnato da una stabilità all'interno del sistema monetario europeo, dove le valute non hanno fatto segnare spostamenti di rilievo.

La lira ha mantenuto e in qualche caso rafforzato le sue posizioni nella Sme. La moneta italiana ha, invece, perso terreno rispetto alla sterlina inglese.

La moneta inglese ha guadagnato posizioni sul franco svizzero sceso sotto quota 830 lire.

Il recupero del dollaro ha fatto segnare un netto crollo dell'oro che è stato fissato a 380,50 dollari a Londra, con una perdita di ben sette dollari e settanta centesimi sui 388,20 della precedente quotazione ufficiale.

A Zurigo il metallo prezioso è chiuso a 380,90 contro 389,15 di venerdì.

CAMBIA PADRONE UN'ALTRA INDUSTRIA FARMACEUTICA

La Ravizza passa
a la tedesca Basf

MILANO — La «Knoll» di Ludwigshafen (gruppo Basf) ha acquistato la «Ravizza», azienda farmaceutica di Mugello (Milano), rilevandone l'intero pacchetto azionario. Lo ha comunicato a Milano, nel corso di una conferenza stampa, Claus Schneider, presidente della Basf Italia, specificando che con l'ultima acquisizione le consociate italiane del gruppo Basf hanno raggiunto quota 10 con un fatturato di 1.100 miliardi di lire e circa 1.900 dipendenti.

La «Ravizza», con 220 dipendenti e un centro di ricerca e sviluppo, è specializzata soprattutto nel farmaco per il sistema nervoso centrale e annovera tra i suoi prodotti anche una gamma di prodotti farmaceutici: nel 1985 il suo fatturato è stato di oltre 22 miliardi di lire.

La «Knoll», concentrata con 6.100 addetti, tutte le attività farmaceutiche del gruppo Basf ed ha avuto nel 1985 un fatturato mondiale di circa 789 miliardi di lire, pari a circa il 2,5% dell'intero fatturato Basf. «Le attività della Knoll

— ha affermato Herwig Freyschlag, capo della divisione nuove attività dell'azienda farmaceutica tedesca — sono soprattutto concentrate nel settore dei farmaci per il sistema cardiovascolare e per il sistema nervoso centrale e, come prospettiva futura, nelle biotecnologie per le terapie anti-tumore».

La «Knoll Ag» di Ludwigshafen è stata fino ad oggi rappresentata in Italia dalla «Knoll Spa», un'azienda scientifico-commerciale con circa 150 dipendenti e 33 miliardi di fatturato nel 1985.

Brevi

Gruppo Lucchini

MILANO — Il gruppo Lucchini considera un obiettivo strategico l'ingresso di una società in Borsa, ma ritiene ancora prematura qualsiasi ipotesi operativa. Questa la valutazione raccolta in ambienti del gruppo siderurgico bresciano dopo le indicazioni di stampa sui programmi di ingresso in Borsa di una società controllata. Se c'è un'azienda che può guardare alla Borsa — si osserva — è quella che è la Lucchini spa, società posta al centro di un gruppo che fa capo all'imprenditore bresciano. Proprio una scelta in tal senso — si aggiunge — se adottata, dimostrerebbe come l'ingresso sul mercato azionario avrebbe una caratteristica strutturale e non di breve periodo, rivolto cioè solo al drenaggio di liquidità, dimostrando invece di essere un progetto comune per rendere operativo il programma — si precisa in ambienti vicini al gruppo — non si presentano brevis: non prima del terzo mese dell'anno sarà ad esempio disponibile una valutazione della società.

Buitoni: fatturato

PERUGIA — È di 1.309,8 miliardi di lire il fatturato consolidato, al 31 ottobre 1986, del gruppo Buitoni. La cifra è stata resa nota nel corso dell'assemblea straordinaria della Buitoni riunita a Perugia sotto la presidenza di Carlo De Benedetti. L'aumento di fatturato rispetto al corrispondente periodo del 1985 è del 42,2 per cento. L'assemblea ha inoltre approvato la proposta di delegare al consiglio di amministrazione le future obbligazioni di aumento di capitale sociale ed emissione di obbligazioni. Nell'ambito di questa delega il consiglio determinerà condizioni e tempi per l'emissione di un prestito obbligazionario di 121,9 miliardi con «warrant» per l'acquisto di azioni Buitoni. Per quanto riguarda la situazione patrimoniale e i risultati economici è previsto per l'esercizio in corso un «significativo ritorno all'utile».

Pirelli: Guerin

MILANO — La Pirelli ha ceduto al gruppo francese Sonepar il controllo della società spagnola Guerin, attiva nel settore della distribuzione di cavi e materiale elettrico. L'accordo, appena concluso — precisa la Pirelli in una nota — prevede la cessione della Guerin, posseduta finora al cento per cento dalla Produzione Pirelli S.A. di Barcellona, alla Sonepar, primo distributore europeo di materiale elettrico e componenti elettronici. La Guerin — aggiunge la nota — impiega 50 dipendenti, ha un fatturato di 73 agenzie e un fatturato di circa 11 miliardi di pesetas (oltre 115 miliardi di lire).



BORSA DI MILANO

24/11 21/11

Alimentari e agricoltura

Alvar 10730 10800

Bonifiche ferraresi 37740 37740

Bulloni 8555 8550

Buitoni risp. 4208 4200

Buitoni risp. pr. 3880 3890

Endimaria 4750 4699

Endimaria r. nc. 2795 2785

Euromobiliare 12200 12200

Euromobiliare risp. 5465 5310

Fidiss 17740 17520

Fimpar 1900 1900

Finarte 2030 2000

Finarte risp. 40800 40500

Finarte risp. nc. 1500 1420

Finarte risp. nc. 815 815

Fiscambis 7100 7100

Fiscambis risp. 2800 2800

Geminia 2756 2721

Geminia risp. 2530 2551

Geminia risp. 175 173

Geminia risp. 127 128

Geminia risp. 8750 8600

Geminia risp. 4050 4110

Geminia risp. 27920 26550

Geminia risp. 5625 5400

Geminia risp. 2812 2800

Geminia risp. 15735 15750

Geminia risp. 8000 8425

Geminia risp. 117500 115500

Geminia risp. 61630 59300

Geminia risp. 1071 1050

Geminia risp. 3670 3698

Geminia risp. 3322 3300

Geminia risp. 3300 3290

Geminia risp. 1320 1380

Geminia risp. 9815 9735

Geminia risp. 4020 3995

Geminia risp. 24590 23800

Geminia risp. 23000 23300

Geminia risp. 9990 9840

Geminia risp. 2448 2401

Geminia risp. 15386 14900

Geminia risp. 2980 2991

Geminia risp. 1450 1451

Geminia risp. 565 565

Geminia risp. 1625 1615

Geminia risp. 5960 5800

Geminia risp. 5110 5110

Geminia risp. 1915 1915

Geminia risp. 3050 2999

Geminia risp. 2490 2500

Geminia risp. 2410 2390

Geminia risp. 1350 1390

Geminia risp. 4927 4927

Geminia risp. 4512 4480

Geminia risp. 2740 2700

Geminia risp. 2050 1975

Geminia risp. 4471 4471

Geminia risp. 7801 7300

Geminia risp. 3200 3100

Geminia risp. 10040 9600

Geminia risp. 5935 5935

Geminia risp. 8149 8100

Geminia risp. 7800 7020

Geminia risp. 4701 4700

Geminia risp. 3510 3500

Geminia risp. 3350 3350

Geminia risp. 15200 15000

Geminia risp. 11300 11300

Geminia risp. 26000 25600

Geminia risp. 2415 2401

Geminia risp. 4415 4410

Geminia risp. 2241 2249

Geminia risp. 2141 2099

Geminia risp. 8000 7990

Geminia risp. 4001 3981

Geminia risp. 17400 17400

Geminia risp. 13520 13520

Geminia risp. 7595 7200

Geminia risp. 7580 7330

Geminia risp. 2495 2400

Geminia risp. 22250 22970

Geminia risp. 15200 15300

Geminia risp. 4735 4700

Geminia risp. 4590 4590

Geminia risp. 4200 4000

Geminia risp. 4330 4300

Geminia risp. 13890 13215

Geminia risp. 7000 7350

Geminia risp. 13710 13000

Geminia risp. 7550 7300

Geminia risp. 18100 18125

Geminia risp. 18320 18320

Geminia risp. 4830 4649

Geminia risp. 4500 4560

Geminia risp. 1975 1930

Geminia risp. 7800 7260

Geminia risp. 7700 7700

Geminia risp. 4150 4150

Geminia risp. 2750 2700

Geminia risp. 2510 2486

Geminia risp. 23100 23200

Geminia risp. 7340 7350

Geminia risp. 35200 35100

Geminia risp. 1660 1660

Geminia risp. 4360 4270

Geminia risp. 425 415,25

Geminia risp. 8670 8550

Geminia risp. 8500 8400

Geminia risp. 8590 8590

Geminia risp. 1355 1300

Geminia risp. 7500 8070

Geminia risp. 3430 3435

Geminia risp. 16000 16000

Geminia risp. 9930 9430

Geminia risp. 9930 9930

Geminia risp. 1900 1880

Geminia risp. 2210 2150

Geminia risp. 10250 10100

Geminia risp. 9205 8700

Geminia risp. 1900 1880

Geminia risp. 1652 1640

Geminia risp. 4700 4615

Geminia risp. 4840 4840

Geminia risp. 4335 4330

Geminia risp. 16210 16000

Geminia risp. 9980 10200

Geminia risp. -8000 3900

Geminia risp. 3851 3800

Geminia risp. 5290 5290

Geminia risp. 2601 2749

Geminia risp. 1735 1650

Geminia risp. 10415 10410

Geminia risp. 10600 10640

Geminia risp. 260,25 255

Geminia risp. 99 99

Geminia risp. 102,05 102,05

Geminia risp. 102,25 102,25

Geminia risp. 102,40 102,40

Geminia risp. 102,30 102,30

CRONACHE DELLO SPORT

La classifica comincia a essere quella vera

Napoli e Juve si staccano

Anche in un pomeriggio così buio e melanconico come quello di domenica in cui il pubblico ha battuto il record delle assenze e la violenza ha preso d'infila lo stadio più controllato d'Italia, vanno colti i segnali più indicativi di un campionato che continua a tenere la gente col fiato sospeso per l'alternanza di risultati e prestazioni. La Juventus non abdica, ma il Napoli fa sempre più sul serio, come pure in coda l'Udinese chiude brillantemente il suo periodo di espansione e si accinge solo ora, sul traguardo del primo terzo del cammino, a credere più seriamente alla salvezza.

Non mancano le vittime anche illustri come Roma e Torino che hanno macchiato con due sconfitte più o meno sonore il loro ruolo di marcia già sotto accusa in precedenti occasioni per le identiche scelleratezze. Così la classifica comincia a prendere contorni sempre più nitidi con Napoli e Juventus in primo piano, se non altro per il modo con cui stanno interpretando i loro ruoli autonomamente potendo già disinteressarsi delle altre dirette avversarie.

Certamente il chiaro e rotondo successo di Maradona e compagni sull'Empoli ha dato un taglio netto ai dubbi che ancora potevano sussistere sullo spessore tecnico della compagine partenopea, anche se, e bene ribadito, è troppo presto per tracciare giudizi definitivi dopo solo dieci giornate di gara.

Quello che va messo in massimo rilievo è che ora più che mai Maradona ha la squadra in pugno e i compagni gli rispondono in campo come e meglio a Bianchi in panchina. Si è formato cioè quel complesso armonico che distingue sempre ogni formazione regna. Se l'Empoli è affondata sotto quella valanga di gol e ha trovato la squisitezza anche di applaudire alla migliore classe e potenza degli avversari, è segno che l'incanto c'è stato e che le rosolate di Maradona, Carnevale e Bagni sono state indolenti. Persino Ekstroem si è fatto da parte non avendo potuto disporre della collaborazione di un centrocampista in tutt'altre faccende affascinate.

Per tornare al successo la Juventus ha dovuto ritrovare il suo vecchio gioco di squadra e con esso un Platini formato europeo e un Serena riconciliato con il gol. Per battere l'Atalanta, è vero, c'è voluta una somma fischietti per svegliare i bianconeri troppo presto adagiati su quel primo pallone mandato in rete dal gregario Bonini. Ma la sferzata ha avuto il suo effetto anche perché ce ne era proprio bisogno in quanto dall'altra parte i bergamaschi non stavano lottando mica male.

A dare corpo a quelle segnalazioni che si avvertivano alla vigilia ci hanno pensato Roma e Torino per sganciarsi in malo modo dal gruppo di testa, dimostrando ancora una volta di non aver ancora raggiunto l'equilibrio tecnico interno necessario per tenersi a galla anche in situazioni difficili.

Comunque hanno fatto giustamente la felicità dei fiorentini che, al contrario dei giallorossi, non si erano ancora arresi al semplice pensiero di delusione che in novembre avevano realizzato quanto hanno raccolto in un'ora e mezzo.

L'Inter è riuscita a mentirsi a galla in riva al Lario dopo aver saggiato nel primo tempo di quale pasta sono fatti gli azzurri comaschi romati con questo ottavo loro pareggio imbattuti alla stregua del solo Napoli. I nerazzurri punti dopo tre minuti da un gol di Invernizzi che assomiglia tanto a quello che Brigger aveva infilato a Zenga in Italia-Svizzera a San Siro, hanno dovuto sfoderare una ripresa con i fiocchi per evitare la sconfitta e sfiorare persino il successo pieno.

Anche il Milan ha ripreso a segnare e a vincere, ma ha dovuto ugualmente subire umiliazioni e offese dal suo pubblico che si sta sempre adeguando allo stile del megapresidente rossonerio. È stato Viridis a infliggere la prima punizione agli irpini e Hateley lo ha imitato dopo una ventina di minuti interrompendo un digiuno che durava dallo scorso campionato.

L'ultima nota è per il Verona che ha reso amaro l'esordio di Castagner sulla panchina ascolana. Ma il successo dei gialloblù chiama in causa l'eccezionale bravura del portiere Giuliani e l'indovinata punizione di Verza, da paragonarsi a una vera chicca che non sempre è facile trovare di questi tempi sui mercati italiani.

DE SISTI, DA PARTE SUA, HA SCELTO IL SILENZIO

Dal Cin fa un po' di conti... Ma per salvarsi ce ne vuole!

UDINE — Quota zero, dunque, è stata raggiunta. Ma il campionato ha già vissuto un terzo della sua storia e la via verso la salvezza, seppur in positivo, è ancora molto lunga. Anche perché l'Udinese deve migliorare la sua media partita per poter continuare a sperare: ventisette punti (ovvero diciotto in positivo) non sarebbero sufficienti a garantire anche per la prossima stagione la serie A allo stadio Friuli. Intanto, comunque, il clan bianconero si accenta.

Dal Cin, riapparso anche in sala stampa al termine degli incontri (da sua veste? consigliere del presidente, si dice) gioca con la matematica e spiega che l'Udinese sta rispettando i programmi che si era prefissato. Perché? Un po' di calcoli. In dieci partite l'Udinese ha recuperato tre punti sulla quarta ultima in classifica (Brescia, Ascoli ed Empoli) formano un gruppetto compatto a quota sei e in trenta partite, seguendo questa tabella di marcia, ne avrà recuperati nove. Proprio quanti se

ne è vista togliere in estate a tavolino.

Un ragionamento che appare alquanto macchinoso, ma che permette di sperare, o forse sognare. Chissà? Fatto è che comunque i bianconeri devono continuare a far punti, e a sperare nelle disgrazie altrui. E domenica non avranno certo un compito tanto facile da svolgere. Il Como è infatti una delle poche squadre a non aver mai perso in casa e domenica ha conquistato un buon pareggio contro l'Inter, mantenendo una posizione di classifica medio alta.

De Sisti ha scelto la via del silenzio, il suo è un giocattolo dagli equilibri delicati, equilibrati che lui, peraltro, è sempre riuscito a salvaguardare in questi mesi di presenza a Udine. Non vuole veder svanire nel nulla il lavoro di spogliatoio svolto al Moretti perché quella della salvezza è una scommessa alla quale ci tiene troppo. In silenzio, quindi, continua a pensare alla sua difesa, a un modulo che però, sia contro il Racing Parigi che

contro la Sampdoria, non ha potuto ottenere verifiche concrete per il carattere che hanno assunto le due gare, anche a causa della pioggia.

L'inserimento di Federico Rossi ha lasciato qualche dubbio, così come Collovati è apparso in qualche momento in difficoltà contro il più giovane e più fresco Mancini. Ma era il giorno del ritorno, per Collovati, e quindi il giudizio definitivo deve essere rimandato. E così in difesa ancora una volta ha difeso Galparoli, serio e silenzioso lavoratore del pallone, giocatore tenace come pochi che dal mondo del calcio forse non ha avuto tutti i riconoscimenti che si sarebbe meritato.

Oggi i bianconeri si ritroveranno sul campo del Moretti per iniziare a pensare al Como. Con loro non ci sarà Fabio Brini, ancora costretto in un letto d'ospedale nella divisione otolitica dell'ospedale civile. Il portiere è stato operato ieri mattina dal prof. Brulin per la riduzione della frattura alla parete suborbita-

le, alla parte alta dello zigomo, cioè, l'ospedale, informano i medici del nosocomio, dovrà rimanere ancora dieci giorni. Lontano dal campo di gara, invece, molto di più: si parla di un mese di riposo. Fosse un giocatore di basket potrebbe entrare in campo con la maschera di cuoio come ha fatto Menghini e, ultimamente, anche l'Udinese Solfrini, ma per un portiere non è alternativa alla tribuna.

Peccato, perché Brini meritava il rientro dopo la lunga assenza dovuta prima a un incidente occorsogli in Coppa Italia, e poi alla bravura di Abate, confermatissimo tra i pali.

Guido Barella ■ BAGARINI — Ventinove bagarini, quasi tutti provenienti da Milano, sono stati denunciati dalla Guardia di finanza di Como per bagarre e associazione. I bagarini sono stati bloccati nel primo dello stadio Siniaghi poco prima dell'incontro di calcio Como-Inter. I finanziatori in borghese si sono avvicinati ad alcune persone che stavano cercando di vendere biglietti della partita e li hanno portati nella caserma di via Volta.

I VIOLA CLUB NEGAANO OGNI RESPONSABILITA'

Indagini dopo le violenze L'accoltellato sta meglio

FIRENZE — Alessandro Tosi Brandi, il romano di 19 anni, ferito da un colpo di coltello alla schiena da un tifoso romanista che stava litigando con un altro gruppo mentre si accingeva a raggiungere un posto nella curva «Ferrovie» dello stadio fiorentino prima di Fiorentina-Roma, ha trascorso una nottata abbastanza tranquilla. Il ragazzo, che ha definito assurdo e incredibile l'episodio accaduto, aveva ricevuto la visita dei genitori e di altri familiari nella corsia dell'ospedale di Santa Maria Nuova dove è ricoverato.

Ieri il giovane è stato sottoposto a una nuova visita di controllo ed è probabile che nel corso della giornata di oggi o domani i sanitari possano sciogliere la prognosi che è ancora riservata. Il sostituto procuratore Pietro Dubolino ha avviato le indagini preliminari per individuare il responsabile del ferimento di Alessandro

Tosi Brandi. Ancora sconvolto per quello che gli è accaduto, Alessandro è stato interrogato dagli investigatori, un gruppo misto di polizia e carabinieri, che ha già svolto indagini anche per gli incidenti di Fiorentina-Juventus dell'ottobre scorso. Il giovane ferito ha escluso di essere in grado di riconoscere il suo aggressore. Neppure i suoi amici hanno visto niente.

Il bilancio complessivo degli incidenti è stato di otto feriti, di cui tre agenti di polizia. Gli incidenti sembrano attestare che a ben poco sono serviti i buoni propositi della vigilia, gli appelli, i proclami dei presidenti della Roma e della Fiorentina. Il piano predisposto dalle forze di polizia tuttavia ha evitato gli scontri diretti fra le opposte fazioni.

Secondo i responsabili del club viola, questa volta i tifosi della Fiorentina non c'entrano: «Noi abbiamo

messato a disposizione dei tifosi giallorossi — ha detto Enzo Cainati del club viola — tutta la curva «Ferrovie» in modo da evitare eventuali impatti tra le due tifoserie. Mi pare che le cose non siano andate così male come qualcuno dice. L'incidente è avvenuto tra i tifosi giallorossi, quelli della Fiorentina non ne hanno nessuna colpa».

Il responsabile della propaganda del club toscano ha aggiunto inoltre che rispetto alle passate edizioni la partita tra la Fiorentina e la Roma non ha assolutamente segnato incidenti: «Rispetto a due anni fa le cose sono andate bene, sia sugli spalti sia in campo. Ci dispiace per quanto avvenuto a quel ragazzo: episodi del genere vanno severamente deprecati. Speriamo che non si verifichino più e che il calcio giocato faccia parlare i giornali sulle pagine sportive e non su quelle di cronaca».

Un altro squalido episodio di violenza. Ha dovuto fare ricorso ai medici del pronto soccorso dell'ospedale Pugniese di Catanzaro l'arbitro Carmine Gallo, 28 anni, aggredito a Pallagorio, a conclusione dell'incontro tra le due squadre del Verziro e del Botricello valevole per il campionato di seconda categoria calabrese. Quando Gallo (che è di Catanzaro) ha fischciato la conclusione della gara, sancendo la vittoria degli ospiti per 1-0, sul campo sono scoppiati incidenti tra giocatori, ai quali si sono aggiunti alcuni sostenitori del Verziro (che gioca a Pallagorio per la mancata omologazione del suo campo). Sarebbero stati proprio i sostenitori del Verziro, secondo quanto ha dichiarato Gallo, ad aggredire il direttore di gara, al quale i medici di Catanzaro hanno suturato una ferita lacerato-contusa alla testa.

L'ESEMPIO PER TUTTI GLI ALABARDATI VIENE PERO' DA «NONNO» CAUSIO

Le punte della Triestina si sono sbloccate!

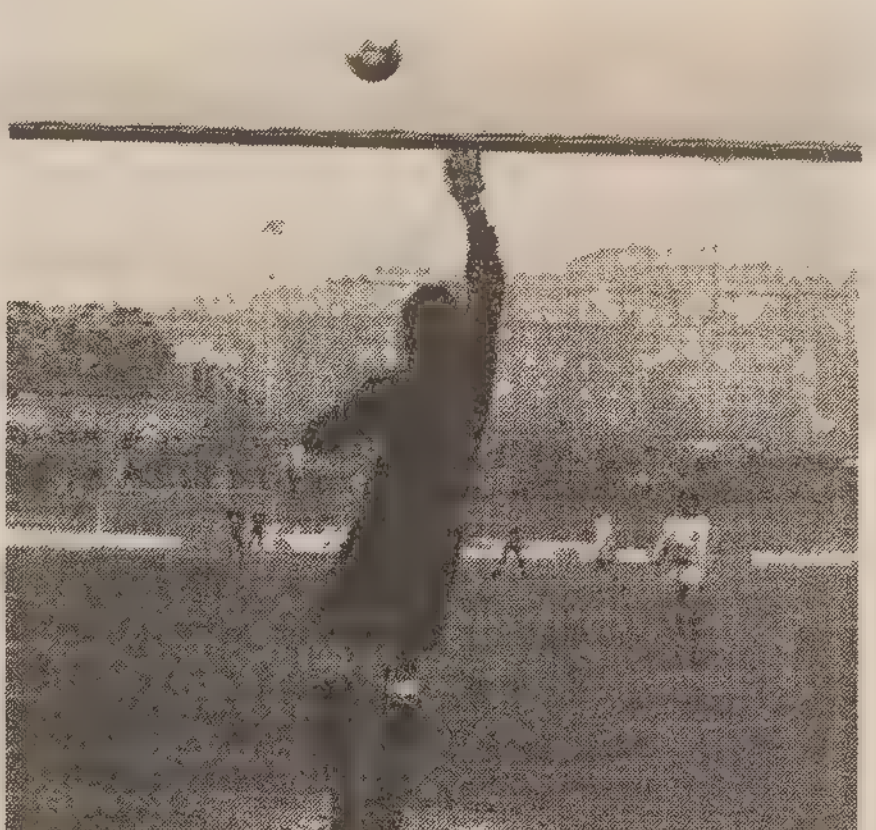
Il Messina ha rallentato La Cremonese l'ha preso

È durata una sola giornata la «fuga» del Messina in testa al campionato cadetto. Con il punto ceduto al Pisa in casa, i siciliani hanno perduto un punto in media inglese e sono stati raggiunti anche sotto questo profilo dalla Cremonese, che ha liquidato di misura la Sambenedettese. Giacché abbiamo tirato in ballo i risultati, doverosa evidenza per il Campobasso, che all'undicesima giornata ha trovato la gioia della prima vittoria. Nemmeno da buttar via, se è stata ottenuta a spese di quel Pescara che prima di venire a Trieste era stato osannato quale squadra rivelazione. Certamente la compagine di Galeone questa definizione se la merita, ma non le ha portato fortuna: due sconfitte in tre partite sono troppe. E l'ultima, appunto, con una squadra che non aveva ancora mai vinto.

Diciassette i gol in questo turno, nessuna doppietta, un solo «0-0». Nel conto un'autore di venite a Trieste era stato osannato quale squadra rivelazione. Certamente la compagine di Galeone questa definizione se la merita, ma non le ha portato fortuna: due sconfitte in tre partite sono troppe. E l'ultima, appunto, con una squadra che non aveva ancora mai vinto.

Dopo tre vittorie consecutive, il Cagliari è caduto a Trieste. La serie più lunga di partite utili resta sempre di Lazio e Lecce (dalla terza giornata in poi), rispettivamente con 14 e 11 punti. Ma la Lazio, si sa, aveva in sospeso un meno 9, e la sua classifica effettiva mostra adesso solo sei punti.

In serie negativa è piombato il già sorprendente Modena, che ha perso due partite



Un tiro di Strappa, nel primo tempo, sorvola la traversa della porta cagliarita; seguono l'azione De Falco e lo stesso Strappa (italfoto)

consecutive. Con una sola sconfitta marcano sempre Arezzo, Lazio, Lecce, Messina: che non tutte sono in testa.

Vediamo un po' le segnature. Massimo numero di gol il Genoa con 15, minimo il Bari con 4: una rete ogni tre partite, o quasi. Per i passivi, il primato spetta al Parma, con solo sei reti, mentre il Taranto è l'ultimo sei reti messe a segno in casa; ha una differenza reti positiva di 4, con 11 fatte e 7 subite.

Classifica marcatori. Fermo

Rebonato, fermo Cipriani, hanno compiuto un piccolo balzo in avanti Marulla, De Vitis e Simonini. La Triestina ha tre uomini con due reti (Scaglia, Causio e De Falco), mentre il bottino è completato con un gol ciascuno da Biagini, Bagnato e Cinnello, più due autoretti, di Rondon e Miani.

Due espulsi, prossimi a saltare il turno numero 12: il modenese Rubino e il tarantino Tavarini. Chi si è fatto espellere al 90°. Peggio di così non gli poteva andare.

D. d. R.

Francesco Romano è giocatore serio, ammirato sul piano umano e sul piano tecnico. Ha lasciato Trieste e la Triestina per migliorare la propria carriera, con molti rimpianti fra i tifosi e parecchia confusione fra i dirigenti. Adesso è al Napoli, dove continua a farsi ammirare sul piano umano, e continua a farsi ammirare sul piano tecnico.

Certo, il Napoli non è la Triestina. Ma che ci sia ancora di lui adesso perché è al Napoli, fino a convocarlo in prima carriera, con molti rimpianti fra i tifosi e parecchia confusione fra i dirigenti. Adesso è al Napoli, dove continua a farsi ammirare sul piano umano, e continua a farsi ammirare sul piano tecnico.

Auguri a Romano. Ma teniamoci stretto, tifosi alabardati, il Causio venuto dal Sud. Con il suo arrivo, alla settimana prossima, la Triestina Moderna ha in mano un giocatore di categoria superiore. E ricordiamo quanto ci disse Buriando a Canove, la scorsa estate: se Romano giocasse in serie A, sarebbe in nazionale. Difatti...

Rivediamo questo 3-0 al Cagliari, così perentorio nel risultato, così appagante nella ripresa. Già, perché la Triestina ha fatto tutto nei primi 45', mentre ha rischiato forte nei primi 45'. Disastrosi difensivi? Il Ca-

Questo il programma di lavoro predisposto per la corrente settimana dalla squadra alabardata: oggi allenamento a Turricco (14.30); domani doppia seduta, con intermezzo all'Hannibal, dove la squadra sarà ospite del consigliere Sorrentino; giovedì ore 14.30 partita amichevole a Turricco con la squadra locale. Venerdì pomeriggio allenamento facoltativo e sabato mattina al «Grezar» seduta di rifinitura.

Il Messina ha già annunciato l'arrivo per venerdì sera. Si allenerà sull'Altipiano nella mattinata di sabato.

gliari è molto sbalordito in avanti, e anche se Giagnoni dice che preferisce giocare chiuso, a Trieste, per forza o no, ha giocato all'attacco: prima per tentare di passare, senza riuscirci, poi per tentare di pareggiare, finendo umiliato, nel pantalone se non nel gol.

Sono state viste difensive fuori dei pali, possiamo dire, perché il portiere ha fatto in pieno il suo dovere e l'appunto può riguardare tutti fuorché Gandini, che anzi ha sfoderato una prestazione di tutta sicurezza, tale da convincere i più dubbiosi che egli è

portiere «vero». Scattato a Genova su un terreno simile a quello che c'era con il Cagliari, non si è più fatto sorprendere e i palloni che scottavano li ha respinti, senza cercare di trascinare, oppure non se li è lasciati sfuggire, come quando ha parato il tiro ravvicinato di Bergamaschi, bloccato in due tempi, ma con tutta sicurezza.

Le novità migliori riguardano la manovra offensiva, che è stata insistente, anche se la Triestina ha dovuto passare dal gioco corto al gioco lungo, di rimessa, in cui si sono inseriti tutti, perfino il portiere



Alla fine del primo tempo, su tiro di Dal Prà e palla non trattenuta dal portiere del Cagliari Sorrentino, Cinnello è stato pronto a proiettarsi ma è stato anticipato e steso a terra dal suo marcatore (italfoto)

Gandini, con i suoi lanci appropriati e precisi. Causio ha cercato più volte la soluzione personale, mandandola di poco. Tri a rete ha avuto effetti strappati, Dal Prà, Cinnello, De Falco, Iachini, Causio. E non è poco, per una squadra che si riteneva in crisi di gol. Già, e non dimentichiamo Bagnato, che ormai è stato designato quale specialista sui calci di punizione, «loccato» per far andare in rete Causio o Iachini. Il gol che ha sbloccato il risultato in definitiva lo ha proiettato il bel tenebroso, divenuto un giocatore difensivo, sia che venga impiegato quale marcatore, sia quale fluidificante, con Costantini e Cerone marcatore.

Parliamo di De Falco e Cinnello, come si meritano. Ognuno sa o intuisce quale sia l'angoscia di un uomo-gol quando non riesce a segnare e paventa che l'astinenza si perpetui. De Falco aveva segnato una rete bellissima, e decisa, contro la Sambenedettese, alla prima casalinga. Poi più nulla, con palloni vanamente inseguiti, ritardati all'appuntamento, mire sbagliate. Eppure viene il momento per tutti i cannonieri di ritrovare la via del gol.

C'era nell'aria un senso di attesa fiduciosa per la partita di domenica. Molti lo avevano proclamato, al giovedì, che è il giorno della verifica fra i tifosi più accesi a Valmura, qualcuno aveva sussurrato: «Domenica De Falco segna». E anche domenica erano molti a proclamare, forse suggeriti da quegli annunci pieni di speranza. Così De Falco è andato in gol, di astuzia, alla sua maniera, ribattendo di testa in rete un pallone che Sorrentino non aveva saputo trattenere, su tiro di Iachini.

Avrei potuto impossessarmi di quel pallone — ha con-

fessato De Falco — ma l'ho lasciato a Iachini, perché non sono un egoista». E ha fatto centro, con la collaborazione di Iachini.

Si, lo spirito di squadra esiste in questa Triestina dove il mugugno è merce inesistente, anche fra i panchinari, consapoli che il turno buono prima o dopo arriva. Rimangono dentro di sé Cinnello uno spirito di rinovita. Troppa panchina, per uno come lui che tutti gli allenatori avversari giudicano pericoloso. Ma bisogna dimostrarlo con i fatti e quest'anno, per malanni o per insufficiente risposta in partita, da Cinnello non erano venute prestazioni convincenti. Non è adesso che tutto sia cambiato e migliorato con quel gol messo a segno sul rigore. Ma la sua partita è stata convincente, molto di più a esempio di quell'altra intera giocata a Bologna. Adesso gli sarà cresciuto il morale, sperabilmente, e la Triestina potrà contare su un giocatore mobile e abile nel gioco di testa, soprattutto, e decisa spalla di De Falco, che chiede di avere un compagno con cui dialogare quale punta.

Qualche altra considerazione sulla partita? La prestazione convincente di Gandini, la generosità di Strappa, il gran lavoro del dutille Orlando, sempre positivo in qualunque ruolo, l'efficienza di Menichini, il crescendo di Iachini, l'efficienza di Bagnato e Cerone. Ci sono tutti? Mancano Dal Prà, che svirgola a parte, ha dato il suo, generosamente.

Il pubblico ha apprezzato soprattutto la condotta offensiva della Triestina, la sua volontà di straricare, quando era già sul 2-0. Giustissimo. E con questo spirito che si deve andare avanti. E tanti complimenti all'arbitro: se gli esordienti sono così, largo ai giovani, davvero.

Dante di Ragogna

IL MONTEBELLUNA HA MESSO IN EVIDENZA LE CARENZE DEI NEROVERDI

Pordenone: qualcosa non funziona se si perdono due punti in casa

PORDENONE — Marino Lombardo, allenatore del Pordenone, la scorsa settimana guardava con fiducia al calendario. «Alla fine del girone d'andata — aveva detto — mancano otto giornate e noi dovremo disputare ben cinque partite in casa. Dobbiamo arrivare al giro di boa attorno ai quindici punti».

Ma il Pordenone non sa sfruttare il fattore campo e contro il Montebelluna è scivolato malevolmente sulla classica buccia di banana lasciando agli uomini di Gianni Rosi due preziosissimi punti. I neroverdi dividono ora la terzultima poltrona assieme alla Pro Patria, alla Plevigina e alla Vogherese e hanno due sole lunghezze di vantaggio sull'Oltrepè e tre sull'Orceana.

La cosa più preoccupante è che la squadra non riesce a trovare la giusta fisionomia, a scollarsi di dosso quel timore reverenziale nei confronti degli avversari, che la porta a commettere errori su errori e a perdere la testa, come pun-

tualmente è successo contro la formazione veneta. Le condizioni del terreno di gioco erano pessime, ma qualche cosa di più il Pordenone doveva e poteva fare. Invece solo tanta confusione, con palloni lunghi per le punte, che puntualmente erano preda della difesa veneta.

Il centrocampo, tallone d'Achille in questo momento del Pordenone, non riesce a tessere trame decise. Lenarduzzi, forse l'unico ad avere idee chiare, non può reggere da solo tutto il peso del gioco; Cotterle e Tonon si vedono solo a sprazzi essendo in ritardo nella preparazione e Zuccheri si perde talvolta in frastuono controproducenti. Sulla fascia Blasimutti si fa in quattro, ma non trovando appoggi, non riesce a far filtrare la sua azione.

In avanti Vrech non è ancora al meglio e continua a fornire prestazioni ben lontane dalla sua capacità. Assente Antelmi per squalifica. Lombardo ha schierato fin dal primo minuto Gava, che si è

mosso bene, ha creato spazi, ma solo in rare occasioni è giunto alla conclusione.

Inevitabile, quindi, che tutti questi errori si paghino a caro prezzo e il Montebelluna, squadra sorniona, che già nel primo tempo aveva costruito un paio di buone occasioni, ha castigato il Pordenone su classica azione di contropiede approfittando anche di uno sbilanciamento in avanti della difesa neroverde.

Oggi ripresa degli allenamenti. Lombardo dovrà trovare dei rimedi prima che sia troppo tardi. Lo stesso allenatore ha affermato che c'è qualcosa che non funziona. Qualcosa che l'amministratore unico Galletti e il direttore sportivo Mazzarella cercheranno di analizzare stasera assieme all'allenatore.

Renato Casagrande ■ TENNIS — Il ventunenne israeliano Amos Mansdorf, battendo in finale lo statunitense Matt Anger (6-3, 3-6, 6-2, 7-5) s'è imposto nel torneo di Johannesburg, valevole per il Nabisco Grand Prix.

A CERVIGNANO GRANDE PROVA DEL COLLETTIVO

Prima vittoria esterna del Gorizia che sogna

GORIZIA — Di solito nei derby vince la squadra meno favorita. Questa volta non è andata così e il Gorizia ha ottenuto sul campo della Pro Cervignano la sua prima vittoria esterna. La squadra isontina non si è collocata al terzo posto della classifica a quattro lunghezze dalla capolista Riccione. Gli isontini che respirano aria di alta classifica sono quindi nella possibilità di lottare per la promozione. Le loro credenziali le hanno presentate proprio a Cervignano, dove il Gorizia ha dimostrato di avere tutte le carte in regola per puntare in alto.

La vittoria nel derby regionale ha confermato i progressi fatti dal biancoazzurri sia sul piano fisico che in quello del gioco. «È stata una vittoria più che meritata — ha spiegato il tecnico goriziano Del Neri — e quindi sono veramente molto soddisfatto. La squadra, nonostante il terreno impossibile, ha creato molto gioco e lo dimostrano le numerose occasioni da rete che abbiamo creato».

Il Gorizia a Cervignano oltre i due gol messi a segno, ha colpito un palo con Volje e a più riprese ha costretto il portiere avversario a interventi disperati. Ma l'incisività del reparto offensivo goriziano, che conta su due giocatori del valore assoluto di Grop e Volje, era già conosciuta, quello che ha sorpreso è stato il centrocampista dove, Lazzara, su un terreno impossibile, ha giocato alla grande facendo ricordare il giocatore dei tempi migliori.

Con Lazzara sugli scudi anche Giacometti, specie nel primo tempo, che è stato molto concreto sia in fase di copertura che di costruzione del gioco. Una lieta sorpresa è stata anche quella del giovane Lizzi che cresce di partita in partita dimostrando una notevole personalità. L'allenatore Del Neri però ci tiene a sottolineare la corallità della squadra.

Rimanendo con i piedi per terra il Gorizia ora pensa al prossimo incontro che vedrà in Campagnuza il Rovigo.

Antonio Gaier

Regionali giovanili

Allievi girone A: Udinese-Sacilese 3-0, Cormonese-Fontanafredda rinviata, Cusignacco-Bearzi 1-1, Donatello-S. Giovanni 1-1, Centro Mobile-Ronchi 4-2, Sangiorgina-Chiariola rinviata, Ricreato-Gaspari-Aurora 3-1, Zaulle-Morsano 5-2.

Allievi girone B: Brugnera-Manzanese 1-2, Juniors-Triestina 0-5, San Gottardo-Fincantieri 3-1, Opicina Supercaffè-Buiese 3-0, Italia S. Marco-Prodolone rinviata, Sangiorgina Udine-Ponziana 1-2, Fiumevento-Passons 1-2, San Luigi-Pieris 0-2.

Giovannissimi girone A: San Lorenzo-Aurora rinviata, S. Quirino-Visnole 0-2, Porcia-Fiume Veneto rinviata, Fontanafredda-Liventina 2-1, Sacilese-Centro Mobile 4-0, Brugnera-Cordenonese 1-1, Pordenone-Don Bosco 1-1.

Giovannissimi girone B: Spilimbergo-Passons 0-2, Rive d'Arcano-Morsano 7-1, Bearzi-Ricreato-Gaspari rinviata, Sangiorgina Udine-Sangiorgina 0-2, Manzanese-Tarcentina rinviata, Udinese-Lignane 4-0, Donatello-Juniors 1-1.

Giovannissimi girone C: Ronchi-Ponziana rinviata, Sant'Andrea-Pieris 2-0, Fincantieri-Palmanova rinviata,

Triestina-Opicina Supercaffè 8-0, Muggesana-Italia San Marco 2-3, Costalunga-Chiariola 2-1, Campanelle-Cormonese 0-5.

CLASSIFICHE Allievi girone A: Fontanafredda 17, Udinese 17, Sacilese 15, Bearzi 14, Centro Mobile 14, Donatello 14, Cusignacco 12, San Giovanni 12, Sangiorgina 11, Zaulle 11, Cormonese 10, Ricreato-Gaspari 10, Ronchi 7, Aurora 3, Chiariola 3, Morsano 2.

Allievi girone B: Triestina 12, Passons 17, Manzanese 16, Prodolone 15, San Gottardo 14, Fincantieri 12, Fiumevento, Juniors e Sangiorgina Udine 11, Ponziana 10, San Luigi e Opicina Supercaffè 7, Italia San Marco 6, Buiese 5, Brugnera e Pieris 4.

Giovannissimi girone A: Fontanafredda e Sacilese 16, Aurora 15, Brugnera, Don Bosco e Pordenone 13, Centro Mobile e Liventina 11, Visnole 10, Cordenonese e Fiumevento 6, San Lorenzo e San Quirino 3, Porcia 2.

Giovannissimi girone B: Udinese 18, Passons 17, Juniors 15, Donatello e Lignane 14, Manzanese 12, Sangiorgina, Spilimbergo e Tarcentina 10, Rive d'Arcano 7, Ronchi, Sangiorgina Udine 3, Ri-

creatorio Gaspari 2, Morsano 1.

Giovannissimi girone C: Triestina 19, Cormonese 16, Costalunga 15, Fincantieri e Ponziana 12, Chiariola, Italia San Marco e Sant'Andrea 10, Ronchi 9, Opicina Supercaffè e Palmanova 8, Muggesana 4, Pieris 3, Campanelle.

Under 18 girone A: Pro Tolmezzo-Fontanafredda 2-3; Sangiorgina-Sacilese 2-3; Buiese-Spilimbergo 1-2; Cividale-Aurora 4-1; Juniors-Cusignacco 0-1; Tarcentina-Sanvite 4-4; Cordenonese-Paslanese 0-2.

Classifica: Cividalese e Sacilese 15; Spilimbergo 14; Cusignacco 11; Paslanese 10; Fontanafredda, Juniors e Sangiorgina 9; Cordenonese 7; Buiese e Sanvite 6; Aurora, Tarcentina 4; Pro Tolmezzo 1.

Girone B: Pieris-Trivignano 0-0; Pro Cervignano-Monfalcone sospesa; San Canzian-Portuale 3-0; San Giovanni-Italia San Marco 6-0; Cormonese-Zaulle 3-1; Manzanese-Lignane 3-0; Gorizia-Sangiorgina 3-0.

Classifica: Gorizia 15; Manzanese 14; San Giovanni 12; Monfalcone 11; Zaulle 10; Portuale 9; Cormonese e Trivignano 8.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: in soli otto giorni si giocano tre partite

DOMANI LA TREDICESIMA DELLA «REGULAR SEASON»

L'anti-Dietor è Varese ma Milano non è morta

MILANO — È la Divarese l'anti-Dietor di questa prima parte della «regular season». Il responso, peraltro già intuitibile, è stato confermato dai risultati della dodicesima giornata. Mentre la vecchia Virtus viaggia su ritmi altissimi e ha stroncato anche l'Ocean sul campo di Brescia, i varesini hanno vinto il match interno con la Boston Livorno, una sorta di spargello fra le due formazioni più sorprendenti di questi primi mesi di campionato. Nonostante qualche intoppo, la Divarese viaggia su ritmi Dietor (in fondo la differenza è fatta solo dall'esito del confronto diretto giocato a Bologna e vinto di misura dai padroni di casa). Ed è strano, quasi paradossale che questi ritmi cadenzati vengano da due squadre che, nelle ultime stagioni, erano state regine dell'incostanza. Varese in particolare.

Gorizia: anche a Fabriano battuti di stretta misura

GORIZIA — Ancora una partita persa di stretta misura per la Segafredo, che, con la nuova sconfitta, esaurisce completamente il «bonus» che si era guadagnata con gli incontri vinti nella prima parte di campionato. Il bilancio è adesso in perfetta parità, quindi senza infamia e senza lode. In cinque giornate la squadra di Waldi Medet si è fatta sorpassare da ben sette formazioni ed ora langue a centocinquantacinque, aspettando una boccata di ossigeno che non arriva. Nei prossimi turni si prospettano altre grosse difficoltà di approvvigionamento, sicché c'è obiettivamente il rischio che la striscia negativa si prolunghi ancora.

La situazione, insomma, si sta facendo sempre più delicata per i biancorossi goriziani, anche perché al di là di pur lodevoli tentativi per sovvertire il poco felice momento, non si avvertono segnali che facciano presumere una inversione di tendenza a breve termine.

Dopo la sconfitta con l'Annabell (che domenica, per non far torto ai goriziani, è andata a prendersi due punti in casa della Pepper, rovinando la festa anche ai mestrini) la Segafredo ha avuto a sua disposizione almeno tre prove d'appello o se vogliamo tre opportunità per riabilitarsi, ma le ha fallite tutte, sia pure soccombendo sempre con scarti esigui.

Anche a Fabriano, come era già suo presso contro la Pepper, alla squadra di Medet è mancato quel pizzico di fortuna che forse avrebbe potuto cambiare le carte in tavola.

Purtroppo la squadra non riesce a trovare la continuità necessaria a livello di prestazioni individuali, e paga quindi un prezzo assai salato sul piano collettivo, nonostante il grosso impegno di tutti. Tra l'altro è divenuto ormai una costante il fatto che la squadra non riesca a controllare gli allunghi avversari e sia costretta perciò a spendere sempre molte energie per inseguire.

E successo anche a Fabriano, dove il blackout della seconda parte del primo tempo e quello, ancor più vistoso, dell'inizio della ripresa, sono risultati determinanti e hanno consentito alla formazione marchigiana di amministrare il vantaggio, sia pure con qualche leggero brivido.

Un vero peccato, perché, nonostante tutto, il risultato era in definitiva alla portata degli isontini, che ora, senza quella tranquillità che avrebbero avuto se avessero vinto, si apprestano ad affrontare (e il fatto di giocare in casa non è che li faciliti molto) un altro match clou.

Domani, infatti, la squadra sarà di nuovo in campo per incontrare la Libertà Firenze di Rudy D'Amico.

Giancarlo Bulfoni

Basket: giudice sportivo

ROMA — Più «cattiva» la serie A/2 della A/1, ieri, nel massimo campionato di basket, almeno stando alle decisioni prese dal giudice sportivo. La Faccar Pescara ha avuto un turno di squalifica del suo campo per varie cause dipendenti dal pubblico: uso di strumenti acustici, offese, minacce, spunti, lancio di oggetti, tentativo di aggressione agli arbitri (i cui spogliatoi non erano protetti). Fra i giocatori, due squalificati, per un turno: Marco Lamperti e Lauro Bon per proteste a decisioni arbitrali. Per lo stesso motivo, una giornata di squalifica anche a due allenatori: Silvio Bertacchi (Citosil) e Guido Cabrin (Spondiatte).

Nessuna pena da scontare invece per gli uomini del primo gruppo. Ammonizioni ai giocatori Gilardi e Bantom (Bancoroma), Teachey (Allibert), deploazioni agli allenatori Peterson (Tracer), Lombardi (Hamby) e Isaac (Divarese) per proteste a decisioni arbitrali o comportamento non corretto in campo. La multa più pesante, cinquecentomila lire, è toccata alla Allibert per offese e acnesione di un candelotto fumogeno sugli spalti.

COPPA AMERICA: DAL 2 DICEMBRE SI RIPRENDE Poche speranze per le vele italiane in vista del terzo «round robin»

Tra dieci giorni, il 2 dicembre, per gli scudi partecipanti alle selezioni della Coppa America s'inizia il momento della verità: con il terzo girone (Round Robin, nel gergo della Coppa) ogni vittoria vale infatti 12 punti, contro i cinque di quelle del secondo, e quindi ciascuna sconfitta sarà molto più pesante, non che difficile da recuperare.

Primi quattro scudi in classifica si guadagneranno il scatto alle semifinali degli sfidanti; alla luce di quanto emerso nei primi due giorni, viene spontaneo domandarsi quali saranno queste quattro barche.

Diciamo subito che per le due barche italiane non ci sono grandi speranze. Per Azzurra 3, purtroppo, nessuna, ma anche per Italia, che pur ha fatto una bella figura nel primo girone e una discreta nel secondo, sarà difficile raggiungere il quarto posto. Intanto perché anche gli altri sfidanti continueranno a migliorare, affinando le capacità di manovra degli equipaggi con mare agitato e mettendo ulteriormente a punto gli scafi, ma soprattutto perché i primi tre posti della classifica sono già ipotocati, a meno di risultati eclatanti, dalle tre barche che hanno dimostrato una netta superiorità rispetto alle altre: New Zealand (l'autentica sorpresa di queste selezioni, che nel secondo girone non è mai stata sconfitta), America II e Star & Stripes (un po' in calo nel secondo Round Robin, ma sempre molto competitiva).

Alle spalle di queste tre, altre tre barche in costante progresso, raggruppate in un fazzoletto di soli tre punti: French Kiss, White Crusader e Usa (le ultime due, quante a pari merito dopo il secondo girone). Barche che per le loro caratteristiche e l'abilità di skipper ed equipaggi nelle passate regate si sono già dimostrate degli assi duri per Italia. La quale, nella classifica al termine del secondo gi-

DOPO LE DONNE ECCO IN GARA GLI UOMINI

A Sestriere le World Series e poi le prime gare di Coppa

SESTRIERE — Siamo a Sestriere, che per quanto valga sulle nevi, si gioca in casa. Ma non è che le piste familiari siano di grande ausilio, gli atleti sono ormai così allenati e abituati a girare il mondo che soltanto i novizi soffrono il disagio di insoliti luci e pendii. Tant'è. Parte lo sci e i nostri atleti affrontano la stagione con animo davvero sereno.

Dopo i tempi gloriosi di Thoeni e la sua «Valanga», il vento ha spirato in senso contrario fino a costringerli sul fondo valle. Poi questo vento — e migliorati sistemi di preparazione — ha mutato verso e lo scorso inverno anche i nostri azzurri sono risaliti a quote apprezzabili. Non hanno sfondato come avremmo voluto, ma in alcune occasioni sono riusciti anche a imporsi (Mair, Pramotion, Erlacher, Marzola). Non è perciò da escludere che il prossimo futuro sia ancor più propizio.

Il capitano dei discesisti si chiama Mair, bolide da novanta anni giovane (23 anni), il cui destino non può essere altro che quello di migliorare. I suoi vassalli hanno nome Cigolla, universitario trentino, che nel naufragio generale ha saputo distinguersi la scorsa estate a Las Lenas in Argentina. Marzola e Sbardelotto, Ghidone e Cerutti, ma soprattutto Culturi e Piantani, due giovani non ancora ventenni il cui domani dovrebbe essere veramente «azzurro». Per Mair si può anche spendere l'aggettivo di campione, non proprio interamente — ancora — per gli slalomisti Erlacher, Pramotion, il dotatissimo ma deludente Toetsch, il redivivo Tonazzi e il poderoso cittadino bolognese Tomba, il cui cognome più appropriato sarebbe Aurora o Speranza. Pramotion, anni 22, è un taciturno piemontese dalla volontà d'acciaio. Ha i numeri per ogni disciplina e probabilmente si cimenterà anche in discesa, ma gli acuti li esprimerà in ginepro.

Roberto Erlacher è il più dotato e se gli allenatori avranno saputo potenzialmente in questi mesi estivi (attenzione però, più muscoli, ma senza gravare la sua eccezionale levità), per lui battere tutti anche più volte non dovrebbe costituire stranezza. Roberto, 23 anni, è in piena maturità e il cambio degli

sci (è passato ai soffici Blizzard) sembra avergli accresciuto fiducia. Di Tomba non vorrei dire nulla, sul suo avvenire ho già puntato lo scorso inverno dei dollari e non è certo detto che io mi penta per toglierli dal tappeto verde.

Altri giovani abbiamo. Li segnaliamo anche se la Coppa non li vedrà per ora tra i protagonisti. KKK Ladstaetter, campione del mondo juniores, anni 18. Peter Platter, un anno in più. Alain Untergassmair, stessa classe. Manuel Coppola, 18 appena compiuti. Giovanni Moro, 19, particolarmente votato allo slalom.

Christian Ghedina, 17, velocità e gigante, un po' strambo. Alberto Ghezzi, 19, Pramotion junior, 17. E il cittadino Resnelli, che ne ha appena 16 e fa già parte della Squadra C. Il presidente della Fisi Gattai, nella sua tradizionale recente conferenza stampa, ha informato con soddisfazione della buona salute dei nostri atleti in tutti i settori e per quanto riguarda quello alpino, il più amato dagli sportivi italiani, ha segnalato il terzo posto per nazioni dei nostri azzurri, un indubbio merito guadagnato non tanto per le classifiche di vertice quanto per un sistema di valutazione

che tiene conto anche dei piazzamenti «lontani», quelli che agli sportivi non interessano più che tanto. Le graduatorie di Coppa parlano chiaro, a dominare sono stati gli stranieri, austriaci, svizzeri, slavi, germanici e svedesi, con due unici terzi posti per noi, da parte della simpatica accoppiata MM. Michael Mair per la discesa e Michaela Marzola per il superG, sinceramente un po' poco. Intanto la nuova Coppa, la ventunesima, si è già iniziata la scorsa estate sulle «strampalate» nevi della ventosa Las Lenas nelle Ande argentine. Hanno dominato gli svizzeri, i nostri liberisti hanno deluso. Da alcune stagioni la velocità è dominio di elvetici e austriaci e così sarà probabilmente anche nel prossimo futuro. I più forti sono stati e sono il bolide Muller e il sempre ridente Wirsberger con possibili acuti anche da parte di altri quattro svizzeri, Alpiger, Resch, Heinzer nonché del campione del mondo Zurbriggen, lo scorso inverno un po' malandato a un ginocchio.

La graduatoria del gigante ha laureato lo svizzero Gaspotz ma il sempiterno Stenmark gli è finito a un solo punto dopo essere tornato imperiosamente alla vittoria in Val Badia e a St. Anton. L'assoluto svedese adesso a Sestriere, un po' più stempiato, pronto a rimettersi in pista perché, nonostante i suoi quasi trent'anni, ha dichiarato che «continuerà fino a quando gareggiare gli procura piacere». Beato lui!

Lo slalom parla jugoslavo, con lo straordinario ventenne Rock Petrovic, un talento costruito dal padre, scienziato che oltre ad amare lo sci si occupa di biologia e genetica. Secondo è ancora Stenmark con i collaudati Frommelt e Krizaj mentre il campione del mondo Nilsson, svedese come Stenmark, è stato soltanto quinto per essersi trascinato giù a una gamba per l'intera stagione. Fra i paletti stretti l'unica rivelazione è stato l'austriaco Mader.

Non si è accennato finora a Girardelli che è il vincitore della Coppa. Perché? L'ha guadagnata avendo saputo tenersi a una media elevata in tutte le discipline e soprattutto in discesa. Non è da sottovalutare un suo possibile bis.

Calendario Coppa del Mondo

Questo il calendario delle prove di Coppa del mondo maschili e femminili per la stagione 1986-87 di sci alpino dopo le discese svoltesi in agosto a Las Lenas in Argentina: CALENDARIO MASCHILE

- 29-30 novembre - Sestriere (Ita): slalom, slalom gigante
- 5-7 dicembre - Val d'Isère (Fra): discesa, slalom gigante, super gigante
- 13 dicembre - Val Gardena (Ita): discesa
- 14 dicembre - Alta Badia (Ita): gigante
- 16 dicembre - Madonna di Campiglio (Ita): super gigante
- 19-20 dicembre - Kranjska Gora (Jug): slalom, slalom gigante
- 21 dicembre - Hinterstoder (Aut): slalom
- 28 dicembre - Berlino: slalom parallelo (non valido per la coppa)
- 4 gennaio '87 - Laax (Svi): discesa
- 6 gennaio - Ebnet-Kappel (Svi): gigante
- 10-11 gennaio - Garmisch (Rfg): discesa, super gigante
- 13 gennaio - Adelboden (Svi): gigante
- 17-18 gennaio - Wengen (Svi): discesa, slalom, combinata
- 24-25 gennaio - Kitzbühel (Aut): discesa, slalom, combinata
- 14 febbraio - Markstein (Fra): slalom
- 15 febbraio - Todtna (Rfg): gigante
- 25 febbraio-1 marzo - Furano (Gia): discesa, super gigante
- 7-8 marzo - Aspen (Usa): discesa, super gigante
- 14-15 marzo - Mount Allan (Can): discesa, super gigante
- 20-22 marzo - Sarajevo (Jug): slalom, slalom gigante, slalom parallelo

- CALENDARIO FEMMINILE
- 29-30 novembre '86 - Jackson Hole (Can): slalom, slalom gigante
- 5-6 dicembre - Waterville Valley (Usa): slalom, slalom gigante
- 12-14 dicembre - Arosa (Svi): due discese, slalom e combinata
- 16 dicembre - Puy-Saint-Vincent (Fra): super gigante
- 18 dicembre - Courmayeur (Ita): slalom
- 20-21 dicembre - Valzoldana (Ita): slalom, slalom gigante
- 3-4 gennaio '87 - Maribor (Jug): slalom, slalom gigante
- 6 gennaio - Saalbach (Aut): supergigante
- 10-11 gennaio - Mellau (Aut): discesa, slalom, combinata
- 16-17 gennaio - Pfondert (Rfg): discesa, super gigante
- 18 gennaio - Bischofswiesen (Rfg): gigante
- 18 gennaio - Monaco (Rfg): slalom parallelo
- 13-14 febbraio - Mégeve (Fra): slalom, slalom gigante
- 15 febbraio - Flueli (Svi): slalom
- 27-28 febbraio - Zwiesel (Rfg): slalom, slalom gigante
- 7-8 marzo - Mount Allan (Can): discesa, super gigante
- 13-15 marzo - Vail (Usa): due discese, super gigante
- 20-22 marzo - Sarajevo (Jug): slalom gigante, slalom parallelo

BATTUTA IN FINALE LA TEDESCA GRAF

Martina Navratilova è sempre la maestra del tennis mondiale



New York — Martina Navratilova si è aggiudicata la finale del Master femminile «Virginia Slims», al Madison Square Garden, imponendosi per 7/6, 6/3, 6/2 alla tedesca Steffi Graf

Tennis: Trofeo Gerin Sportivo

Stanno entrando nel vivo sui campi della S.T. Terni i secondi campionati provinciali di tennis che assegneranno il Trofeo «Gerin Sportivo». In un fine settimana denso di incontri il torneo «Nc» maschile ha selezionato gli otto atleti che entreranno nel tabellone dei classificati: Chuk, Kliner, Visintin R., Scordia, Visintin S., Salerno, Maracich e Guzzo. Con la seconda settimana di gare iniziano le loro fatiche i classificati «C» con Furlanis e Leva prime teste di serie e vivono le fasi cruciali il singolare femminile con Koszler e Poli favoriti, il doppio maschile che ha già trovato in Furlanis/Leva e Visintin/Russo i principali protagonisti e infine il doppio misto dove Leva/Castro e Menardi/Bruno appaiono le coppie da battere. Gli incontri proseguono ogni sera a partire dalle ore 19.

RISULTATI: singolare maschile «Nc»: ottavi di finale: Chuk b. Cucchi 6/1 6/4; Kliner b. Struggia 6/2 6/3; Visintin R. b. Procentese 6/4 6/2; Scordia b. Sain 6/4 7/6; Visintin S. b. Ziodato 6/3 5/7 6/1; Salerno b. Magris 6/2 6/1; Maracich b. Renier 7/6 4/6 6/4; Guzzo b. Magris R. 6/4 6/1.

Pentathlon: russi squalificati

STOCOLMA — Quindici atleti dovranno rimanere per due anni e mezzo lontani dalle competizioni perché sono stati trovati positivi ai test antidoping durante i campionati mondiali di pentathlon moderno, svoltisi nell'agosto scorso.

Storia di una signora del mare

Questa è la storia di una signora del mare, una signora che è stata costretta a cambiare nome tante volte, come ha cambiato quello. Le rimane sempre quella silhouhette elegante, slanciata. E attorno a lei si confondono i misteri e vicende che forse mai potranno venir rischiarati.

Immanzitutto: la data di nascita è certa, unico dato oggettivo, a dispetto delle costumanze che pretendono di non chiedere mai l'età di una donna. Nasce in Norvegia nel 1913. Oggi quindi ha 73 anni. E siccome reggere il tono aulico per raccontare di una barca come fosse una gran dama ci diventa difficile, torniamo a scrivere da cronisti.

Nasce in Norvegia, si diceva, nel 1913, nel cantiere di Aker & Jensen, la dove le barche sono sempre mezzi per navigare in mari difficili, dove la sicurezza, la manovrabilità e la comodità non la cedono alla mania di andare veloci. O meglio: veloci si ma con tutte le garanzie. Nessuno ricorda il primo nome ma le misure sono le stesse di oggi. Ecco che il presente ci aiuta. Dunque il cutter è lungo 20 metri fuori tutto, è largo 380 centimetri al baglio maestro, il dislocamento è 25 tonnellate.

Era nato un 12 metri stazionario internazionale ed era nato con formula abbastanza rivoluzionaria per quel tempo. Altre imbarcazioni di quell'epoca raggiungevano i 38-40 metri di lunghezza, erano più panciute e pesavano qualche tonnellata di più.

La signora del mare dal nome dimenticato era fatta per le regate della Coppa America anche se i suoi padroni si chiamavano Hohenzollern, e i tedeschi, che la usavano per le esclusive competizioni tra nobili. Si sa, voci tramandate da chissà chi, che la barca degli Hohenzollern era considerata quanto di meglio esisteva: scafo con ordinate di ferro e fasciame tutto di mogano pregiato. La coperta era stata realizzata in



teak. Cronache antiche si entusiasmavano per le sue linee slanti anche se morbide; molto diversa dalle rette e dai segmenti tronchi dei moderni 12 metri. Vinse regate nella classe J dando lustro al Kaiser.

Venne il tempo in cui il Kaiser non fu più tale, sostituito da Hindenburg e poi dal Fuehrer, ma la voglia di preminenza non fu sopita. Hitler volle premeggiare sul mare (ed ebbe l'ammiraglio Doenitz) e anche nelle regate d'altie. E si fece progettare Skagerak per sfidare tutti nella Coppa America. Benito Mussolini nella gara d'emulazione s'accontentò di comprare la barca degli Hohenzollern che, finalmente per noi, trovò il nome (neanche tanto fantasioso) di Dux. Ma furono tre lettere delle lustre a marciare lo scafo prezioso.

Dux doveva servire come barca da alta scuola per formare equipaggi. Alcuni dicono che Mussolini la ebbe col favore di Hitler, altri vogliono i fatti in maniera del tutto differente: che Mussolini la comprò per dispetto verso l'alleato germanico. Gli uomini parlano: anche le cose parlano — dice il professor Luigi Talvolta le cose sono reticenti, per cui non possiamo accontentare né l'una né l'altra versione.

Dux stava a Venezia e spesso veleggiava davanti alle coste romagnole portando il figlio di Mussolini, Vittorio. Molti se la ricordano così. Come molti ricordano che, dopo piazzale Loreto, le tre lettere dorate Dux furono dette. E siccome di Coppa America neanche si parlava più perché i tempi portavano a rivolgere il pensiero a tutt'altre cose, la barca serviva da civetta nel corso delle operazioni belliche. Così dicono.

Di questo cutter non si seppe niente fino a quando non ricomparve col nome di Marisetta e fu proprietà di Giancarlo Zaccarello negli anni Cinquanta. Fu poi ceduta a Torquato Gemari di Pesaro che la ricostruì con amore da abasista. Fu in quel tempo che il cutter diventò ketch: ebbe due alberi

per necessità di rendere Marisetta più manovrabile. Insomma per le regate non serviva più, mentre per crociera era quanto di meglio si potesse chiedere.

Il nome Marisetta lasciò il posto a quello di Valeria e Valeria durò fin quando l'editore Malpiero l'ebbe per sé. Fu allora, nel 1970, l'ennesimo battesimo, il nome che oggi contraddistingue questo scafo: Desirée.

I momenti della gloria e della paciosa vita di crociera sono finiti. Desirée serve da charter nel mar Tirreno. Conserva ancora le otto cuccette originali ed è proprietà di Leonardo Bagli, cui si affianca Fulvio Pacor, triestino che si dedica alla scoperta di una scheggia di storia patria attraverso le vicissitudini di Desirée, una barca che ne ha viste di cotte e di crude, una barca che ha portato per mare re e principi. E che oggi sente il peso degli anni e di corpi più plebei lungo navigazioni alla Liguria, la Corsica l'Elba.

Bruno Lubis

Sportflash

Circolo vela Muggia: premiazioni

Anche al Circolo velico di Muggia, sodalizio che vanta titoli mondiali e nazionali, ha proceduto alla premiazione dei velisti che nella decorsa stagione hanno ottenuto le maggiori affermazioni.

Il presidente dott. Stener e il direttore sportivo Apostoli, presente il direttivo al completo, hanno illustrato il crescente successo della tradizionale regata alturiera Muggia-Portorose-Muggia, per il trofeo Amicizia, per barche Open, vinta da Manifù di Parladori della Stv. Eliogata la regata per la Coppa Primavera, per Ior e Aor, che ha visto il trionfo di B&B V di Bressani, Filippaz e Vidulli dell'Adriaco, «barca Italia 1986» per la VI classe Ior. La coppa Zadro per società è andata alla Stv. Meritasti applausi ai giovani Vasco Vascotto, 3 o al mondo, il Iyru 470 in Grecia e a Michele Giorgini vincitore del titolo italiano juniores classe Europa al campionato di Varazze.

Tennistavolo: campione di Trieste

Sono in corso le qualificazioni alla fase finale (18/12 p.v.) del torneo «Campione di Trieste» ricco di contenuti tecnici e di prestigio, promosso e sponsorizzato da «Linea gialla viaggi». Il Ping-pong club Trieste, organizzatore assieme al comitato provinciale federale, comunica che già hanno aderito agli inviti alla fase finale, alcuni degli 11 campioni (ed ex) triestini, vincitori di almeno uno scudetto di Campione d'Italia e/o con almeno una presenza in Nazionale A. Hanno infatti garantito la loro presenza il sempreverde Cambissa (titolo di doppio misto nel lontano '49), Floreani (serie A '87 con «la Soffitta»), Perlini (3 serie A, un doppio maschile e varie maglie azzurre), e le titolari del «Kras» Sgonico, vincitore della serie A femminile '85 (la leader Millo, Doljak e Sedmash, sportivamente preparate, per una volta, a misurarsi coi colleghi maschi).

Il clou delle qualificazioni, in cui molte delle migliori racchette triestine tenteranno di guadagnarsi uno dei 5 posti disponibili accanto al «big», per la fase finale prevista a 16 giocatori, si svolgerà in viale Miramare 131 alle ore 19.30 di giovedì 27 novembre.

Giuseppe Palladini

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

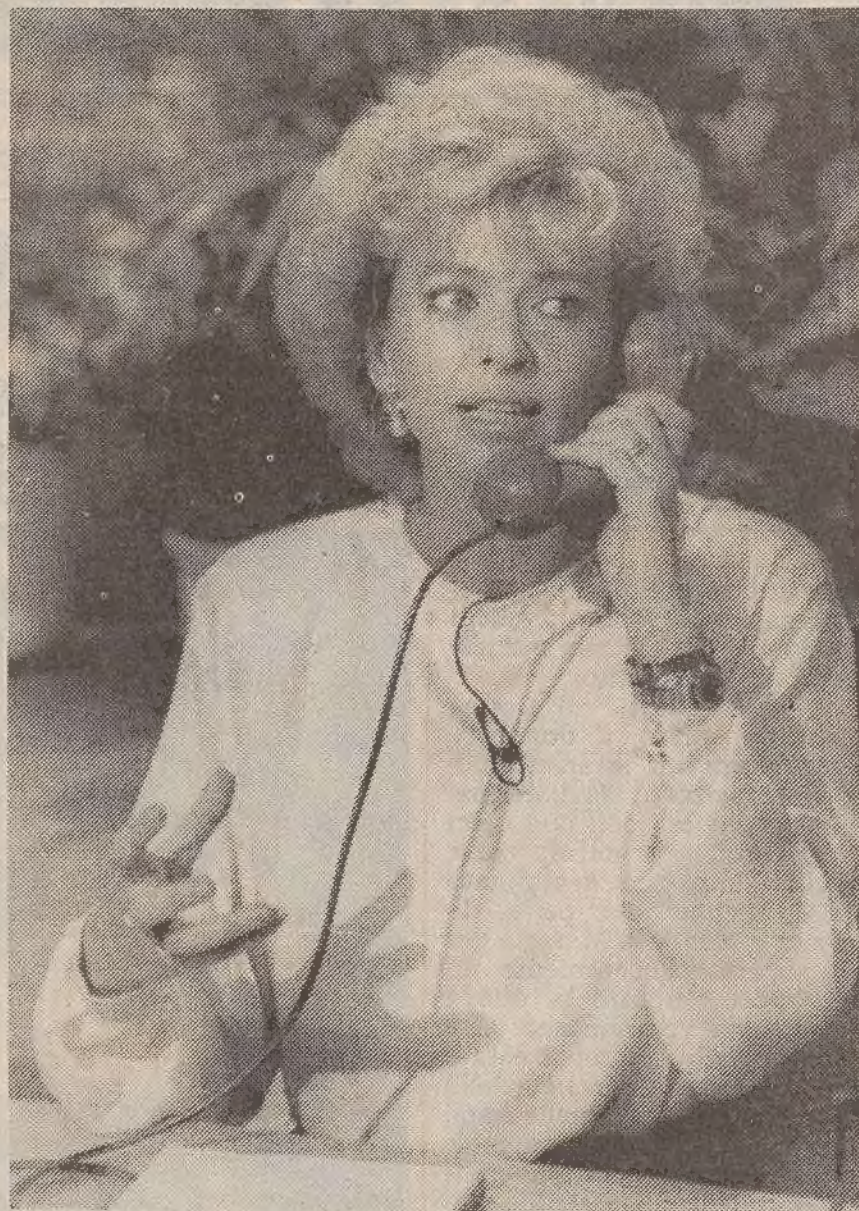
DA OGGI RIPRENDE IL POSTO DI CONDUTTRICE DI «PRONTO CHI GIOCA?»

Enrica Bonaccorti torna a sorridere

ROMA — Oggi alle ore 12.05 Enrica Bonaccorti ritornerà a «Pronto chi gioca?». La popolare conduttrice del programma di Raiuno, come si ricorderà, aveva dovuto abbandonare temporaneamente la trasmissione.

Uscita dalla clinica, la Bonaccorti si è presa qualche giorno di vacanza con il marito Arnaldo Del Piave, in Marocco a Marrakech. È tornata in Italia domenica.

Per fare una sorpresa certamente gradita al pubblico, e probabilmente per non suscitare un clamore immotivato intorno alla sua «ripresa del lavoro», né il regista della trasmissione, Gianni Boncompagni, né la conduttrice Irene Ghengo, né Giancarlo Magalli (che ha brillantemente sostituito la Bonaccorti durante la sua assenza) hanno voluto dare l'annuncio del ritorno in video di Enrica Bonaccorti.



«IL MERCANTE DI VENEZIA» NEL «PROGETTO AVARI»

Uno Shylock dalle molte anime a disposizione di Mario Carotenuto

ROMA — Mario Carotenuto torna a vestire i panni di Shylock, il bafuto usuraio ebreo dello sceripiano «Il mercante di Venezia», allestito dalla compagnia Corte del Catapano, debutterà domani a Pontinia per la regia di Nuccio Ladogana. Altri interpreti: Adriano Micantoni (Antonio), Daniela Detoni (Porzia), Gianni Greco (Bassanio), Angelo Maggi (Graziano), Gino Nardella (Lancillotto), Gioietta Gentile (Nerissa), Franco Calogero (Tubano il gobbo), Michele Trotta (Lorenzo), Claudio Danti (il doge), Claudio Conti (Salanio), Antonio Conte (il principe del Marocco), Emanuela Dessy (Jessica) e Michelangelo Pace (Baldassarre). I costumi sono di Santa Migneco, le musiche di Fiorenzo Carpi, la traduzione e l'adattamento del testo di Shakespeare di Nicola Sapiano.

«Il mercante di Venezia» dopo il debutto a Pontinia e successive rappresentazioni ad Albano e Maddaloni, inizierà una tournée che lo porterà in Campania, in Puglia, in Sardegna, nel Veneto e in numerose località tra cui Roma e Milano rimaste fuori del «giro» della passata stagione.

L'allestimento di «Il mercante di Venezia» si inserisce in un «progetto avari» nel quale la compagnia Corte del Catapano ha già rappresentato «L'avar» tratto dalla «Aulularia» di Plauto, ed ha in preparazione «L'avar» di Molière. «Una trilogia» sotto

linea orgogliosamente Mario Carotenuto — che nessun attore ha mai interpretato finora.

Affidare a Mario Carotenuto il ruolo di Shylock era una vecchia idea del regista Nuccio Ladogana, al fine di renderlo lo specchio che riflette l'ipocrisia dei veneziani dell'epoca. «Se lo portiamo in scena come finora è stato fatto, praticamente sempre, fatto con una connotazione antipatica — spiega il regista — il personaggio viene già risolto negativamente. Presentando, invece, uno Shylock dalle molte anime, avido, sì, ma anche pavido o, all'opposto, battagliero, saranno gli altri personaggi a mostrare la loro grettezza e la loro meschinità». Una chiave sulla quale Ma-

Sette giorni alla Tv

Una lunga Commedia degli Equivoci

Che sia autenticata dal marchio della professionalità o che sia presa dalla strada, dalle discoteche, dai baretti di periferia, ecc., la gente di spettacolo non si accontenta più di esercitare il suo mestiere. Promossi sul campo a idoli dalle folle televisive, immaginano di essere gli unici e più votati «rappresentanti del popolo» e, in quanto tali, abilitati a dettare modelli di comportamento, a servirsi del loro carisma per dirci quel che dobbiamo mangiare e dove dobbiamo fare i nostri acquisti e, specialmente, scaricare i fatti loro nelle cadi di tutti.

Così può accadere che certe loro faccende di famiglia salgano alla ribalta del pettegolezzo e della maldicenza pubblica, non solo a opera dell'ingordigia stampa scandalistica ma ancor più degli stessi interessati, che impiegano il teleschermo come una lavatrice in cui sciogliere e candeggiare, davanti a milioni d'occhi, i propri indumenti intimi.

Ce ne è una prova, o non è molto, Raffaella Carrà con la storia della sua mam-

ma malata, e un'altra il bambino della Bonaccorti, che qualcuno pensò di prenolare ancor prima che nascesse, per lo scoop del suo vago «in diretta» di modo che la povera creaturina dovette spaventarsi a tal punto da non voler più venire al mondo.

Poi — questa è cronaca recente — a «Fantastico» salta su il Grillo con licenza di satira politica. Lui ne approfitta, salta a piedi giunti sul delicato servizio di porcellana e scatena l'irriducibile. L'Italia del sabato sera può salutare un nuovo «irriducibile», Grillo, e un nuovo «dissociato», Baudouin, con i rispettivi schieramenti pro e contro e l'immane coda di polemiche.

Tutti protagonisti, tutti convinti che, sull'onda del delirio popolare, con quelle loro bocche possono dire quello che vogliono.

Cosa ne esce? A mio sommo avviso non esce una Commedia degli Equivoci perenne. Si esce, ad esempio, al basso il ruolo totalizzante di cui lo stesso pubblico ha accreditato que-

sti personaggi; su un altro equivoco si basa anche l'idea, sostenuta da fonti responsabili, che la satira politica in Tv è libera e persino desiderabile, purché sia fatta entro limiti e codici ben definiti: non occorre avere un senso critico molto esercitato per intuire quanto indefinibili e incerti siano, invece, quei limiti e quali rischi, obiettivi, comportamenti il praticare la satira politica alla televisione di Stato. Qui non si tratta solamente della fatale sudditanza al potere dei vari Palazzi, si tratta anche dei suoi rapporti con i fruitori comuni.

E chiaro, infatti, che avendo la Tv di Stato le funzioni d'un

servizio pubblico, essa deve agire in modo da non urtare i sentimenti, le suscettibilità, la fede politica, ideologica o religiosa di chiechessia, specie in una società come la nostra che non sa più ridere di se stessa. Insomma, siamo tutti suoi figli (paganti) e tutti meritevoli di eguale rispetto. Ammettiamolo: in queste condizioni, di satira è meglio non parlare, lasciarla ad altri. Si eviteranno, almeno, i malintesi, le mistificazioni, gli equivoci, appunto, d'una commedia che è durata troppo tempo per non rivelarsi noiosa e, alla fine, abbastanza ipocrita.

Ber.

Per «Tradimenti brechtiani»

ROMA — La rassegna teatrale di drammaturgia tedesca contemporanea, emblematicamente intitolata «Tradimenti brechtiani», dopo Durrenmatt e Fassbinder presenta da questa sera al «Colosseo» un autore assolutamente nuovo per l'Italia, Franz Xaver Kroetz, con «Chi va per le fronde», interpreti Remo Gironi e Graziella Galvani, regia di Flavio Ambrosini. Il lavoro, presentato questa estate al Festival di Asti, comincia ora la sua stagione teatrale. «Chi va per le fronde» è stato sinora rappresentato solo a New York ed è incentrato su una relazione amara molto violenta, priva di ogni tenerezza.

IL JAZZ DI ROMANO MUSSOLINI

Un fine intrattenitore e pianista ineccepibile

Suo padre la bollava impietosamente come «musica negroid». Lui, quasi per una strana sorta di nemesi nei confronti del genitore, ne ha fatto una ragione di vita. Tanto da passare alla storia, minore finché si vuole ma pur sempre storia, delle sette note, e in particolare del jazz, «musica negroid».

Romano Mussolini è nato a Trieste l'altra sera, dopo un'assenza di dodici anni, per un concerto al Teatro Cristallo. Duecento persone in platea, forse poche per il buon livello dello spettacolo che si è visto.

Plenista di grande esperienza, dotato di gusto e maestria dietro la tastiera, Mussolini è da qualche decennio uno dei protagonisti della «famiglia

italiana» del genere afroamericano. Suonava jazz quando non era ancora un fatto di moda, come avviene da una decina d'anni a questa parte. E ha contribuito non poco a sviluppare e far crescere questo genere nel nostro paese.

A Trieste (e la sera dopo a Monfalcone), ha suonato l'accompagnamento di un quartetto quanto mai indovinato, nato dalla commissione fra due «veterani» e due giovani, e cioè rispettivamente Glauco Masetti al sassofono e al clarinetto, Giancarlo Pillot alla batteria, il contrabbassista Aldo Vigorito e il percussionista Mimmo Gallo.

Masetti in particolare ha fatto sentire cose egregie, risultando in definitiva l'auten-

tico trascinate della serata. In repertorio, standard ormai immortali come «Lover man» e «Laura», classici di Duke Ellington come «Caravan» e «Mood indigo», altre composizioni di Charlie Parker e di Benny Goodman. Mussolini si è dimostrato fine intrattenitore, oltre che pianista ineccepibile.

Suona, ma anche dipinge. Ne fover del Teatro Cristallo erano esposti alcuni suoi quadri. Il soggetto più ricorrente: un clown triste.

Successo di pubblico, e per quanto riguarda il Circolo triestino del Jazz (patrocinatore della serata, organizzata da «Musica Musica»), appuntamento per il 3 dicembre al Mandracchio ritorna Ralph Sutton. Ca. M.

Prime visioni

Il commissario Lo Gatto

Il commissario Lo Gatto. Regia: Dino Risi (Italia, 1986). Soggetto e sceneggiatura: Risi ed Enrico Vanzina. Attori: Lino Banfi, Maurizio Ferrini, Maurizio D'Amico, Sabella Russinova, Galeazzo Benti, Nicoletta Boris, Renata Attivissimo, Antonella Bohm, Gianluigi Pizzetti, Licia Lenti, Manuela Romano, Marcello Furguete, Ennio Drovandi, Valeria Milillo, Brigitta Bohm, Saad Gsmail. Musica: Manuel De Sica. Durata: 95 minuti.

Lino Banfi, dino della «commedia» e Dino Risi, padre della «commedia all'italiana», s'incontrano, auspice «Il commissario Lo Gatto», nella terra di nessuno, o se volete, nel Paradiso terrestre del comico puro e innocente, dove ogni riferimento a fatti, personaggi e situazioni reali è sublimato, gli attori e registi sono costretti a esibirsi senza repenti, fidando solo sulla loro capacità di fare ridere, sul ritmo delle gags.

Naturalmente è un terreno, quello del comico, che offre varie soluzioni e varianti. Risi, reduce dalla «commedia all'italiana», non può scordarsi del tutto o allora finisse per fissare in stereotipi certe figure ricorrenti di quel nostro filone maestro, come quelle del paesaggio siciliano e della fauna vacanziera.

Ma, se questo vale per i personaggi di contorno che sono disposti come pietre miliari su un percorso molto battuto dal nostro cinema, i personaggi principali che via via li incontrano, hanno una libertà abbastanza inusuale per il nostro film di genere e offrono agli attori che li interpretano l'occasione per mettere in luce una sorprendente duttilità. In primo luogo Lino Banfi che nel ruolo del protagonista, il commissario Natale Lo Gatto, sembra la risposta italiana all'irresistibile ispettore Clouseau di Peter Sellers e riesce a far valere qualità che i precedenti ruoli

e macchiette lasciavano appena intravedere.

Ma anche i due Maurizi, Ferrini e Micheli, entrano a vele spiegate nella squadra dei nostri comici da grande schermo ed è probabile che non ritornino più in panchina: il primo nella parte del lunare appuntato Ghidetti che accompagna il commissario spedito per punizione alle isole Egadi, dopo la gaffe commessa da quest'ultimo nei confronti del Papa, in occasione di un delitto consumatosi in Vaticano; il secondo in quella di un giornalista dal piede equino, confinato all'«Eco di Trapani».

Altro punto a favore di «Il commissario Lo Gatto» è lo spunto e il modo in cui esso è stato tradotto in copione: un modo che non lascia aperta la porta a parecchie repliche di successo, se fantasia e abilità sorreggeranno Enrico Vanzina e Risi stesso nell'inventare nuove avventure.

Callisto Cosulich

L'atelier di Elsa



Roma — Elsa Martinelli, 51 anni, debutta in tv nel serial in otto puntate «Atelier» sul mondo della moda, che prende il via domani alle ore 22.05 su Raidue con la regia di Vito Molinari

LO STABILE E LA CONTRADA A ROMA

Trieste dirà la sua al Teatro delle voci

ROMA — Roma avrà ancora un teatro, il Teatro delle Voci, ex Cinema Missouri, 700 posti, che sarà gestito da 3 formazioni artistiche: il Teatro Studio De Tollis, l'Umbria Teatro e il Teatro Club rigorista.

Questo il cartellone della stagione '86-'87: apre «Florenza» di Thomas Mann, con Arnaldo Foà e Virginio Gazzolo, regia di Trionfo; «Angeli azzurri» di Nivio Sanchini, con Giuseppina Martinelli e Marta Bartocetti; Teatro stabile di Torino «Pamela» di Goldoni, con Laura Lattuada e Carlo Simoni, regia di Beppe Navello; cooperativa «La tammorra» con «Annella a Porta Capuana» di Michele D'Avino, con Angela Luce, Nunzio Gallo, Giacomo Rizzo, regia di Antonietta Romano; Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia Le Marionette di Fodrecca, di Carlo Goldoni, regia di

Francesco Macedonio; Teatro stabile di Brescia «I Masnadieri» di Schiller con Fiorenza Marchegiani e Patrizia Zappa Mulas, regia di Nanni Caralla; «Don Giovanni» di Molière, con Marina Faggi, Aldo Petri, Toni Ucci, regia di Nino De Tollis.

E ancora Teatro popolare «La contrada»: «Un'ora d'amore» di Topol con Ariella Reggio e Orazio Bobbio, regia di Francesco Macedonio; compagnia Nuove parole «Emme» di Woody Allen con Nanni Svampa ed Enzo Robutti, regia di Flavio Ambrosini; Teatro delle Voci «La Duse e D'Annunzio» con Giuseppina Martinelli, regia di Nivio Sanchini; Teatro stabile di Roma «Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura» di Sergio Tofano, con Marcello Bartoli, regia di Gino Zampieri.

LA FIGURA DI WEISS SU RAITRE

Oltre l'io c'è l'Es

Questa sera alle 19.30 circa, andrà in onda sulla Rete 3 regionale, la seconda parte di un programma televisivo dedicato alla figura dello psicoanalista triestino Edoardo Weiss.

«Passaporto per l'inconscio» — «Weiss e la psicoanalisi», quasi un rapporto d'amore, è il titolo emblematico della trasmissione a cura di Anna Maria Acerboni e Rino Romano.

Si parlerà dell'esperienza di Edoardo Weiss presso l'Ospedale psichiatrico di Trieste e del suo allontanamento allorché si rifiutò di chiedere la tessera del Psi e di italianizzare il suo nome. Nel 1930, in occasione di cinque lezioni sulla psicoanalisi tenute presso l'Associazione medica triestina, nacque il volume «Elementi di psicoanalisi» recentemente ristampato dalla Studio Tesi di Pordenone.

Nel corso della trasmissione si parlerà di quella zona psichica che oltrepassa i limiti dell'io sulla quale si estende l'indagine psicoanalitica, cioè l'Es. Si cercherà di spiegare la correlazione che esiste fra l'io e il Sogno. L'io che durante il Sogno si sente indipendente, staccato dallo spettacolo a cui gli capita di assistere, in

quanto autore è l'Es. L'io che non può scegliersi gli istinti e i gusti che vorrebbe, ma può solo avvertirli come esistenti. Quindi l'Es autore dell'invidia, della gelosia, della compassione, dell'attrazione fisica. La fobia intesa come sensazione che sta al di fuori di noi, lontana dall'io. Saba scriveva: «Giorno e notte un pensiero aver coatto, estraneo a me, non mal da me diviso, / questo m'accade».

La maniera nella quale viene composto il dissidio fra le pulsioni e le richieste dell'Es e le imposizioni del mondo esteriore, fa parte del carattere di una persona. Da questo conflitto si sviluppa l'io e il suo adattamento alla realtà. Groddeck diceva: «Non è vero che noi viviamo, in verità noi in gran parte «veniamo vissuti» e quello che «ci vive» è l'Es».

■ AFFLUENZA — Più di dieci milioni di persone — quasi la metà dell'intera popolazione — hanno frequentato nel 1985 i 65 teatri della Repubblica democratica tedesca, secondo quanto informa una statistica dell'agenzia «Adn». Si tratta — a detta dell'agenzia ufficiale tedesco-orientale — della dimostrazione del successo della politica culturale del governo di Berlino Est.

Appuntamenti

Il canto corale a «Nazioni vicine»

La trasmissione di «Nazioni vicine» in onda oggi alle ore 14 alla radio regionale, a cura di Renzo Cigoi ed Euro Metelli, è dedicata alla decima edizione della rassegna di canto corale di Camino al Tagliamento, svoltasi nell'ottobre scorso.

Sospeso lo spettacolo per ragazzi

In seguito al luttuoso avvenimento nel golfo di Trieste, la compagnia Bosko Buha di Belgrado ha deciso di sospendere la rappresentazione dello spettacolo per ragazzi «Scuola di clown» in programma oggi e domani al teatro Cristallo nell'ambito della rassegna «A teatro in compagnia», organizzata dalla Contrada.

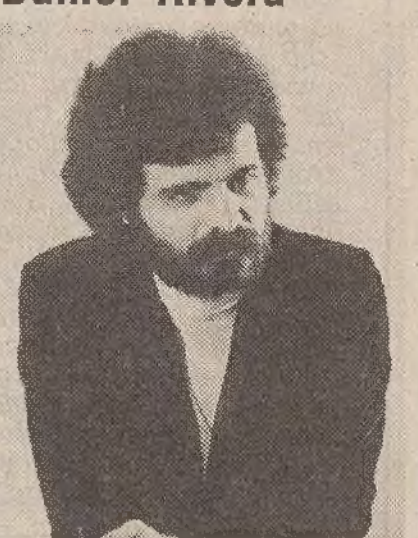
Concerto Feruglio-Sello

Questa sera alle 20.30 nella sala del Goethe Institut di via Coroneo, per la stagione dei concerti dell'Associazione musicisti giuliani, suoneranno il contrabbassista Franco Feruglio e la flautista Luisa Sello. Il programma, dedicato alla musica del nostro tempo, comprende fra l'altro pagine di Viozzi, Sclariro, ecc. oltre a due «novità» di Fabio Nieder.

Recital del pianista Daniel Rivera

Martedì 2 dicembre alle ore 20.30 nella Casa di cultura di via Petronio 4 per la Glasbena matica avrà luogo il recital del pianista argentino Daniel Rivera (nella foto), nato a Rosario da una famiglia di musicisti e attualmente residente a Firenze, dove si sta perfezionando con Alessandro Specchi.

Daniel Rivera, che la critica colloca in primo piano fra gli interpreti delle ultime generazioni, suonerà musiche di Liszt. La prevendita dei biglietti s'inizia oggi all'Utat di Galleria Protti.



ALL'ISTITUTO VIVALDI DI MONFALCONE

Raffinata per pochi

L'Associazione amici del conservatorio ha programmato un'ottima rassegna concertistica. Questa volta in trasferta, all'Istituto di musica «A. Vivaldi» di Monfalcone. Benissimo. Di amici del Conservatorio, però, a Monfalcone, ne abbiamo visti pochi. Ma, l'iniziativa culturale, non basta promuoverla e farla, occorre anche sostenere con la partecipazione. Che l'altra sera un piccolo uditorio ha cercato di far sentire, con calore e simpatia, anche a nome degli assenti, alla giovane concertista di turno, l'arpista Elisabetta Giorgi.

Il programma a prima vista sembrava una di quelle antologie di pezzi dal respiro breve e diettevole in effetti, eseguita senza soluzione di continuità, si è rivelata un programma poderoso e di estremo impegno, tale da tenere sulla corda non solo l'uditorio, ma anche e soprattutto l'interprete. E qui la ventenne arpista triestina, figura emergente di una «scuola» dalle prestigiose tradizioni, ha confermato nella naturalezza del percorso stilistico una tecnica e una sensibilità di prim'ordine.

Dalla nitidezza della forma classica e del suono puro, cri-

stallino, alla ricchezza timbrica e alla freschezza di quei «vanescenti» ma tangibili, quasi sospesi nello spazio, mai come «effetti» di un ostantato tocco pittorico, ma come «affetti» di una delicata, lucidissima musicalità. Fra francesi e spagnoli, la Sarabanda e Toccata di Nino Rota. E alla fine del percorso fuori programma, un magico, vaporetto notturno di Carlos Salzedo, un «bis» caro anche al grande Zabaleta, che il candore, la fragranza della pittura sonora e il raffinato «sentire» di Elisabetta Giorgi hanno offerto un'impressionistica vivezza e una sorta di «castità» lirica ammirevole.

Il ciclo proseguirà sabato prossimo con il duo pianistico a quattro mani formato da Elisabetta Buffolini e da Elena Magnaldi, alle quali auguriamo un pubblico di «amici» più numeroso.

G. Go

■ IN ATTESA — Elisabetta McGovern, la bella ragazzina di «C'era una volta in America» di Sergio Leone, e Kevin Bacon sono la giovanissima coppia che passa dai banchi di scuola alle responsabilità della famiglia, in «She's Having a Baby» (Lei aspetta un bambino), commedia diretta da John Hughes.

L'orchestra rumena

ai «Concerti della Sera»

Caloroso successo — con un Auditorium al completo per il «Concerto della Sera» del 19 novembre organizzato dall'associazione «Lipizer» con l'Orchestra Sinfonica Nazionale Rumena diretta dal m.o Ion Baci.

Dopo un «Coriolano» eseguito con la drammaticità e la forza voluta dalla partitura di Beethoven — lasciando però spazio all'opposizione dinamica della due idee contrastanti (la prima, irrequieta e tragica, la seconda, lirica e poetica), è stato proposto il Triplo Concerto in do magg. op. 56.

Il tocco prezioso e la bella espressività del pianista Caramella, la profonda e sicura cavata del violoncellista Cazacu, il virtuosismo brillante e sicuro del violinista Podlovski hanno fatto sì che, fra scroscianti applausi, i tre artisti concedessero «fuori programma» il secondo movimento del «Trío in sol minore» di Smetana.

Nella seconda parte un breve intermezzo moderno con il «Concerto Primo» di Alberto Bruza. Tedeschi che è stato gradito dal pubblico, nonostante la scrittura che, pur non giungendo alla dodecafonia, si rivela piuttosto ostica.



asta d'antiquariato

a Trieste 29 novembre-1 dicembre

MARCELLO MASCHERINI CRISTO REDENTORE (bronzina opera unica)

Avori, oggetti orientali, rami, porcellane, dipinti del secolo XX. Tappeti, mobili del secolo XVIII e XIX. Una collezione di importanti dipinti dei sec. XVII, XVIII e XIX.

ESPOSIZIONE: da sabato 22 a giovedì 27 novembre 1986 orario: 10.30-13 e 16.30-20.30

ASTA: sabato 29 novembre ore 16.30 e ore 21 lunedì 1 dicembre ore 16.30 e ore 21

nelle sale dell'HOTEL SAVOIA EXCELSIOR PALACE Riva del Mandracchio 4 - Trieste Tel. (040) 7690

de Zucco antiquari

Trieste, Piazza della Borsa 15 Tel. (040) 68216



BIANCA ORNANO diplomata presso A. CENTER diretto da

LARA SAINT PAUL ti aspetta al CENTRO SPORTIVO INTERNAZIONALE dove tiene lezioni di

GINNASTICA • STRETCHING • AEROBICA INFORMAZIONI PRESSO LA SEGRETERIA OPICINA - VIA DI CONCONELLO 16 - TEL. 214288



presenta i tradizionali AFFARI di NOVEMBRE

DIVANO 3 POSTI SFODERABILE, TESSUTO LAVABILE L. 650.000

UNITA FORTIOR LA SCELTA GIUSTA



CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 9.30 Televideo. Pagine dimostrative.
10.20 Giocando a golf una mattina. Sceneggiato, in 6 parti. 1.a puntata. Originale televisivo di Francis Durbridge con Arnoldo Turi, Marina Berti, Giuliana Lajolo, Andrea Cecchi, Mario Carotenuto. Regia di Daniele D'Anza.
11.30 Taxi. Telefilm. «Problemi di soldi», con Judd Hirsch, Jeff Conaway, Marilu Henner.
11.50 Che tempo fa.
12.05 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Spettacolo di mezzogiorno con Enrico Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Heidi. 7.a puntata. Cartoni animati.
15.00 Cronache italiane. A cura di Franco Cetta.
15.30 Sestiere. Sci. World series '86. Slalom speciale maschile. 1.a e 2.a manche (sintesi).

RAIDUE

- 10.25 Eurovisione. Italia: Sestiere. Sci. World series '86. Slalom speciale maschile. 1.a manche.
11.45 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
12.05 Tg 2 Ore tredici.
12.25 Tg 2 Come noi. Di Gianni Vassio.
13.30 Quando si ama. 52.a puntata. Con W. Addy.
14.20 Braccio di ferro. «Le scarpette verdi di ballo».
14.35 Tg 2 Flash.
14.45 Tandem. Con F. Frizzi, S. Bettio, Regia di S. Baldazzi.
15.55 Dse. Monografie. Gemona dei Friuli 10 anni dopo. Regia di G. Menon.
17.25 Dal Parlamento.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 In diretta dallo studio 1 di Roma. «L'ago della bilancia». Cittadino, giustizia, istituzioni. Cura e regia di William Azzella.

RAITRE

- 11.25 Il segreto di Luca. (2.a puntata).
12.00 Milano: ciclismo internazionale.
12.55 Eurovisione: Italia: Sestiere. Sci. World series '86. Slalom speciale maschile.
13.00 Dse: Corso di lingua russa. 11.a.
14.30 Dse: Aujourd'hui en France. 26.a.
15.00 Concerto dall'aula magna dell'università di Trieste. Musiche di Bach, Beethoven, Schumann e Schubert.
16.00 Dse: Lavori annuali per i beni culturali. 4.a parte. Regia di F. De Luigi.
16.30 Dse: Teledidattica. Di M.P. Turrini Grillo. Dante nella scuola media, regia di M. Penedra (2.a parte). «Lo vulgare sarà solo nudo...».
17.00 Dadadupa. A cura di Sergio Valzania. Regia di R. Siena.

- 18.20 Tg 2 Sportsera.
18.30 Il commissario Koster. Telefilm: «Omicidio nel parco del castello» con S. Lovitz.
19.40 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.55 Tg 2 Ore tredici.
20.30 «VIVA, VIVA VILLA». Film (1968). Regia di B. Kulik, con Yul Brynner, C. Bronson, Maria G. Buccella, R. Mitchum.
22.45 Tg 2 Stasera.
22.55 Appuntamento al cinema.
23.00 Tg 2 Telegiornale. Settimanale di medicina. A cura di Luciano Onder.
23.55 Tg 2 Stanotte.
00.15 Cinema di notte: Presentazione di C. G. Fava: il club del cinema. «GAZZOSA ALLA MENTE». Film commedia. Regia di Diane Kurys. Con E. Klawns, O. Michel.

- 18.25 Beat club. Testi di A. Santirocco, presenta G. Cavalieri. 10.a puntata. «Black in white».
19.00 Tg 3 nazionale e regionali.
19.20 Tg 3 regionali. Intervall. Danger Mouse.
20.05 Dse: Laboratorio infanzia a cura di Mauro Gobbi. «Dizionario infantile» (2.a e ultima puntata).
20.30 Il cammino delle idee. Di Giorgio Belardelli, Enzo Cheli, a cura di Dianora Citi: «Le annate e l'eredità di Bradu», regia di A. Redini.
21.30 Concerto dal «Morlacchi di Perugia, dirige R. Muti. Musiche di Schumann e Mozart. Orchestra giovanile italiana. Regia L. Mascolo.
22.50 Tg 3.
23.35 Geo-antologia, di F. Quilici e G. Grilli: «Nei neiv».

RETEQUATTRO

- 12.00 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
12.30 Telefilm: «Vicini troppo vicini».
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi condotto da Giorgio Neri. Il pupazzo Four. (Cartoni animati).
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Film: «IL MIO AMICO BENITO», con Peppino De Filippo, Mario Carotenuto, Didi Fergo. Regia di Giorgio Bianchi. (1962). Commedia.
17.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore» 42.a puntata.
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smalza.
18.45 Il gioco della coppia. Gioco a quiz condotto da Marco Tedeschi.
19.30 Telefilm: «Charlie's Angels».
20.30 Film: «ARMA», con Stefano Satta Flores, Claudia Cardinale. Regia di Pasquale Squitieri. (1976). Drammatico.
22.10 Film: «CHE LA FESTA COI MINCI», con Philippe Noiret, Jean Rochefort. Regia di Bertrand Tavernier. (1975). Drammatico.
0.15 Telefilm: «Vegas».
1.10 Telefilm: «Switch».

CANALE 5

- 9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.20 Telefilm: «General hospital».
11.10 Tuffin famiglia. Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Tg 5 Giorno e quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.20 Teleromanzo: «La valle dei delfini».
15.10 Teleromanzo: «Cosi gira il mondo».
16.00 I documentari di Big Bang: Terra e dintorni.
16.30 Telefilm: «Tartar».
17.30 Doppio slalom. Gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Rocky».
18.30 Telefilm: «Kojak».
19.30 Studio 5. Gioco spettacolo e attualità in un rotocalco condotto da Marco Colombo con Roberto Farnelli.
20.30 Telefilm: Dallas - «Il solito J.R.».
21.30 Teleromanzo: «La lunga estate calda» con Ava Gardner, Jason Robards, Don Johnson. Regia di Stuart Cooper (quarta puntata).
22.30 Nonsolomoda - Blu notte - Rosa shocking. Settimanale ideato e diretto da Fabrizio Pasquero.
23.30 Sport d'élite: golf.
0.30 Telefilm: «Sceriffo a New York».

ITALIA 1

- 8.30 Telefilm: «Fantasilandia».
9.20 Telefilm: «Wonder Woman».
10.10 Telefilm: «L'uomo da sei milioni di dollari».
11.00 Telefilm: «Cannon».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «La strana coppia».
13.30 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.00 Varietà: Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Dse: Televisione, a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «La famiglia Adams».
15.30 Telefilm: «Furia».
16.00 Bim bum bam, con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La casa nella prateria».
19.00 Telefilm: «Arnold».
19.30 Telefilm: «Happy days».
20.00 Cartone animato: David gnomi amico mio. Shorky.
20.30 Telefilm: «Il signor Robinson».
22.20 Telefilm: «Mike Hammer».
22.50 Telefilm: «Sandra segreta».
0.35 Telefilm: «A-team».
1.25 Telefilm: «Cannon».

EUROTELEDOVA

- 13.00 Transformers, cartoni.
13.30 Mask, cartoni.
14.00 «Pagine della vita», telenovela.
15.00 «Senorita Andrea», telenovela.
16.30 Gli orsetti del cuore, cartoni.
17.30 Coccinella, cartoni.
18.00 Gatti, cartoni.
18.30 Voltironi, cartoni.
19.00 Mask, cartoni.
19.30 «Dottor John», telefilm.
20.30 Film: «DEJA VU», regia di Anthony Richmond, con Jaden Smith e Shelley Winters.
22.30 «Rote», sceneggiato con Rock Hudson.
23.30 Il Leonardo, rubrica scientifica.
24.00 «IL DILEMMA DI DICK TRA-CY», film.

PORDENONE

- 13.00 «Al confini della notte», telenovela.
14.00 Cronache F.V.G. flash.
14.05 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persiani.
14.30 Collezione di pellicce.
15.00 «ANDROCLIO E IL LEONE», film.
16.30 Incontro di hockey serie A1: Forte dei Marmi-Zoppas Pn.
18.00 Proposte commerciali.
19.30 Cronache F.V.G. flash.
20.00 «I ragazzi del sabato sera», telefilm.
20.30 «Uo posto dove nascondersi», sceneggiato, 1.a puntata.
21.30 Cinerubrica. Settimanale cinematografico.
22.00 Cronache F.V.G., replica.
22.30 Il prezzo della settimana. Rassegna di tappeti persiani.
23.30 Incontro di calcio serie C2: Pordenone-Montebelluna.
1.00 «Navy», telefilm.

RTA ANTENNA-TMC

- 10.15 Rubrica: Medicina in casa. Ospite in studio: Prof. Ettore Campalla.
11.15 Il paese della cuccagna.
12.15 Incontro con Amnesty internazionale.
13.00 Oggi News.
13.15 Telefilm: «Bolle di sapone».
14.00 Pomeriggio: «Giungla di cemento».
14.45 Pomeriggio al cinema: «DOTTOR IN ALTO MARE».
15.30 Il paese della cuccagna.
16.30 Telenovela: «Il cammino della libertà».
18.20 Sale, pepe e fantasia.
18.30 Telenovela: «Doppio imbroglio».
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Tmc News.
19.45 Cinema Montecarlo: «IL GENERALE NON SI ARRENDE», con Peter Sellers, Gary Doon, John Fraser.
21.35 Robert Kennedy, miniserie.
22.40 Piazza affari. Settimanale di economia.
23.15 Tmc Sport. Avvenimenti sportivi in differita.
0.15 Telefilm: «Brivido dell'imprevisto».

TELECAPODISTRIA

- 14.10 Programma per i ragazzi: cartoni animati. Telefilm: «Boys and girls», «Piccole storie», «Gli outsiders». Documentario: Il selvaggio mondo degli animali.
18.00 I cento giorni di Andrea, telenovela.
19.00 Odprta meja. Trasmissione Slovenia.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 «Victoria hospital», telefilm.
20.25 Tg Notizie.
20.30 «L'ULTIMO MERCENARIO», film avventura. Con Ray Antonio, Pascale Petit, Gunter Stolle, Regia di Dieter Müller.
22.15 Tg Tutoggi.
22.25 Palaccesse. Campionato italiano A1, A2.

PAN TV

- 10.30 Cartoni animati: Gatchaman.
11.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
11.30 Sceneggiato: «Cara a cara», 33.a puntata.
12.00 Situation comedy: Hello Larry.
12.30 Telefilm: «Arrivano le spose».
13.30 Cartoni animati: Galaxy Express 999.
14.00 Film: «LA CAROVANA DEI CORAGGIOSI», (USA 1961), con S. Whitman, J. Prowse, K. Scott. Regia di Y. Sherman.
15.30 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «Boys & girls».
16.30 Cartone animato: Gatchaman.
17.00 Telefilm: «Il pericolo è il mio mestiere».
17.30 Cartoni animati: Hanna & Barbara folies.
18.00 Documentario: Natura selvaggia: «Le vie della natura».
18.35 Telefilm: «Arrivano le spose».
19.30 Cartoni animati: Galaxy Express 999.
20.00 Sceneggiato: «Cara a cara», 33.a puntata.
21.00 Film giallo: «IL COLTELLO DI GHIAIO», con C. Baker, Alan Scott.
22.30 Situation comedy: Hello Larry.
23.00 Telefilm: «Bellamy».
24.00 Documentario: Diari di guerra.
0.30 Film nottate: «CACCIA AL L'UOMO», (It. 1961), con E. Rossi, John P. Leroy. Regia di R. Freda.

telefruli

- 10.00 Si o no Italia.
10.55 Buongiorno Friuli.
13.00 E tempo di artigianato.
13.30 «Rosa De Lejos», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Music box.
17.30 Sentieri giuristi, rubrica.
17.45 «Rosa De Lejos», telenovela.
18.00 Telefilm sera.
20.00 «Una famiglia intraprendente», telefilm.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Realtà economica, rubrica.
22.30 Telefilm nottate.
23.00 Calcio: Triestina-Cagliari.
24.00 Telefilm: «Bellamy».
2.00 News del mondo.

IBC TRIESTE

- 14.00 All America hot 100, la classifica in Usa.
15.00 Intervista.
16.00 Video non stop.
18.00 Special.
20.00 Video non stop.
22.00 Top ten, a cura di J. Parker.
23.00 Video non stop.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

Mattinate per le scuole all'ARISTON

Proseguono fino a mercoledì 10 dicembre le proiezioni mattutine, riservate a gruppi di studenti, del film

IL NOME DELLA ROSA

Ingresso Lire 4.000, inizio spettacoli ore 11. E obbligatoria la prenotazione, telefonando al 304222 dalle 17 alle 21.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1986/87. In preparazione «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Direzione e regia di Gustav Kuhn. TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 (durata dello spettacolo 2 ore e 30 minuti) il Venetoteatro presenta «La famiglia del santolo» di Giacinto Galliani con Elsa Vazzoler, Carlo Bagnò, Ettore Contal, Regia di Luigi Squarzina. In abbonamento: tagliando 3. Prenotazioni e preventivi biglietti Centrali di Galleria Protti, tel. 69406.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Kulturi dom, via Petronia 4. Domani ore 20.30 la Compagnia del Teatro dei ragazzi di Lubiana presenta «Gli smartfanti» di Dostoevski e giovedì 27 ore 20.30 la stessa compagnia presenta «I demoni» di Dostoevski. ATTRAZIONI DA LUNA PARK. Via Flavia aperto tutti i giorni.

ARISTON. 16.30, 18, 21.30. Dal celebre romanzo di Umberto Eco il più grande successo cinematografico della stagione: «Il nome della rosa» di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery e Fred Ward. ARISTON. 16.30, 18, 21.30. «Pagine della vita», telenovela. EDEN. 15.30 ult. 22.10. «Banane al cioccolato». Il primo «vero» film di Ciccilina. Solo per adulti. SALA EXCELSIOR. Ore 17.30, 20, 22.15. Il film che ha fatto scandalo prima di uscire: «Velluto blu» (Blue Velvet) con Isabella Rossellini e Dennis Hopper. Regia di David Lynch. Il più sensazionale dei film di «Ultimo tango a Parigi». Seconda settimana.

Oggi sul piccolo schermo

«Che la festa cominci»



Philippe Noiret

Chi ha amato in questi giorni il suo «A mezzanotte circa» dedicato al magico mondo del jazz, non si lascerà sfuggire l'occasione di ritrovare questa sera alle 22.10 Bertrand Tavernier ed il suo cinema. Retequattro recupera infatti «Che la festa cominci» girato nel 1975 dall'ex press-agent parigino che al cinema si era accostato sotto l'influsso di Rossellini e in questi anni è andato via via proponendosi come il più accademico e raffinato degli autori trasalpini nostalgici del «cinema de papà».

Il magistero realista di Rossellini è chiaro in quest'opera fin dall'inizio. Essa comincia, per esplicita ammissione dell'autore, nel momento stesso in cui si conclude «La presa del potere da parte di Luigi XIV». Tavernier mette infatti in scena gli inizi del delirio d'Orléans (Philippe Noiret) e del cardinale Jean Rochefort per orchestrare quest'enorme potere che il Re Sole aveva consegnato alla sua nazione e che in poche decine d'anni sarebbe stato spazzato via dalla rivoluzione.

«Per me - osserva il regista - si trattava anche di un'allegra storia di potere: l'86, la storia spesso consente riflessioni più nitide, apologetiche, sintetiche». Così «Che la festa cominci» si presenta come una macabra danza del potere che spesso intinge nella comicità gli aspri umori della satira. Un clima assai diverso da quello, pacato e nostalgico, dell'ultimo film ma che, secondo i critici, rivela il Tavernier migliore.

Insieme Pina Bausch e l'Ater?

ROMA - È possibile che in un futuro non troppo lontano, tra la coreografia tedesca Pina Bausch e l'Ater si instauri un rapporto di collaborazione. Appena terminate le repliche di «Viktor» all'Argentina di Roma, la direttrice del Wuppertal Tanztheater ha visitato, su invito di Lamberto Trezzini, presidente dell'associazione teatrale dell'Emilia Romagna, gli «stabili» di Parma, Modena e Reggio Emilia.

Una sorta di breve viaggio nel teatro antico, al termine del quale la Bausch ha confidato a Trezzini che sarebbe particolarmente felice di poter allestire negli spazi dell'Ater alcuni dei suoi spettacoli passati e anche nuovi lavori.

RISTORANTI E RITROVI

IL GELATIERE. Riapre mercoledì 26. Via Giulia 69, V.le Ippodromo 12.
DISCOTECA «LA CAPANNINA». Aperto tutti i giorni. Giovedì revival anni '60 e gare di ritmi moderni.

LUMIERE FICE

IL SIGNORE DEGLI ANELLI

LUMIERE FICE. (Tel. 820530) 17, 19, 22. «Il signore degli anelli» di Ralph Bakshi. Film d'animazione con le celebri creature tratte dai romanzi di J.R.R. Tolkien.
ALCIONE-AIACE (Ass. d'essai), tel. 304832. Ore 16, 18, 20, 22: «Il gioiello del Nilo». Una grande avventura spettacolare, divertente, paradossale, tutta fucchi d'artificio. È il seguito del film «All'insegna della pietra verde» con gli stessi attori, Michael Douglas e Kathleen Turner.
RADIO. 15.30, 21.30. «Condannata al piacere perverso». Forno a tripla luce rossa Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore 11.30: il corpo di ballo del Teatro «G. Verdi» di Trieste presenta «Don Chisciotte» di Ludwig Minkus. Spettacolo riservato alle scuole.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Parossismo erotico».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Signora viziosa di Manhattan».

ITALIA. 20: «Vendetta del futuro». V.m. 14 anni.

GORIZIA

VERDI. 17, 22: «Il nome della rosa» con Sean Connery.

CORSO. 18, 22: «Codice Magnum» con Arnold Schwarzenegger.

VITTORIA. 17.45, 22: «Desiderando Giulia», con Serena Grandi. Colori. V.m. 18 anni.

franchi, conduce Carlo Sartori. «Il buono, il brutto, il cattivo» (ottava puntata). Attraverso il confronto tra due casi emblematici (un ragazzo che commette un delitto suggestionato da scene di violenza viste in tv e un ergastolano si laurea seguendo i corsi alla televisione) Carlo Sartori e Lietta Tornabuoni si soffermano sui due volti della tv: veicolo pericoloso, oppure mezzo per migliorare la cultura?

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

Un film sui partigiani australiani nel Biellese

BIELLA - Rivivà in un film la vicenda di quattro militari australiani che, evasi l'8 settembre 1943 da un campo di concentramento a Biellese (Vercelli), si erano uniti ai repartisti partigiani del Biellese, e avevano combattuto contro i nazifascisti sino al termine della guerra.

I quattro militari - Keith Jones, Danny Black, Stanley Peebles e Frank Jommensen - erano stati fatti prigionieri in Africa settentrionale; essi approfittarono della confusione successiva agli eventi dell'8 settembre per fuggire e riprendere a combattere tra le file della resistenza.

La loro storia sarà portata sulla pellicola dal produttore Howard Grimsdale, di Melbourne, il quale da qualche giorno si trova nel Biellese (e vi resterà ancora per un'altra decina) per procurarsi la documentazione fotografica dei luoghi della vicenda.

Grimsdale visiterà anche l'istituto storico della resistenza di Borgosesia, prima di tornare in Australia per preparare la sceneggiatura del film, la cui realizzazione dovrebbe iniziare entro l'estate 1987.

Attore principale sarà Bryan Brown (noto per essere fra gli interpreti dello sceneggiato «Uccelli di rovo»); anche le figure degli altri tre militari (tranne Jones sono tutti viventi) saranno interpretate da australiani.

Ava Gardner con l'influenza. SANTA MONICA (California) - Ava Gardner è ricoverata da un mese e mezzo al «St. John Hospital» di Santa Monica per una fastidiosa forma influenzale. Le condizioni della attrice che ha 64 anni sono comunque definite «buone» dai sanitari che non sono riusciti ancora a fissare il giorno in cui potrà lasciare la clinica.

La «confessione scalza» dello schermo venne ricoverata in ospedale il 6 ottobre scorso ed avrebbe dovuto venir dimessa tre settimane fa.

OROSCOPO DI OGGI

Dimostrate la vostra gratitudine a chi la merita: è un dovere che vi verrà ulteriormente ripagato in un prossimo futuro. Evitate invece di immischiarvi in fatti altrui.

Oggi gioveranno i contatti con gente attiva, giovane, sportiva. Veder gli altri «muoversi» darà la carica anche a voi, vincendo così una certa vostra pigrizia di base. Via, azione!

Più estroversi del solito e con uno charme che sprizzerà da tutti i pori sarete pronti per tutte le conquiste. Come minimo sarete ammirati e invidiati. Dateci dentro.

Finanziariamente le cose oggi prenderanno una buona piega. Sarà a voi coltivare nel miglior modo questo oroscopo che promette bene. Sentimentalmente occorre aprirsi un po' di più.

Buone notizie un po' in ogni settore. Forse ne sarete un po' frastornati e non saprete bene come afferrare tutte queste buone occasioni: rima a parte, attenti alle confusioni!

Ogni cosa al suo momento. E uomo giusto al posto giusto. E oggi dovrebbe essere proprio voi. Atenti a non cedere l'occasione favorevole. Occhi aperti e, per una volta, grinta!

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

«Concerto sinfonico diretto da Riccardo Muti» - Raitre ore 21.30. Dal Teatro comunale «F. Morlacchi» di Perugia. Orchestra giovanile italiana. In programma: Mozart e Schumann.

«Il Cammino delle idee» - Raitre ore 20.30. Un programma di Giorgio Belardelli e Enzo Cheli. «Les annales e l'eredità di Braudel». Regia di Angela Redini.

Continuaz. dalla 5.a pagina

ALFA 6 iniezione ultimo tipo vende privato tel. 64640 ore uil. 6089/14

AUTOSALONE Fiat Emault via F. Severo 65, tel. 54089 vendita Fiat nuove, Mercedes 190 pronte, rateizzazioni senza anticipi: 127 '81, Panda 30 '81, Ritmo '81, 131 '80, Giulietta 1.6 '82, BMW 320i '85, BMW 320 '80, Opel Corsa '83, R5 Alpine '81, R5 '81, Golf GL '81, Fiesta XR2 '82, Golf '77, Alletta '75, Uno 45 1983. 605291/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padova De Carl, Flavia 47, 327782, Vespa 125/85, Honda 125, Ritmo 130 Abarth, Uno 45, 127, A112 E/70 HP, Metro turbo, Fiesta 1.1, Golf 1.1, LNA, Samba Cabrio, Horizon LS/GLS, Peugeot 104 ZS, 205 GR, 309 GR/86, 305 GL Break, 305 SR GLD, Volkswagen Pescaccia. 6015/14

DELTA 1300, Prisma 1500, Golf 1300 '82, HPE 1600 '79, Ascona 1600 S '83, Panda 30, LNA '81, Visa 1100 '83, supergarantie finanziamenti 47 mensilità fino 15 milioni Concinnitas Negrelli 8, 771688. 6012/14

DINOCONTI concessionaria Volkswagen-Audi, vende Renault Supercinque GTL bianca anno '85, 29.000 km, vera occasione. Esposizione via Flavia. 5907/14

DINOCONTI concessionaria Volkswagen-Audi vende Autobianchi A112 rossa, anno '85, km 20.000, vera occasione. Esposizione via Flavia. 5907/14

MY CAR: SENZA ANTICIPO. PAGAMENTO FINO A 60 MESI, PERMUTE. Golf GTI '81-'82, Delta 1600 GT '83, Alfa 33 Q. Oro '83, 127 1050 CL '83, Prisma 1600 '83, Panda 45 '80, Kadett 1200 '84, Volvo 240 Turbo fam. '84, Alfesud 1200 '82, Uno Es '83, Golf GLS '81, Alfetta GTV 2000 '81, 131 TC Super '82, Ferrari 308 GTB '1, '82, 127 Sport '83, Golf GTI 1800 '83, Alfa 33 4x4 '84, Mercedes Biturbo '83, Volvo 740 turbo Inter. '85, Ritmo CL Diesel '83, Golf GTI nuovo mod. '84, Giulietta 1600 '83, MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119 SABATO APERTO. 605287/14

OPEL Corsa '88, Kadett 1300 automatica, Ascona 1300, Renault R5 TS 1300, Golf, Golf diesel vendonsi: ottime occasioni. Visibili presso Panatò Conc. Opel strada della Rosandra 2, telefono 820256. 5948/14

PASSAT Familiar turbodiesel climatizzata, gancio traino perfetta vende Concinnitas Negrelli 8 771688. 6012/14

RITMO 75 S 1981 nera perfetta vendo ore pastil 943813. 65106/14

TRIESTE Motori autorizzato Peugeot via Fabio Severo 18 tel. 88539 vende vetture d'occasione supergarantie: Lada Niva, Ford Escort 1300, Alfetta 2000, 1600, Mini Clubman, Fiat Uno 55, 132/2000, 125 Black, Renault 4 GTL, BMW 320, moto: Cagiva 125 Enduro, Gilera 125 Enduro. Permute e dilazioni. 5947/14

VENDO 127 950.000, 128 550.000, 131 1.200.000, 126 Personal, A112 Abarth, Renault 5, Fiesta 600, tel. 68084 pastil. 64919/14

15 Roulotte nautica, sport

CABINATI carrellati occasioni: Pilotina Vega, 20 HP 7.000.000, Fiat 6.90, 190 HP 28.000.000, Gobbi 5.10 70 HP 8.800.000, Metamare 0421-860457. 487/15

CABINATI vela occasioni: Sanguinetti, 8 metri, 13.000.000; B/38, 12 metri, 23.500.000; Show 34, 10.30 metri, 53.000.000; Show 28, 9 metri, 37.000.000; Kormoran, 5.35 metri, 4.500.000. Metamare 0421-860457. 487/15

17 Stanze e pensioni Offerte

CAMERA 2 letti uso bagno e cucina affittasi. Tel. 775030.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTO ammobiliato 400.000 mensili spese comprese. Telefonare 99617 largo Castelvico 4 Sagrado. 580/19

LOCALI adattissimi magazzini deposito affittiamo Sanzio Maddalena Spaziocasa 64266.

20 Capitali Aziende

A.G. BAR centrale cedesi altro analcolico ottimi incassi cedesi. Adria Mazzini 30, tel. 68758. 6079/20

AZIENDE e privati procuriamo fidi finanziamenti prestiti telefonare Trieste 62998. 5970/20

FINANZIAMENTI personali, mutui, cessioni quinto, anche protestati. Tel. 64100 mattino. 6065/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO soggiorno minimo due camere cucina preferibilmente recente inintermediari telefonare 763189. 14/21

PRONTO acquirente per cucina soggiorno 2/3 stanze recente periferico tel. 630120 Studio Q. 12/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.G. CENTRALI seminuovi stanza soggiorno cucinino bagno poggolo tutti conforti vendonsi. ADRIA Mazzini 30, telefono 68758. 6079/22

AGENZIA Gamba 768702 ATTICO con mansarda tristanze soggiorno servizi terrazza autometano posto macchina cantina. 6014/22

AGENZIA Gamba 768702 COMMERCIALE panoramico tristanze salone servizi terrazza giardino proprio. 6014/22

AGENZIA Meridiana 733275 LAZZARETTO VECCHIO epoca, piano V, due stanze, cucina, bagno, luminosissimo. 6009/22

AGENZIA Meridiana 733275 LOCALE commerciale, mq 36, ampie vetrine, zona Alibi. 6009/22

BIBIONE villetta schiera 29.000.000 dilazionati più 20.000.000 mutuo (sconto contanti) vendesi buon arredamento completo: ampio soggiorno, cucinino, bagno, 2 camere grandi, parco condominiale. Pronta consegna 0431/430541. 490/22

BIBIONE vista mare 14.750.000 contanti più 15.000.000 mutuo (13%) vendesi bellissimo nuovo appartamento. Studio Costruzioni mare, Corso del Sole 45, aperto festivi. 0431/430480. 490/22

CASA libera Rolano posizione panoramica ampio terreno facilitazioni acquisto Spaziocasa Valdivino, 36. 6014/22

CORMONS appartamento primo ingresso centralissimo bicamere garage ampio terrazzo. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GIULIA 3 stanze, cucina, servizio ripostigli. 12.000.000 contanti rimanente possibilità mutuo. Tel. 64100 mattino. 6065/22

GORIZIA centrale cucina salone bicamere doppi servizi terrazzo cantina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GREBLO 68789 Donadoni recente piano alto saloncino cucina abitabile 2 stanze poggolo cantina L. 69.000.000. 23/22

GREBLO 68789 Altura soleggiato salone cucina abitabile 2 grandi stanze servizi poggolo 82.000.000. 23/22

IMMOBILIARE CIVICA vende zona D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, servizi, 29.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina paraggi CORDAROLI 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostigli, ampie terrazze, riscaldamento, ascensore, garage, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Broletto, 2 stanze, cucina, bagno poggolo, riscaldamento ascensore 50.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

LIGNANO Pineta centro 23.500.000 vendesi monolocale usato arredato vicino mare. 0431/430480. 490/22

LOCALE centrale adatto qualsiasi attività 180 mq passo carraio vendesi. Tel. 64640 ore ufficio. 6089/22

MAGAZZINO piccolo vendesi via Ressel Tel. 567516. 1/22

MONFALCONE ALFA zona Ospedale appartamento in casa quadrifamiliare 3 letto soggiorno cucina bagno garage. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Ronchi casa due appartamenti sovrapposti giardino mq 500 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento centrale piano alto salone cucina 2 letto ripostiglio garage. 64.000.000. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale ultimo piano 2 letto soggiorno cucina bagno cantina 49.000.000. Occasione 798807. 1/22

MONFALCONE recentissima palazzina cucina soggiorno bicamere ripostigli posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

QUESTA SETTIMANA

il Mondo

SONDAGGIO vota il manager e il banchiere dell'anno BANCHE troppe mani sulle casse

il Mondo
La tua economia, la grande economia

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina paraggi CORDAROLI 3 stanze, cucina, doppi servizi, ripostigli, ampie terrazze, riscaldamento, ascensore, garage, S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Broletto, 2 stanze, cucina, bagno poggolo, riscaldamento ascensore 50.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

LIGNANO Pineta centro 23.500.000 vendesi monolocale usato arredato vicino mare. 0431/430480. 490/22

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIUSTO rinnovato 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento 45.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

IMMOBILIARE CIVICA vende Broletto, 2 stanze, cucina, bagno poggolo, riscaldamento ascensore 50.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 6011/22

LIGNANO Pineta centro 23.500.000 vendesi monolocale usato arredato vicino mare. 0431/430480. 490/22

LIGNANO Bibione società turistica cerca per acquisto immediato appartamenti usati vicini spiaggia, max 40.000.000; anche blocchi 5-10 unità da restaurare. 0431/430541. 489/22

LIGNANO Pineta villetta schiera impresa vende: soggiorno, cucinino, bagno, 3 camere, terrazzo, caminetto, giardino. 37.500.000 più 25.000.000 mutuo, compreso arredamento bellissimo 7 posti letto. 0431/430480. 490/22

LIGNANO Pineta villetta schiera impresa vende: soggiorno, cucinino, bagno, 3 camere, terrazzo, caminetto, giardino. 37.500.000 più 25.000.000 mutuo, compreso arredamento bellissimo 7 posti letto. 0431/430480. 490/22

LOCALE centrale adatto qualsiasi attività 180 mq passo carraio vendesi. Tel. 64640 ore ufficio. 6089/22

MAGAZZINO piccolo vendesi via Ressel Tel. 567516. 1/22

MONFALCONE ALFA zona Ospedale appartamento in casa quadrifamiliare 3 letto soggiorno cucina bagno garage. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Ronchi casa due appartamenti sovrapposti giardino mq 500 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA Staranzano appartamento centrale piano alto salone cucina 2 letto ripostiglio garage. 64.000.000. 798807. 1/22

MONFALCONE ALFA appartamento centrale ultimo piano 2 letto soggiorno cucina bagno cantina 49.000.000. Occasione 798807. 1/22

MONFALCONE recentissima palazzina cucina soggiorno bicamere ripostigli posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 766876 zona Politeama recente soggiorno due stanze cucina bagno comforts 65.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766876 Donata panoramica tre stanze stanza matrimoniale bagno ripostiglio poggolo riscaldamento ascensore V piano minilino cantina 12.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766876 Ospedale recente IV piano soggiorno tre stanze cucina doppi servizi terrazzo. 19/22

RABINO 762081 libera villa recente Barcola vista mare salone quattro camere cucina doppi servizi terrazzi giardino garage 238.000.000. 14/22

REIDUGLIA terreni edificabili urbanizzati 800-1000 mq 34.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

RONCHI recente libero cucina salone bicamere studio terrazza. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SISTIANA splendide villette a schiera, tre camere, doppi servizi, soggiorno, cucina, garage, cantina, giardino, vende Immobiliare Ferlan 299137. 6086/22

SPAZIOCASA 64266 D'ANNUNZIO epoca cucina soggiorno bistranze bagno da riordinare 45.000.000 SUPEROCASIONE. 6/22

SPAZIOCASA 60125 ATTICO-SUPERATTICO periferico esclusivo grandissimi terrazzi finiture extrasignori. 6/22

SPAZIOCASA 64266 CENTRALISSIMO come primingresso tinello cucinotto bistranze bagno 48.000.000 GROSSISSIMO AFFARE. 6/22

VESTA vende ville libere Barcola e S. Eustachia 3-4 stanze salone servizi mansarda e terreno. Telefonare 730344. 6003/22

VESTA via Coronio piano primo casa d'epoca mq 200 uso studio professionale riscaldamento autonomo. 730344. 6003/22

VESTA Duino piano secondo luminoso due stanze salone cucinotto bagno poggolo riscaldamento autonomo. 730344. 6003/22

VILLA collina Muggia Vecchia vista mare 3 stanze salone cucinino mansarda tripli servizi taverna piscina grande giardino alberato frutteto progetto approvato enorme ampliamento vendesi. Tel. 64640 ore ufficio. 6089/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE S. Pietro, vicinanze Sappada, pensione Stella Alpina, camera con bagno, ottimo trattamento, menù vario. NATALE CAPODANNO, L. 40.000 tutto compreso. Tel. 0422/63013. 050287/23

26 Matrimoniali

TANDEM: il sistema più serio, moderno e sicuro per trovare il partner ideale. Trieste telefono 574090. 5908/25

VENTINOVENNE laureato timido buona posizione conoscerebbe signorina max 30 anni cultura adeguata seria affettuosa carina socio amica eventuale matrimonio. Scrivere a cassetta n. 26/1 Published 34100 Trieste. 65069/25

27 Diversi

MYRA cartomante, astrologa, legge nelle carte, fa oroscopi. Riceve per appuntamento, tel. 308018. 65115/27

MAYA parapsicologa, cartomante, cafeomanzia, chiromanzia. Riceve per appuntamento. Iscritta albo professionale europeo. Tel. 836972.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Amburgo	15.35	22.35
Amsterdam	07.05	14.05
Atene	07.30	14.55
Barcellona	07.05	11.55
Bruxelles	07.05	10.20
	15.35	19.40
Cairo	11.00	21.20
Colonia/Bonn	15.35	22.10
Copenaghen	07.05	13.00
Düsseldorf	15.35	21.15
Frankfort	15.35	20.40
Lione	15.35	21.00
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.05	11.35
Monaco	15.35	20.55
New York	07.30	15.15
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	07.05	11.20
Stoccolma	15.35	20.55
Zurigo	15.35	18.50

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Amburgo	08.00	14.45
Amsterdam	14.55	22.20
Atene	15.50	22.00
Bruxelles	11.10	14.45
Colonia/Bonn	07.25	14.45
Copenaghen	13.55	22.20
Düsseldorf	08.00	14.45
	17.10	22.20
Frankfort	10.00	14.45
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.45
Londra	16.20	22.20
Madrid	13.20	18.40
Monaco	17.45	22.20
New York	18.00	10.15
Parigi	10.45	14.45
	19.00	22.20
Stoccarda	12.10	14.45
Stoccolma	09.15	14.45
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia AT

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Alghero	07.30	11.55
Bari	15.35	21.30
	11.00	14.50
Brindisi	07.30	11.10
	11.00	18.05
	19.25	22.30
Cagliari	07.30	11.10
	11.00	15.05
	19.25	22.55
Catania	11.00	14.50
	19.25	22.55
Lametia Terme	11.00	21.45
Milano	07.05	07.55
	15.35	16.25
Napoli	11.00	17.05
	19.25	22.30
Olbia	07.05	11.15
	15.35	21.25
Palermo	07.30	10.50
	11.00	14.15
	19.25	22.25
Pantelleria	07.30	13.15
Reggio Calabria	07.30	13.35
Roma	07.30	08.40
	11.00	12.10
	19.25	20.35
Trapani	07.30	12.05

**CHI CERCA
CHI OFFRE**
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de
IL PICCOLO

PER AVERE UNA RENAULT 9 (1100 cc) DEL 1985 BASTANO SOLO LIRE



UNA RENAULT 9 TCE D'OCCASIONE DEL 1985, GARANTITA ORO, DEL VALORE DI 8.000.000, OGGI POTETE AVERLA CON UN ANTICIPO DI SOLE 800.000 LIRE E 48 RATE DA 200.000 LIRE AL MESE. OPPURE POTETE ACQUISTARLA CON UN FINANZIAMENTO DI L. 4.500.000 DA RESTITUIRE IN UN ANNO SENZA INTERESSI (12 RATE MENSILI).

Oltre a questo esempio di "Offerta Privilegiata", Renault vi offre speciali condizioni d'acquisto sui veicoli d'occasione di ogni marca. Potrete così risparmiare il 25% sugli interessi per rateazioni fino a 42 mesi con un minimo anticipo del 20%. L'offerta è valida fino al 1° dicembre. Salvo approvazione della DIAC Italia, società finanziaria del gruppo Renault. Escluse L. 100.000 per spese forfettarie dossier e le spese di passaggio di proprietà.

Renault sceglie elit

